



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo
Rapporto annuale

giugno 2024

2024

13



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

Rapporto annuale

Numero 13 - giugno 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Alessandro Tosoni (coordinatore), Valter Di Giacinto, Luciano Esposito, Roberto Felici e Alessandro Pietropaoli. Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Emanuela Marini e Clementina Pellone.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di L'Aquila

Corso Federico II, 1 – 67100 L'Aquila

Telefono

+39 0862 48791

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2024, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2024 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>L'energia elettrica da fonti rinnovabili in Abruzzo</i>	9
Riquadro: <i>Le imprese ad alta crescita</i>	16
Gli scambi con l'estero	18
Riquadro: <i>Le imprese multinazionali nell'economia della regione</i>	19
Le condizioni economiche e finanziarie	21
Riquadro: <i>L'onerosità del debito bancario delle imprese</i>	22
I prestiti alle imprese	25
3. Il mercato del lavoro	28
L'occupazione	28
Riquadro: <i>La transizione digitale e il mercato del lavoro in Abruzzo</i>	29
La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	32
Riquadro: <i>Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale</i>	33
4. Le famiglie	35
Il reddito e i consumi delle famiglie	35
Riquadro: <i>Le soglie di povertà assoluta</i>	37
La ricchezza delle famiglie	40
L'indebitamento delle famiglie	41
Riquadro: <i>Il ricorso al credito al consumo nel 2023</i>	43
5. Il mercato del credito	45
La struttura	45
I finanziamenti e la qualità del credito	45
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	45
Riquadro: <i>I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23</i>	47
La raccolta	51

6. La finanza pubblica decentrata	54
La spesa degli enti territoriali	54
Riquadro: <i>L'evoluzione del personale sanitario, anche alla luce delle riforme previste dal PNRR</i>	55
Riquadro: <i>Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali</i>	58
Le risorse del PNRR a livello regionale	59
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	60
Riquadro: <i>Il grado di digitalizzazione dei Comuni abruzzesi</i>	63
Le entrate degli enti territoriali	64
Il saldo complessivo di bilancio	67
Il debito	68
Appendice statistica	71

AVVERTENZE

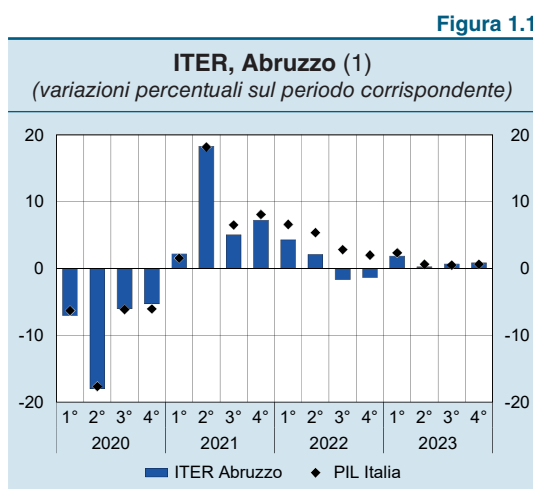
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – In Abruzzo, secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia (fig. 1.1), il prodotto sarebbe cresciuto nel 2023 dello 0,9 per cento, un risultato in linea con la dinamica nazionale e lievemente migliore del Mezzogiorno. L'attività produttiva ha mostrato un rallentamento a partire dal secondo trimestre dell'anno, risentendo della debolezza della domanda interna, di condizioni di finanziamento più restrittive e della riduzione dei redditi reali delle famiglie dovuta all'inflazione.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, segnalazioni di vigilanza e Casse edili abruzzesi. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indicatori ITER e Regio-coin*.
(1) Valori concatenati.

Le imprese. – Nel 2023 è proseguita la fase di debolezza ciclica dell'industria in senso stretto. Nell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind), condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese della regione, sarebbero emerse indicazioni di sostanziale stagnazione dei livelli di attività del comparto manifatturiero, con prospettive di ripresa per l'anno in corso, pur nel quadro di elevata incertezza provocata dalle tensioni geopolitiche internazionali.

Le esportazioni sono tornate a crescere in modo significativo grazie alla marcata ripresa delle vendite di mezzi di trasporto, penalizzate nel biennio precedente dai ritardi di approvvigionamento nelle catene di fornitura; è inoltre proseguita la fase di forte espansione dell'export di prodotti farmaceutici. Più della metà delle esportazioni dell'Abruzzo fa capo alle multinazionali presenti in regione, che si caratterizzano anche per una più elevata produttività rispetto alle altre imprese e per una diffusa partecipazione ai processi di innovazione.

La maggior parte delle imprese abruzzesi intervistate nell'indagine Invind ha rispettato i programmi di investimento formulati per il 2023, che prefiguravano una sostanziale stabilità della spesa rispetto all'anno precedente; per il 2024 le previsioni delle imprese indicherebbero un indebolimento del processo di accumulazione del capitale fisico.

Nelle costruzioni è proseguito l'effetto espansivo degli incentivi per la riqualificazione del patrimonio edilizio, anche se in attenuazione rispetto al biennio precedente. Secondo le indicazioni dell'indagine della Banca d'Italia presso un campione di imprese regionali del settore, i livelli di attività avrebbero beneficiato anche della realizzazione degli interventi legati al *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Sono al contempo proseguite le opere di ricostruzione nei territori colpiti dagli eventi sismici.

In un contesto caratterizzato dal forte rialzo dei costi di finanziamento, si è registrata una marcata contrazione delle compravendite immobiliari dopo l'espansione rilevata nel biennio precedente.

Nel terziario i livelli di attività sono lievemente cresciuti. I consumi delle famiglie hanno fortemente rallentato, continuando a risentire della riduzione del potere di acquisto per effetto dell'inflazione, sebbene in misura inferiore rispetto al 2022.

Nel comparto dei beni durevoli sono tornate ad aumentare le vendite di nuove auto. Alla crescita delle presenze turistiche in regione, significativamente più contenuta rispetto all'anno precedente, ha contribuito soprattutto la componente nazionale.

Dall'indagine Invind è risultato un diffuso utilizzo degli incentivi agli investimenti a sostegno della transizione energetica e tecnologica. Ulteriori agevolazioni sono previste dal PNRR per gli investimenti delle piccole imprese ai fini del rilancio economico e sociale delle aree terremotate.

Nel 2023 i risultati economici sono rimasti positivi per larga parte delle aziende abruzzesi contattate, nonostante il rallentamento congiunturale e l'aumento dell'onerosità del debito bancario, più marcato per le imprese manifatturiere e per quelle medie e grandi, caratterizzate da un maggiore ricorso ai finanziamenti a tasso variabile. La liquidità permane sui livelli storicamente elevati raggiunti dopo la pandemia.

I prestiti alle imprese della regione sono diminuiti, in particolare quelli alle aziende più piccole, per effetto sia di politiche di offerta più caute da parte degli intermediari, sia della debolezza della domanda di finanziamenti che ha riflesso l'incremento del costo del credito e il calo delle richieste per investimenti e ristrutturazioni del debito. Sulla riduzione dei prestiti hanno inciso soprattutto i rimborsi da parte di imprese già indebitate, avvenuti anche anticipatamente rispetto alla scadenza, mentre la concessione di nuovi finanziamenti è stata nel complesso in linea con gli andamenti passati.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2023 l'occupazione in Abruzzo è aumentata, recuperando ampiamente i livelli precedenti la pandemia, con andamenti positivi in tutti i principali comparti di attività. La partecipazione al mercato del lavoro è cresciuta, in particolare quella femminile. Nostre analisi dimostrano come una progressiva riduzione del divario di genere potrebbe nei prossimi anni contribuire a sostenere i livelli occupazionali, nonostante la marcata riduzione della popolazione in età lavorativa dovuta al calo demografico.

In Abruzzo la domanda di personale con competenze digitali avanzate è aumentata negli ultimi anni, pur rimanendo su valori inferiori alla media nazionale; è inoltre più diffusa presso le imprese della regione la difficoltà nel reperire sul mercato del lavoro le risorse qualificate richieste.

I redditi delle famiglie hanno continuato a ridursi in termini reali nonostante il calo dell'inflazione; la lieve crescita dei consumi è stata sostenuta anche dalle risorse

accumulate durante la pandemia. Gli indicatori di povertà e di disuguaglianza dei consumi sono migliori in Abruzzo rispetto alla media del Paese, come risulta anche da un più contenuto ricorso alle forme di sostegno pubblico al reddito.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere nella componente del credito al consumo, mentre le erogazioni di mutui sono tornate sui valori minimi raggiunti durante le fasi più acute della pandemia, risentendo della debolezza della domanda, in un contesto di tassi di interesse in crescita e di compravendite immobiliari in contrazione.

Il mercato del credito. – Nel 2023 i prestiti al settore privato non finanziario sono diminuiti. Pur in presenza di un marcato rialzo del costo del credito, la qualità degli affidamenti è solo lievemente peggiorata sia per le imprese sia per le famiglie. Dopo la fase fortemente espansiva del triennio precedente, i depositi bancari delle famiglie si sono ridotti. La ricerca di più alti rendimenti sugli investimenti finanziari ha incentivato una parziale ricomposizione verso le obbligazioni e soprattutto i titoli di Stato, la cui incidenza sul valore del risparmio finanziario delle famiglie è raddoppiata rispetto all'anno precedente.

La finanza pubblica decentrata. – La spesa corrente primaria delle Amministrazioni locali è aumentata nel 2023, trainata dalla dinamica dei pagamenti per l'acquisto di beni e servizi e delle spese per il personale. La spesa in conto capitale è tornata a crescere, sospinta dagli investimenti fissi che hanno beneficiato delle risorse del PNRR. Nel mese di dicembre risultavano bandite gare per un ammontare pari ai due terzi delle risorse destinate dal PNRR agli enti locali abruzzesi per le quali è richiesta una procedura di affidamento. Le maggiori entrate, anche da trasferimenti, hanno contribuito al miglioramento degli equilibri di bilancio delle Amministrazioni locali e alla prosecuzione della fase di contrazione del debito.

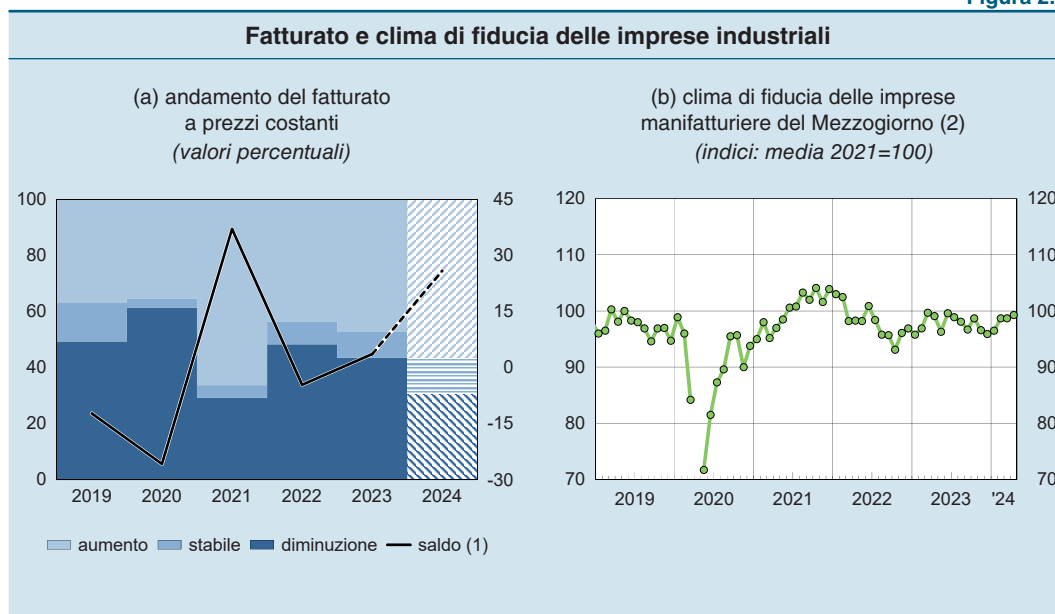
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel corso del 2023 è proseguita la fase di debolezza ciclica dell'industria in senso stretto. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto del comparto sarebbe lievemente diminuito rispetto all'anno precedente (di circa l'1 per cento).

I risultati dell'indagine Invind, condotta dalla Banca d'Italia tra marzo e maggio dell'anno in corso su un campione di circa 100 imprese industriali della regione con almeno 20 addetti, confermano la fase di stagnazione dell'attività produttiva: il saldo tra la quota di aziende che hanno segnalato un aumento del fatturato nel 2023 rispetto all'anno precedente e quella di imprese che ne hanno indicato una contrazione è stato pressoché nullo (fig. 2.1.a). Le previsioni degli imprenditori per l'anno in corso si orientano verso una ripresa delle vendite, pur nel contesto di elevata incertezza determinato dall'evoluzione delle tensioni geopolitiche internazionali.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*); per il pannello (b), Istat, *Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere*.

(1) Saldo percentuale tra la quota di imprese del campione Invind che hanno segnalato un aumento e la quota di quelle che hanno segnalato un calo. Il fatturato è considerato in aumento (calo) se cresce (diminuisce) più dell'1,5 per cento. Per il 2024, dati basati sui piani di vendita delle imprese del campione. Scala di destra. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

In Abruzzo, come nel resto del Mezzogiorno, il clima di fiducia delle imprese manifatturiere è migliorato tra la fine del 2022 e la metà dell'anno successivo, grazie al graduale superamento delle tensioni lungo le catene di fornitura degli input produttivi e al ribasso dei prezzi dell'energia, per poi stabilizzarsi nei mesi successivi su valori comunque inferiori ai massimi raggiunti prima dello scoppio del conflitto in Ucraina (fig. 2.1.b).

Nell'indagine Invind le imprese intervistate hanno segnalato di aver rispettato i programmi di investimento formulati per il 2023, orientati verso una sostanziale stabilità della spesa rispetto all'anno precedente. Per il 2024 le previsioni indicherebbero un indebolimento del processo di accumulazione del capitale fisico.

Nella rilevazione è emerso che poco più della metà delle imprese ha effettuato o pianificato investimenti con lo specifico obiettivo di migliorare l'efficienza energetica o incrementare l'utilizzo e la produzione di energia rinnovabile (cfr. il riquadro: *L'energia elettrica da fonti rinnovabili in Abruzzo*). Circa il 60 per cento delle imprese ha inoltre investito in tecnologie avanzate, anche attraverso il ricorso alle forme di incentivazione in essere.

L'ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI IN ABRUZZO

Alla fine del 2023 l'Abruzzo era la quinta regione italiana per capacità di produzione elettrica da fonte idrica (1,3 gigawatt, pari al 5,8 per cento del totale nazionale; tav. a2.1) e la dodicesima per quella fotovoltaica (1,0 gigawatt; 3,2 per cento). La capacità produttiva da fonti energetiche rinnovabili (FER), che fino al 2008 era legata prevalentemente all'idroelettrico, è aumentata in seguito soprattutto per l'installazione di impianti fotovoltaici, sostenuti dagli incentivi del Conto energia¹ (figura A, pannello a).

Dopo una crescita modesta tra il 2014 e il 2021, nell'ultimo biennio si è registrata una nuova accelerazione della capacità fotovoltaica installata (figura A, pannello b). Vi avrebbero contribuito gli alti prezzi dell'elettricità, i provvedimenti di semplificazione del processo autorizzativo alla costruzione di nuovi impianti FER² e gli incentivi fiscali per migliorare l'efficienza energetica degli edifici. L'aumento è stato trainato dagli impianti utilizzati da famiglie e imprese con finalità di autoproduzione. Secondo il Piano nazionale integrato Energia e clima (PNIEC), entro il 2030 la capacità di generazione elettrica da fonti rinnovabili in Italia dovrà più che raddoppiare (73,3 gigawatt aggiuntivi rispetto ai livelli del 2021), in modo da raggiungere una copertura del 65 per cento dei consumi nazionali di energia elettrica tramite le FER. In base alla bozza di decreto di individuazione delle aree idonee (ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 199/2021), l'Abruzzo dovrà contribuire per almeno 2,1 gigawatt di capacità aggiuntiva FER al 2030.

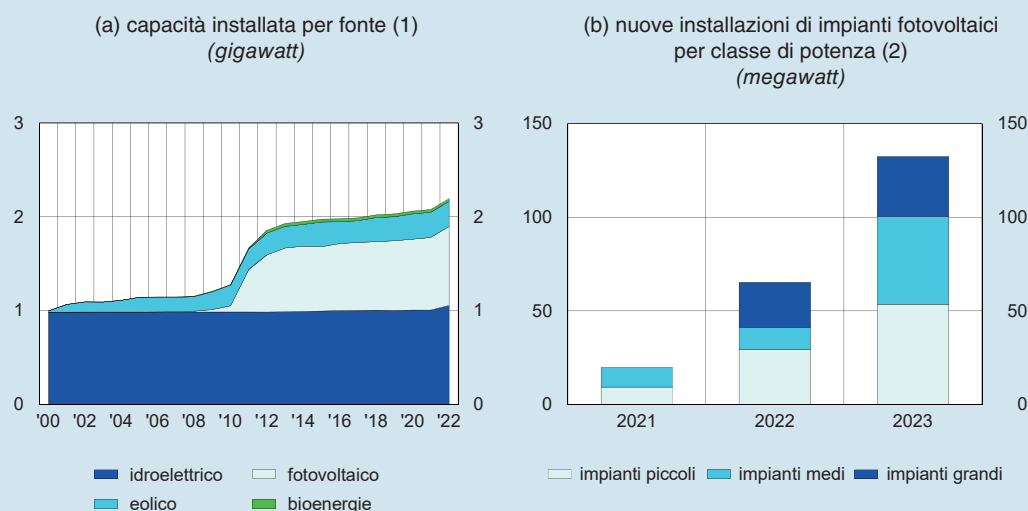
I dati del Gestore dei servizi energetici (GSE) permettono di localizzare a livello comunale gli impianti FER che hanno ricevuto incentivi pubblici³ (poco meno del 90 per cento della potenza installata in Italia nel 2021, ultimo anno di disponibilità delle informazioni). In Abruzzo gli impianti fotovoltaici sono concentrati principalmente nell'area costiera e marsicana (figura B, pannello a).

¹ Cfr. Gestore dei servizi energetici (GSE), Rapporto statistico Solare fotovoltaico 2021, maggio 2022.

² Cfr. Daniele F., Pasquini A., Clò S. e Maltese E., *Unburdening regulation: the impact of regulatory simplification on photovoltaic adoption in Italy*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 1387, 2022.

³ Si tratta degli impianti beneficiari di incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili gestiti dal GSE. Negli anni si sono succeduti in Italia diversi meccanismi di incentivazione, con caratteristiche differenti in termini di durata, tipologia e modalità di valorizzazione dell'incentivo. Per maggiori dettagli, cfr. Gestore dei servizi energetici (GSE), *Rapporto delle attività 2021*.

Capacità produttiva da fonti rinnovabili in Abruzzo



Fonte: per il pannello (a), Terna (sezione Statistiche); per il pannello (b), Terna (Gestione anagrafica unica degli impianti, GAUDI). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Potenza efficiente netta cumulata. – (2) Incremento della potenza nominale installata per classe di potenza; gli impianti sono classificati in grandi (con potenza superiore a 1 megawatt), medi (con potenza compresa tra 20 kilowatt e 1 megawatt) e piccoli (potenza inferiore a 20 kilowatt).

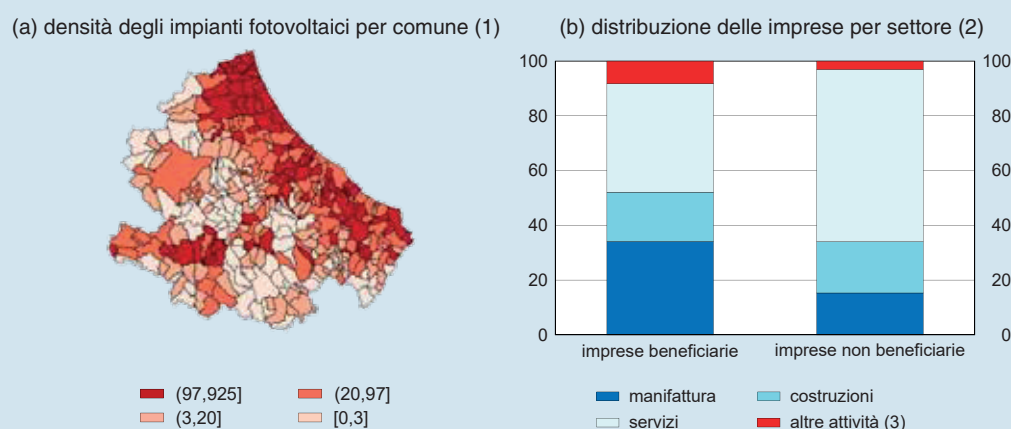
In base a nostre elaborazioni, la densità degli impianti (in termini di potenza per chilometro quadrato) è maggiore nelle aree pianeggianti e in quelle urbane; cresce all'aumentare della densità della popolazione e della quota comunale di addetti alla manifattura, variabili che potrebbero approssimare la domanda di autoconsumo di famiglie e imprese.

Le aziende con autoproduzione FER. – I dati del GSE permettono di individuare le aziende non energetiche che per la produzione di energia rinnovabile hanno ottenuto un incentivo pubblico⁴. Tra le imprese beneficiarie la quota di quelle del settore manifatturiero era ampiamente superiore rispetto a quella rilevata tra le imprese non beneficiarie (figura B, pannello b). Le imprese incentivate risultavano mediamente più grandi in termini di attivo, fatturato e addetti e mostravano una produttività del lavoro superiore di circa il 37 per cento rispetto alle non beneficiarie (tav. a2.2). Tra le imprese beneficiarie, la quota delle energivore⁵ era nettamente superiore. Disporre di una quota di elettricità autoprodotta potrebbe aver ridotto l'esposizione allo shock energetico del 2021-22. Nostre elaborazioni mostrano che, a parità di settore di attività e di classe dimensionale, nel 2022 le imprese beneficiarie hanno registrato una migliore dinamica della redditività rispetto alle non beneficiarie.

⁴ Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

⁵ Imprese a forte consumo di energia elettrica definite sulla base dei criteri del decreto del Ministro dello Sviluppo economico del 21 dicembre 2017.

Densità degli impianti e caratteristiche delle imprese



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati del Gestore dei servizi energetici (GSE), Atlimpanti; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved e Gestore dei servizi energetici (GSE); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

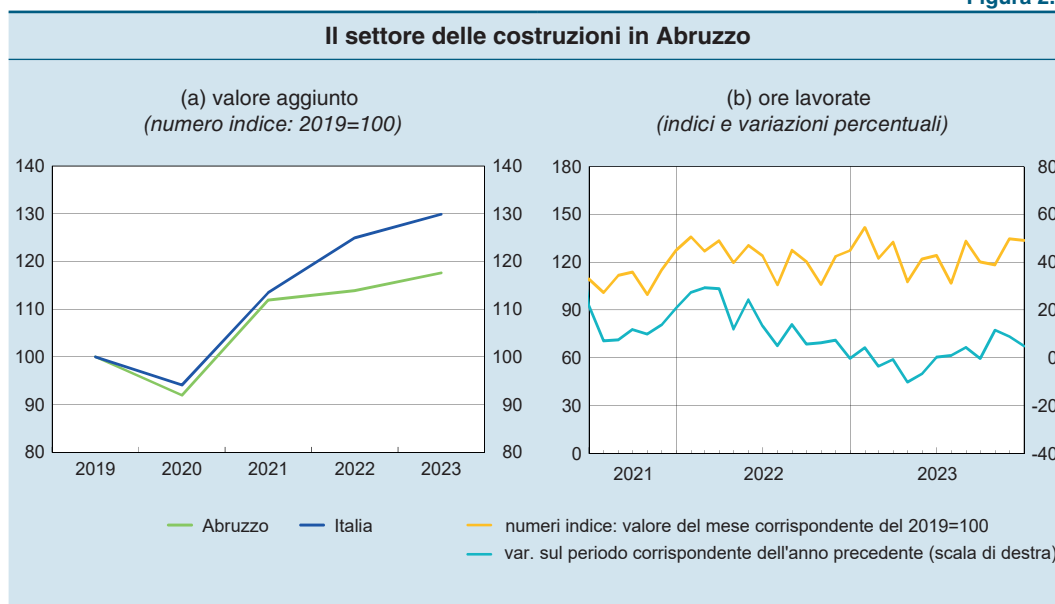
(1) Potenza nominale installata (in kilowatt) per chilometro quadrato. Dati riferiti agli impianti incentivati, aggiornati a luglio 2021. Le classi in cui sono raggruppati i comuni sono definite sulla base dei quartili della distribuzione della variabile considerata; a colorazioni più intense corrisponde una maggiore densità di impianti. – (2) Dati riferiti ai bilanci dell'esercizio 2021 presenti nella base dati di Cerved. Le imprese beneficiarie sono quelle che, nel periodo 2014-2021, hanno ricevuto da parte del GSE un incentivo per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Sono escluse le imprese del settore "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (divisione Ateco 35) e le attività finanziarie e assicurative (Ateco 64-66). – (3) Comprende le imprese del settore primario, di quello estrattivo e quelle attive nella fornitura di acqua, gestioni di reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

Le costruzioni. – In base alle stime di Prometeia, lo scorso anno il valore aggiunto del settore delle costruzioni sarebbe aumentato del 3,3 per cento a prezzi costanti (3,9 in Italia), collocandosi su valori superiori di quasi 20 punti percentuali rispetto a quelli del periodo pre-pandemico (fig. 2.2.a). In base ai dati forniti dalle casse edili della regione, nel 2023 il numero di ore lavorate dei dipendenti iscritti è cresciuto dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 2.2.b). Secondo i risultati dell'*Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche* della Banca d'Italia su un campione di imprese della regione con oltre 10 addetti, la produzione è aumentata rispetto al 2022 per oltre i due terzi degli operatori intervistati.

L'attività edile si è mantenuta su volumi elevati nel confronto storico, beneficiando ancora dello stimolo fiscale per la riqualificazione abitativa, nonostante il flusso di investimenti legati al superbonus si sia ridotto, secondo la rilevazione dell'ENEA e del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, del 15,3 per cento rispetto all'anno precedente. Il numero di interventi complessivamente realizzati dalla data di attuazione del provvedimento (circa 13.000, per un valore di 3,5 miliardi di euro) è stato pari in Abruzzo a 10,3 ogni mille abitanti, dato superiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (6,8 e 7,8 per cento, rispettivamente).

Il comparto delle opere pubbliche ha beneficiato della realizzazione di investimenti finanziati dal PNRR (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR* del capitolo 6). Secondo il campione di imprese abruzzesi del settore intervistate nell'Indagine della Banca d'Italia, la produzione in opere pubbliche è indicata in crescita nel 2023 da oltre i due terzi degli operatori ed è prevista in espansione anche nell'anno in corso.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Istat e, per il valore aggiunto del 2023, Prometeia; per il pannello (b), casse edili provinciali, dati parzialmente stimati.

Sono proseguite in Abruzzo le attività di sistemazione degli edifici danneggiati dagli eventi sismici del 2009 e del 2016-17. Secondo le informazioni raccolte presso l'Ufficio speciale per la ricostruzione dell'Aquila e l'Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere, l'importo complessivo dei contributi concessi per la sistemazione degli edifici privati danneggiati dal sisma del 2009 ha raggiunto nel 2023 i nove miliardi di euro; 3,2 miliardi sono stati destinati alla ricostruzione pubblica.

Secondo i dati dell'Ufficio speciale per la ricostruzione dell'Abruzzo – Sisma 2016, nel 2023 sono stati concessi contributi per circa 163 milioni di euro (oltre 540 dall'avvio delle misure di aiuto, di cui più della metà già erogati).

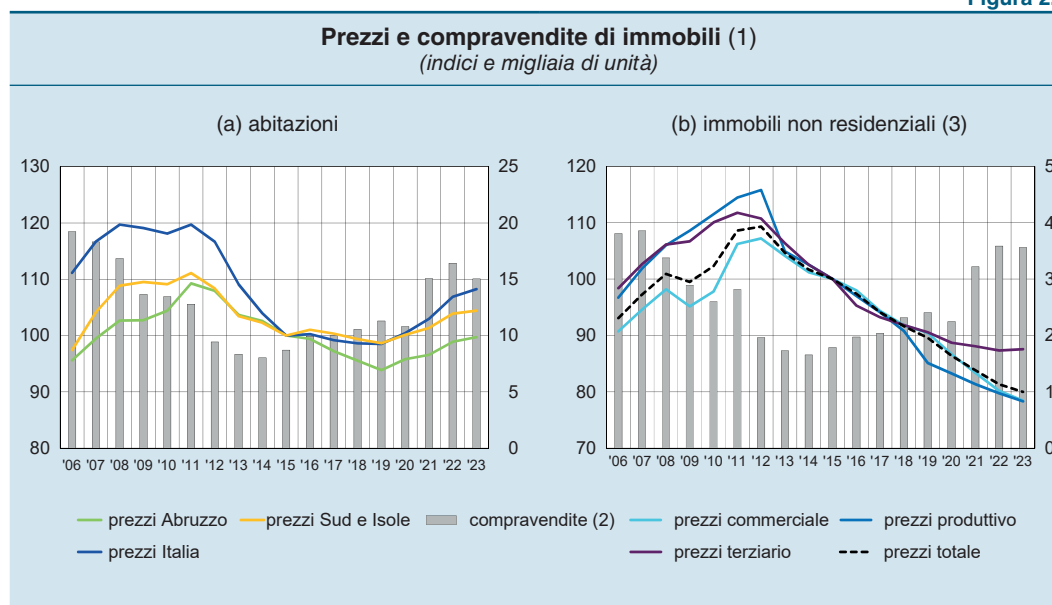
Il mercato immobiliare. – Dopo la crescita del biennio precedente, nel 2023 le compravendite di abitazioni si sono ridotte in Abruzzo dell'8,5 per cento (-9,7 per cento in Italia; fig. 2.3.a), in un contesto di forte aumento dei tassi di interesse sui mutui. Nostre elaborazioni basate sugli annunci pubblicati dalla piattaforma digitale Immobiliare.it indicano nel primo trimestre dell'anno in corso una tendenza alla stabilizzazione della domanda sui livelli di fine 2023.

In base a nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case in regione hanno continuato lievemente a crescere in termini nominali (0,8 per cento), mantenendo una dinamica inferiore alla media italiana (1,3 per cento). L'incremento dei prezzi ha riguardato in misura maggiore i comuni capoluogo e le aree turistiche. Anche i canoni di locazione relativi al complesso delle abitazioni in affitto hanno continuato a crescere lo scorso anno (1,6 per cento), in misura inferiore alla media italiana.

Le compravendite di immobili non residenziali sono leggermente diminuite rispetto all'anno precedente (-0,7 per cento); il lieve aumento che ha riguardato i locali destinati alle attività commerciali e del terziario è stato bilanciato dal calo

delle compravendite di fabbricati a uso produttivo. Le quotazioni hanno continuato a scendere (-1,7 per cento), soprattutto per effetto della riduzione di quelle degli immobili a uso commerciale e produttivo (fig. 2.3.b).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Prezzi degli immobili non residenziali e Prezzi delle abitazioni.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi al solo Abruzzo.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2023 è proseguita in Abruzzo la ripresa del comparto dei servizi. Secondo i dati di Prometeia (riferiti al totale del terziario e includendo anche il settore finanziario e pubblico), il valore aggiunto sarebbe aumentato dell'1,4 cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente (1,5 nel 2022; tav. a1.1).

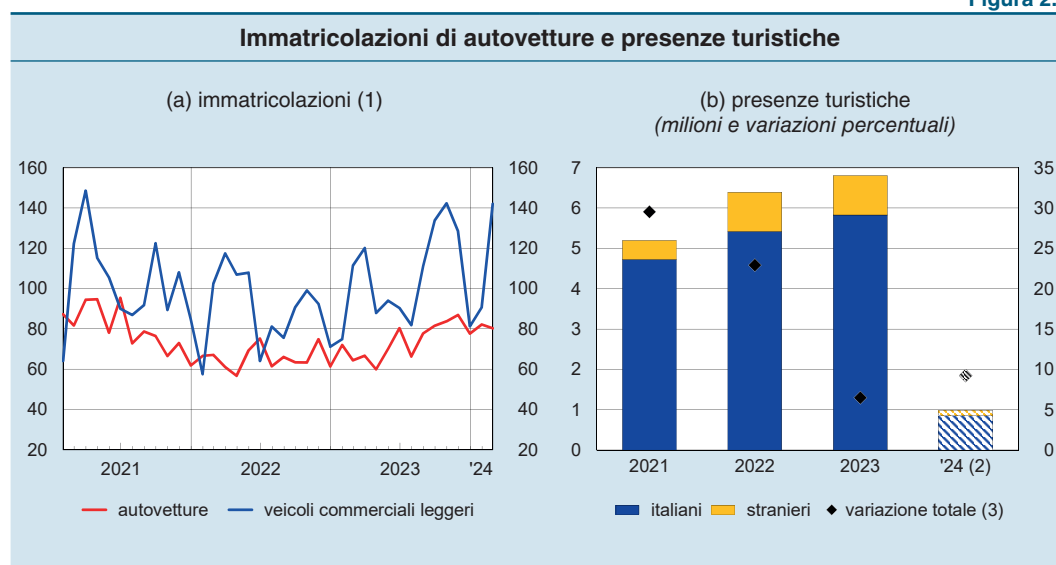
Nell'indagine Invind, il saldo tra la quota di imprese abruzzesi intervistate con fatturato in crescita nel 2023 e quella delle aziende che ne hanno indicato un calo è risultato ampiamente positivo (di quasi 40 punti percentuali).

Il commercio ha nel complesso beneficiato della prosecuzione della fase di recupero dei consumi (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). Gli acquisti di beni durevoli sono tornati a crescere dopo la marcata contrazione dell'anno precedente, grazie all'incremento delle vendite di auto nuove e usate. Secondo i dati dell'ANFIA, nel 2023 le immatricolazioni di autovetture sono aumentate del 13,2 per cento (19,0 in Italia; tav. a4.3), mantenendosi comunque su valori ancora significativamente al di sotto di quelli precedenti la pandemia (fig. 2.4.a). Nei primi quattro mesi del 2024, la crescita degli acquisti di auto è stata più marcata (21,3 per cento, a fronte del 6,1 a livello nazionale).

Nel 2023 le immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri, dopo il calo registrato nel corso del 2022, sono tornate ad aumentare di oltre il 17 per cento (22,5 a livello nazionale).

In base ai dati forniti dalla Regione Abruzzo, nel 2023 le presenze turistiche sono aumentate del 6,5 per cento, in marcato rallentamento rispetto all'anno precedente (22,9 per cento; fig. 2.4.b e tav. a2.3). Sono cresciuti in particolare i flussi di turisti italiani (7,5 per cento); l'incidenza sul totale delle presenze dei turisti stranieri (14 per cento) ha comunque continuato a mantenersi su livelli superiori a quelli precedenti la pandemia (12,8). Secondo primi dati parziali e provvisori, la crescita del movimento turistico sarebbe proseguita anche nei primi quattro mesi del 2024.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA); per il pannello (b), elaborazioni su dati Regione Abruzzo.
 (1) Numeri indice: valore del mese corrispondente del 2019=100. – (2) Dati provvisori al mese di aprile. – (3) Variazione percentuale rispetto all'anno precedente e al periodo corrispondente per il 2024 (scala di destra).

Sulla base dei dati di Assaeroporti, nel 2023 il numero di passeggeri transitati presso l'Aeroporto d'Abruzzo è cresciuto del 22 per cento, raggiungendo il massimo storico di quasi 870.000 viaggiatori (tav. a2.4). In particolare, sono aumentati i transiti sui voli internazionali (32,1 per cento), che hanno rappresentato più della metà dei movimenti complessivi.

L'agricoltura. – Nel 2023, secondo le stime dell'Istat, la produzione agricola in regione è rimasta sostanzialmente invariata. A fronte dell'incremento nel comparto delle leguminose e ortaggi, si è registrato un calo nella produzione delle coltivazioni foraggere e arboree (tav. a2.5): nel settore olivicolo le quantità prodotte sono tornate a crescere (31,0 per cento); in quello vitivinicolo la produzione si è ridotta di oltre il 40 per cento, principalmente a causa di una malattia della vite. Nel complesso, secondo i dati di Prometeia, nel 2023 il valore aggiunto a prezzi costanti dell'agricoltura si sarebbe ridotto del 3,5 per cento.

Sulla base dei dati del settimo Censimento generale dell'agricoltura, riferito all'annata agraria 2019-2020, in Abruzzo risultavano attive 44.516 aziende agricole, un terzo in meno rispetto al Censimento del 2010 e pari, rispettivamente, al 6,8 e al 3,9 per cento del dato del Mezzogiorno e di quello nazionale. Nello stesso periodo la riduzione della superficie agricola utilizzata (SAU) è stata più contenuta (-8,6 per

cento). Poco meno della metà della SAU era coltivata a seminativi; seguivano i prati permanenti e i pascoli, le legnose agrarie e gli orti familiari. Nel 2020 il 97,2 per cento delle imprese risultava gestito nella forma di ditta individuale o impresa familiare, un valore pressoché analogo a quello di dieci anni prima.

Il Complemento di programmazione Abruzzo per lo sviluppo rurale 2023-27 (CSR) indica gli interventi per lo sviluppo rurale in regione quale declinazione del Piano strategico nazionale della Politica Agricola Comune 2023-27 (PSP). Le risorse complessivamente previste dal CSR ammontano a 354 milioni di euro, di cui circa 150 a carico dell'Unione europea. A questi si aggiungono gli interventi in transizione dal Piano di sviluppo rurale 2014-22 al PSP (10 milioni di euro).

Gli incentivi agli investimenti delle imprese. – In base ai risultati dell'Indagine Invind, nel 2023 oltre la metà delle imprese dell'industria e dei servizi intervistate in regione ha usufruito del credito di imposta per investimenti in beni strumentali previsto dal programma Transizione 4.0 e circa un quarto di quello per la ricerca e sviluppo e l'innovazione tecnologica. Gli investimenti in tecnologie avanzate inclusi nel piano Transizione 4.0 hanno riguardato meno dei due terzi delle imprese. In tale ambito, poco meno di un'azienda su dieci tra quelle del campione rilevato ha indicato come ancora sperimentale l'utilizzo della intelligenza artificiale, prevalentemente per il rafforzamento della qualità e dell'affidabilità dei processi di supporto all'attività.

Nello scorso mese di ottobre è stata avviata la concessione dei fondi del Programma NextAppennino per incentivare gli investimenti delle piccole imprese delle aree del sisma del 2009 e di quello del 2016-17. Per l'Abruzzo, i progetti ammessi sono 445, per un importo finanziato di 65 milioni di euro e investimenti pari a 112 milioni, entrambi corrispondenti a circa il 40 per cento delle risorse complessive previste. Nel 2024 attraverso i Contratti di sviluppo¹ sono stati finanziati 80 milioni di nuovi investimenti di grande dimensione.

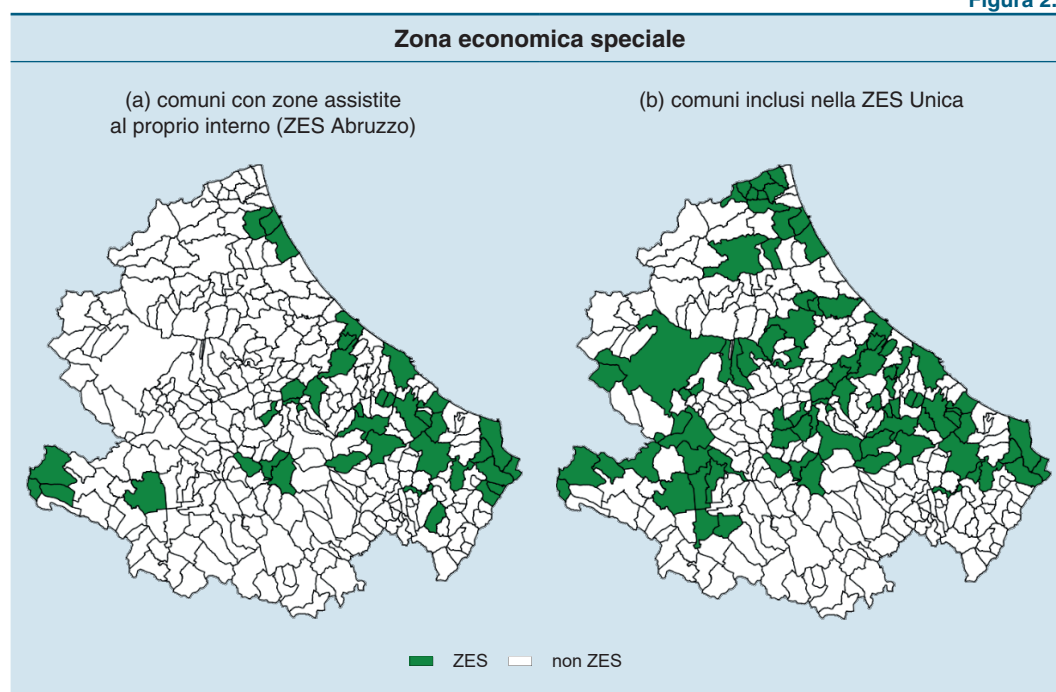
Con il DL 124/2023 è stata istituita la Zona economica speciale (ZES) per il Mezzogiorno, nell'ambito della quale è prevista un'autorizzazione unica per l'avvio delle attività produttive e il riconoscimento, fino al 2026, del credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali e per l'acquisto di terreni e di immobili strumentali agli investimenti. Possono accedere al credito di imposta tutte le imprese già operative o che si insediano nella ZES Unica. Quest'ultima comprende tutti i comuni dei territori delle regioni del Sud e delle Isole e sostituisce le otto ZES regionali esistenti, tra le quali la ZES Abruzzo, rimaste in vigore sino al 31 dicembre 2023.

Per l'Abruzzo, rispetto alle particelle presenti nei 37 comuni del precedente schema agevolativo, la ZES Unica riguarda l'intero territorio di 82 comuni individuati sulla base del Regolamento europeo sugli aiuti di Stato (figg. 2.5.a e 2.5.b). In base ai dati di fonte Infocamere e dell'Autorità di gestione della ZES Abruzzo, erano localizzate nella ZES regionale (con esclusione delle ditte individuali) quasi 1.200 imprese, corrispondenti a circa il 3 per cento delle imprese attive in Abruzzo e

¹ Il Contratto di sviluppo è stato introdotto nell'ordinamento dall'art. 43 del DL 112/2008 e operativo dal 2011, rappresenta il principale strumento agevolativo dedicato al sostegno di programmi di investimento produttivi strategici e innovativi di grandi dimensioni.

situate prevalentemente in provincia di Chieti (oltre l'80 per cento). In termini di composizione settoriale, l'incidenza delle imprese manifatturiere risultava nella ZES Abruzzo più elevata rispetto al resto della regione.

Figura 2.5



Fonte: Autorità di gestione delle ZES.

La demografia di impresa e le procedure concorsuali. – Nel 2023 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) in Abruzzo è diminuito rispetto all'anno precedente, attestandosi su un valore sostanzialmente nullo (0,8 per cento in Italia e nel Mezzogiorno). L'andamento ha riflesso una lieve crescita del tasso di mortalità, che ha riguardato principalmente le ditte individuali e ha interessato in modo particolare i servizi legati al commercio, al trasporto e magazzinaggio e alle attività immobiliari. Il tasso di natalità è invece risultato stabile. Secondo nostre analisi, in Abruzzo l'incidenza tra le nuove imprese di società caratterizzate da una rapida crescita del fatturato risulta inferiore alla media italiana (cfr. il riquadro: *Le imprese ad alta crescita*).

LE IMPRESE AD ALTA CRESCITA

La rapida espansione di un gruppo ristretto di piccole e medie imprese contribuisce in modo significativo alla crescita economica e alla creazione di nuova occupazione¹. Individuando le caratteristiche di tali aziende, è possibile formulare

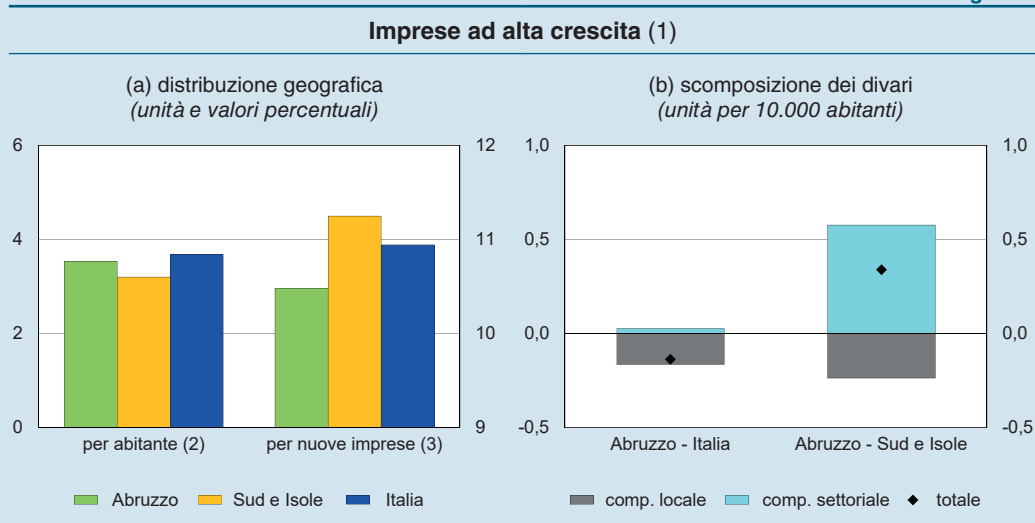
¹ OECD, *Understanding Firm Growth: Helping SMEs Scale Up*, OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship, 2021; J. Haltiwanger et al., *High growth young firms: contribution to job, output, and productivity growth*, in J. Haltiwanger, E. Hurst, J. Miranda e A. Schoar (a cura di), *Measuring entrepreneurial businesses: current knowledge and challenges*, University of Chicago Press, 2016, pp. 11-62.

politiche pubbliche volte a incentivarne la nascita, favorendo così lo sviluppo di un territorio.

Utilizzando i dati Orbis Historical e concentrandosi sulle sole società aventi un fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla propria nascita², si definiscono ad alta crescita quelle in grado di triplicarlo nel triennio seguente³.

Tra il 2014 e il 2019 le imprese ad alta crescita in Abruzzo sono state 460, pari a 3,5 ogni 10.000 abitanti, un valore leggermente inferiore alla media italiana (3,7) e superiore a quello del Mezzogiorno (3,2); la loro incidenza tra le nuove imprese è risultata minore rispetto alla macroarea e al Paese (figura A, pannello a). La distribuzione sul territorio regionale è risultata piuttosto omogenea (tav. a2.6).

Figura A



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Imprese ad alta crescita*.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) Unità per 10.000 abitanti. – (3) Valori percentuali sul totale di nuove imprese con fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla nascita; scala di destra

La minore incidenza di imprese ad alta crescita rispetto al Paese può essere dovuta sia alla diversa composizione settoriale dell'economia regionale (componente strutturale) sia alla minore diffusione di tali imprese in regione a parità di settore (componente locale). In Abruzzo il lieve divario rispetto alla media nazionale è riconducibile a quest'ultima (figura A, pannello b).

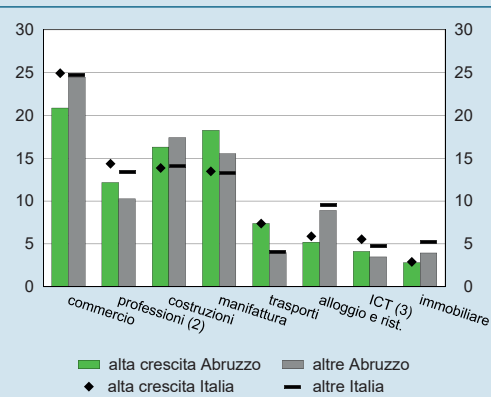
² Queste imprese sono costituite per il 94 per cento da società di capitali e per il restante 6 per cento da società di persone. Per maggiori dettagli sulla selezione del campione, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Imprese ad alta crescita*.

³ Questa definizione di impresa ad alta crescita si basa sul lavoro di P. Azoulay et al., *Age and High-Growth Entrepreneurship*, "AER: Insights", 2, 1, 2020, pp. 65-82. Un incremento triennale del fatturato pari al 200 per cento corrisponde all'ottantesimo percentile della distribuzione nazionale dei tassi di crescita. Nell'anno successivo alla nascita il fatturato medio delle imprese abruzzesi ad alta crescita era pari a 290.000 euro e l'occupazione media a circa 4 addetti. Nel triennio seguente, l'aumento medio del fatturato è stato del 617 per cento (610 in Italia), quello degli occupati del 195 per cento (208 in Italia). Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. A. Cintolesi, E. Frattola, R. Greco, F. Leombroni, A. Linarello, A. Locatelli, S. Nesi e S. Zuccolà, *High growth young firms in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione, 2024.

Rispetto al Paese, le imprese ad alta crescita in regione erano più concentrate nella manifattura e nelle costruzioni, meno nel commercio, nei servizi di informazione e comunicazione e in quelli professionali, amministrativi e di supporto (figura B). Nel confronto con le altre imprese abruzzesi, quelle ad alta crescita mostravano un'incidenza maggiore soprattutto nei servizi di trasporto e magazzinaggio e nella manifattura, risultando invece meno diffuse nel commercio e nei servizi di alloggio e ristorazione. La distribuzione di tali imprese tra settori a più alta o più bassa intensità digitale⁴ e rischiosità⁵ era, in media, sostanzialmente analoga a quella delle altre società (tav. a2.7).

Figura B

Distribuzione settoriale delle imprese (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. Quota di ciascun settore sul totale. Sono mostrati in figura soltanto gli otto settori principali a livello nazionale per numero di imprese ad alta crescita. – (2) Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (3) Servizi di informazione e comunicazione.

⁴ Utilizzando la tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, i settori Ateco sono classificati in quattro quartili di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online.

⁵ Sono considerati a più alta (bassa) rischiosità i settori Ateco a 4 cifre caratterizzati da un *exit rate* superiore (inferiore) al novantesimo percentile della distribuzione nazionale. L'*exit rate* è definito come il rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno e il numero di imprese attive nell'anno.

Gli scambi con l'estero

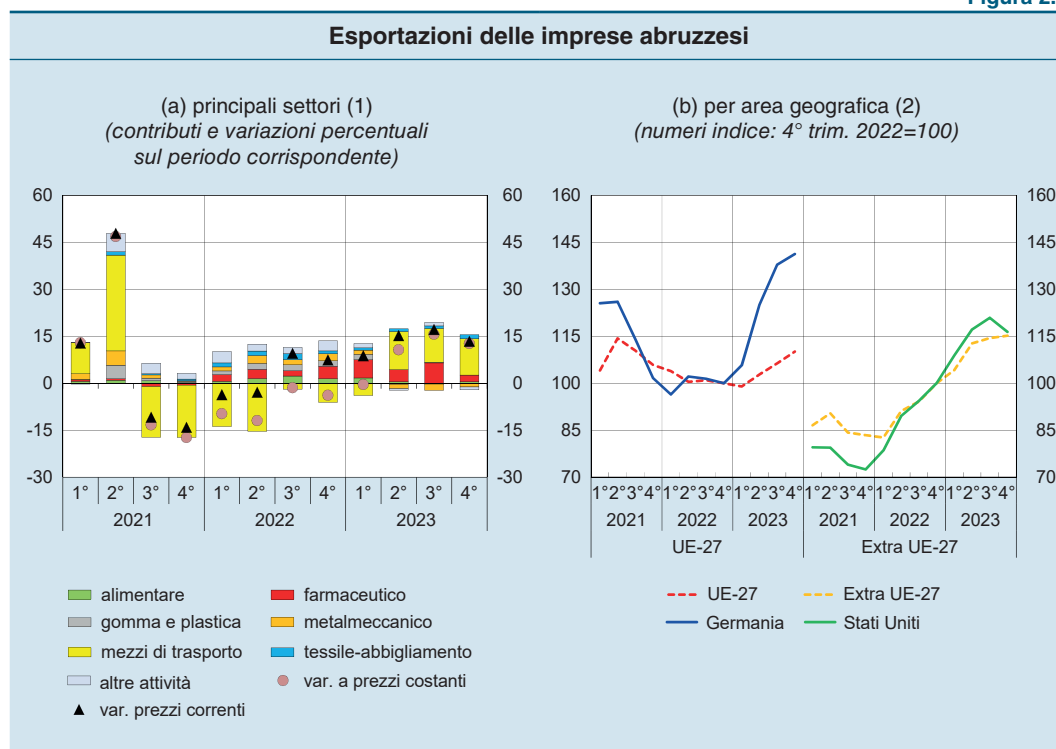
Nel 2023 le esportazioni abruzzesi valutate a prezzi correnti sono aumentate del 13,6 per cento (2,1 per cento nel 2022; tav. a2.8), a fronte della stagnazione del dato nazionale e della crescita più contenuta del Mezzogiorno (2,9 per cento). La dinamica delle esportazioni a prezzi costanti è risultata inferiore (9,4 per cento; fig. 2.6.a).

All'espansione delle vendite all'estero ha contribuito soprattutto il comparto dei mezzi di trasporto a partire dal secondo trimestre dell'anno, in concomitanza con il graduale superamento delle tensioni lungo le catene di fornitura dei semiconduttori che avevano inciso negativamente sull'export del settore nei due anni precedenti. È proseguita nel 2023 la forte espansione delle esportazioni di prodotti farmaceutici, il cui peso sul totale regionale è salito al 12,1 per cento dal 6,7 del 2019. Al netto dei mezzi di trasporto e del farmaceutico, la crescita delle esportazioni regionali risulta molto più contenuta (2,5 per cento a prezzi correnti).

I flussi destinati all'Unione europea sono cresciuti del 10,1 per cento, trainati dalle vendite in Germania (in particolare del comparto tessile e abbigliamento e dei mezzi

di trasporto) e nei Paesi dell'UE non appartenenti all'area dell'euro (fig. 2.6.b; tav. a2.9). L'aumento delle esportazioni verso le aree extra UE è stato più marcato (18,6 per cento), beneficiando soprattutto delle vendite negli Stati Uniti, primo mercato di destinazione del settore farmaceutico (circa due terzi delle esportazioni del comparto) e di quello alimentare.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il tasso di crescita delle esportazioni a prezzi correnti è pari alla somma dei contributi dei singoli settori rappresentati negli istogrammi. – (2) Medie mobili su quattro trimestri terminanti nel periodo di riferimento.

In Abruzzo una quota rilevante degli scambi internazionali della manifattura fa capo alle imprese appartenenti a gruppi multinazionali² (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione*).

LE IMPRESE MULTINAZIONALI NELL'ECONOMIA DELLA REGIONE

Valore aggiunto, occupazione e produttività. – In Abruzzo, secondo le informazioni desunte dal sistema integrato di dati amministrativi e statistici dell'Istat (Frame SBS), nel 2021 le circa 2.800 unità locali appartenenti a gruppi multinazionali rappresentavano il 2,6 per cento degli stabilimenti attivi, occupavano

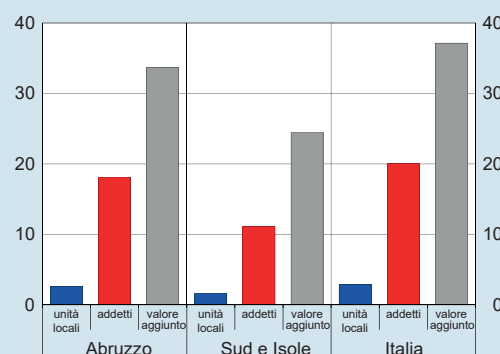
² Un gruppo multinazionale è una aggregazione di imprese distribuite in almeno due paesi il cui controllore ultimo è un'entità giuridica di nazionalità italiana o estera. Per la definizione di controllo ultimo di impresa cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. Carnevali G.B., Cariola G., Linarello A., Maranesi F., Mirenda L., Russo E., Sartori M. e G. Viggiano, *Multinational Enterprises in Italy: Insights from Firm-level Data*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione, 2024.

il 18 per cento degli addetti e generavano un terzo del valore aggiunto del settore privato non agricolo e non finanziario (figura A). La quota di valore aggiunto prodotto dalle multinazionali era particolarmente alta nella manifattura (54 per cento, a fronte del 41 e del 50 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia); nei servizi l'incidenza (22 per cento) era maggiore di quella della macroarea ma inferiore a quella registrata in Italia (rispettivamente, 18 e 32 per cento). Tra il 2017 e il 2021 la rilevanza delle imprese multinazionali in termini di valore aggiunto nell'economia dell'Abruzzo è aumentata di oltre 7 punti percentuali, a fronte di un lieve incremento nel resto del Paese. Le unità locali che fanno capo a gruppi multinazionali mostrano una produttività del lavoro maggiore rispetto a quella degli altri stabilimenti. Il valore aggiunto per addetto nel 2021 superava gli 85.000 euro nella manifattura ed era circa 55.000 euro nei servizi, in entrambi i casi quasi il doppio rispetto alle altre imprese. La produttività del lavoro delle multinazionali in Abruzzo risultava tuttavia inferiore di quasi il 6 per cento rispetto a quella delle multinazionali del Mezzogiorno e nel confronto italiano.

Innovazione ed export. – La più elevata produttività delle multinazionali si associa generalmente a una maggiore propensione sia all'innovazione sia all'export, anche a parità di dimensione aziendale e settore di attività. Sfruttando i dati Unioncamere relativi al biennio 2018-19, ultimo periodo disponibile, è possibile associare ai brevetti delle imprese la localizzazione dei loro inventori. In Abruzzo, circa i due terzi delle innovazioni brevettate nel biennio è riconducibile a imprese multinazionali, un'incidenza superiore rispetto a quella registrata nel Mezzogiorno e in Italia (figura B). I dati forniti dalla Agenzia delle Dogane consentono di analizzare le esportazioni delle imprese localizzate in regione. Nel quinquennio 2018-2022, ultimo periodo disponibile, le multinazionali

Figura A

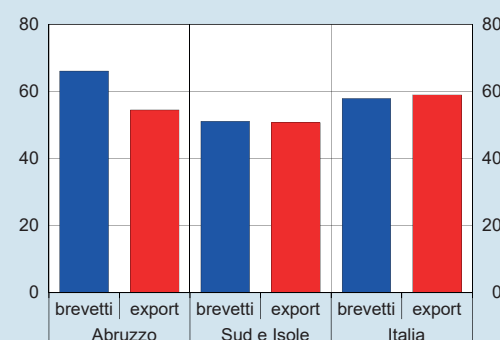
Unità locali, occupati e valore aggiunto nel 2021 (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Frame SBS.
(1) Percentuali sul totale del settore privato non agricolo e non finanziario.

Figura B

Brevetti e esportazioni (1)
(dati percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Bureau Van Dijk, Unioncamere, Agenzia delle Dogane.
(1) Anni 2018-19 per i brevetti, 2018-22 per l'export; percentuali sul totale del settore privato non finanziario. Per la definizione di brevetto cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Caratteristiche delle imprese multinazionali; l'export corrisponde al valore nominale delle esportazioni definitive verso l'estero.

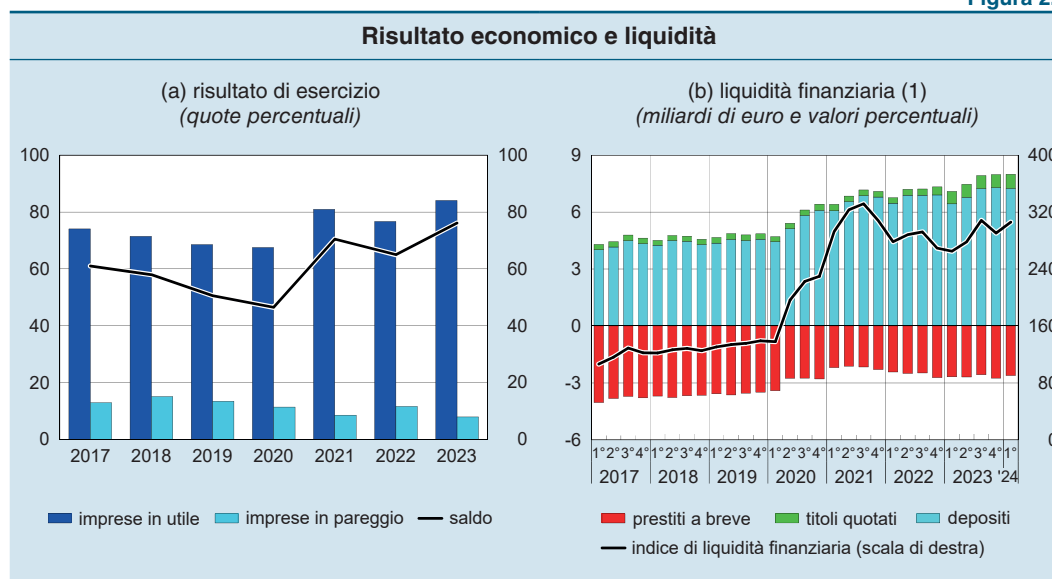
attive in Abruzzo hanno contribuito per oltre la metà all'export regionale, un valore superiore rispetto a quello registrato nel Mezzogiorno ma inferiore a quello in Italia.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nonostante il rallentamento congiunturale e l'aumento della spesa per interessi connessa con l'orientamento restrittivo della politica monetaria (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese*), i risultati economici del 2023 sono rimasti positivi per larga parte delle aziende abruzzesi intervistate nell'indagine Invind: la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio in utile si è attestata sui livelli elevati raggiunti nel biennio precedente (fig. 2.7.a).

Nel 2023 la liquidità delle imprese (che comprende i depositi e i titoli a breve termine) è rimasta ampia; l'aumento dei tassi di interesse ha favorito una ricomposizione delle attività verso i titoli quotati a scapito della componente dei depositi (fig. 2.7.b; cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

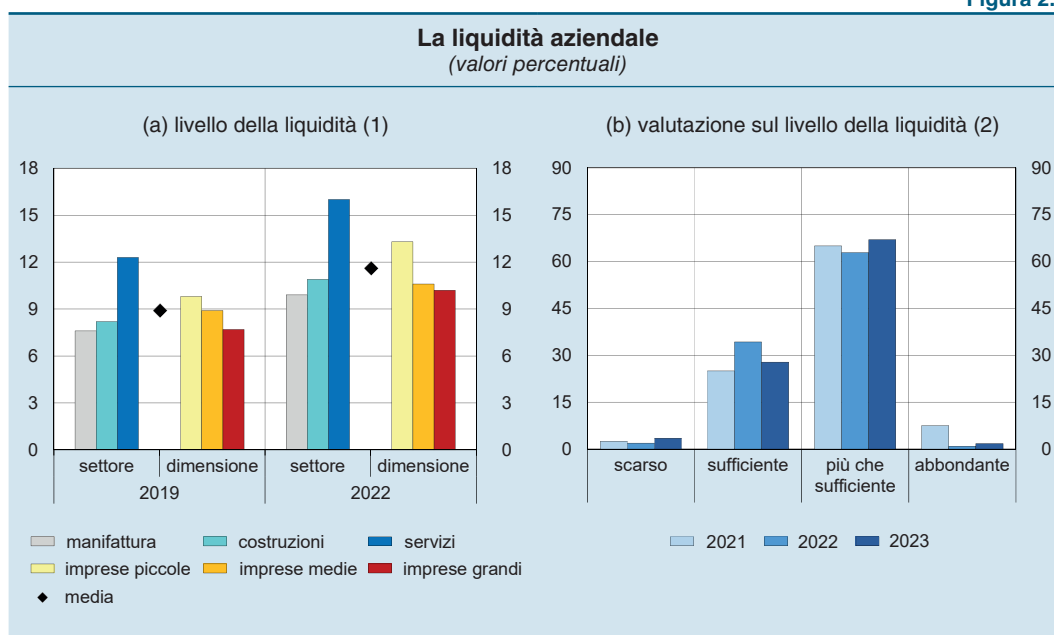
Figura 2.7



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).
(1) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra la liquidità e i debiti esigibili entro l'anno. La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari.

In Abruzzo, i livelli di liquidità delle imprese del settore dei servizi e di quelle di piccola dimensione risultano più elevati nel confronto con la media regionale (fig. 2.8.a). Queste categorie hanno inoltre fatto registrare una crescita maggiore rispetto al periodo pre-pandemia.

In base ai risultati del sondaggio presso un campione di imprese della regione condotto sul finire dello scorso anno, la quasi totalità delle aziende intervistate ha segnalato come almeno sufficienti le attività liquide rispetto alle necessità operative (fig. 2.8.b).



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Cerved; per il pannello (b), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel).

(1) La liquidità delle imprese è calcolata come incidenza delle disponibilità liquide sul fatturato; valori medi ponderati. La classificazione dimensionale si basa sul fatturato dell'impresa: imprese piccole, fino a 10 milioni di euro; imprese medie, tra 10 e 50 milioni di euro; imprese grandi, oltre 50 milioni di euro di fatturato. – (2) Distribuzione annuale delle risposte delle imprese alla domanda "Come valutate il livello delle disponibilità liquide rispetto alle Vostre necessità operative (incluso il rimborso delle rate dei finanziamenti) fino alla fine dell'anno?".

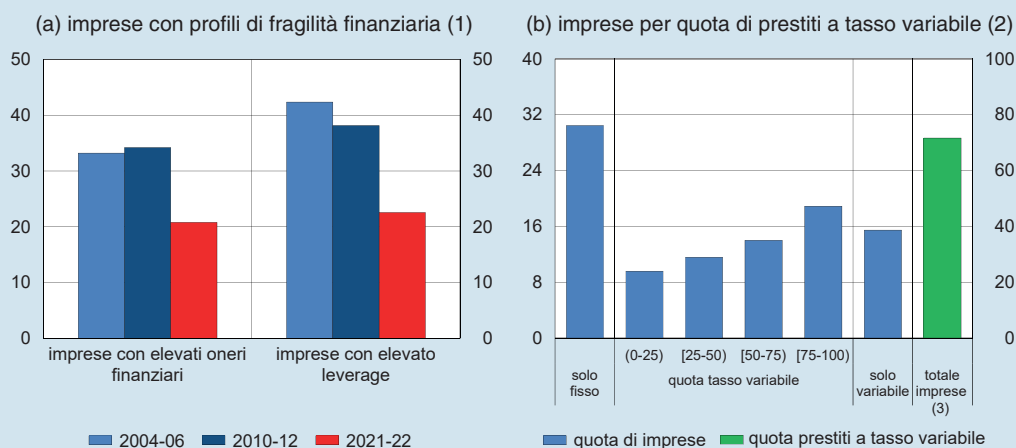
L'ONEROSITÀ DEL DEBITO BANCARIO DELLE IMPRESE

Il rialzo dei tassi di riferimento da parte della Banca centrale europea, iniziato nel secondo semestre del 2022, ha determinato una significativa crescita degli oneri sui prestiti bancari delle imprese. Il settore produttivo abruzzese si è trovato a fronteggiare tale situazione potendo contare su una struttura finanziaria più solida rispetto al passato, grazie al minore livello di indebitamento, alla maggiore redditività e alla disponibilità di abbondanti riserve liquide. In particolare, all'avvio dell'irrigidimento delle condizioni monetarie la quota di imprese abruzzesi con profili di fragilità finanziaria (ossia con oneri finanziari oppure leverage elevati) era significativamente più contenuta nel confronto con i due più recenti periodi di aumento generalizzato del costo del credito bancario, corrispondenti al ciclo restrittivo di politica monetaria avviato alla fine del 2005 e agli anni della crisi dei debiti sovrani (figura A, pannello a).

L'incremento dell'onerosità del debito bancario è stato marcato, in ragione dell'elevata quota della componente a tasso variabile. Alla fine del 2023, circa il 50 per cento delle società di capitali abruzzesi – censite nella rilevazione dei dati granulari sui prestiti bancari (AnaCredit) e di cui sono disponibili i bilanci – aveva oltre la metà dei finanziamenti indicizzati; il 30 per cento delle aziende era indebitato esclusivamente a tasso fisso (figura A, pannello b). Nel complesso i crediti a tasso variabile erano poco meno dei tre quarti del totale; il ricorso a tale tipologia di finanziamenti, più diffuso tra le imprese di maggiori dimensioni, era leggermente al di sotto della media italiana.

Figura A

Imprese finanziariamente fragili e indebitamento bancario a tasso variabile
(valori percentuali)



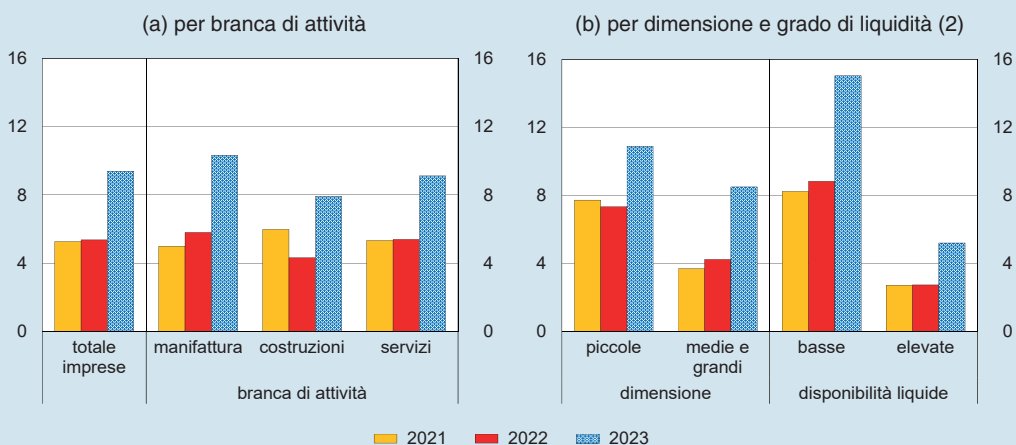
Fonte: elaborazioni su dati Cerved e AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) Le imprese con elevati oneri finanziari sono quelle con un rapporto tra oneri finanziari e MOL superiore al 50 per cento oppure con MOL negativo; vengono considerate con elevato leverage le imprese con un grado di indebitamento (rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto) superiore al 75 per cento. – (2) I prestiti a tasso variabile comprendono anche quelli con una data di rideterminazione del tasso di interesse contrattuale inferiore all'anno o rimborsabili a richiesta o con breve preavviso. Dati riferiti alla fine del 2023. – (3) Scala di destra.

Gli oneri sui prestiti bancari delle imprese erano aumentati di circa il 15 per cento già nel 2022; tuttavia, la loro incidenza sul margine operativo lordo (MOL) era rimasta sostanzialmente invariata (figura B, pannello a). Gli effetti sarebbero stati molto più ampi nel 2023: assumendo che nei diversi comparti di attività il MOL sia variato in regione come nella media italiana, si stima che il peso degli

Figura B

Incidenza degli oneri sui prestiti bancari sul MOL (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, AnaCredit e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) I valori relativi al 2023 considerano, al numeratore, gli oneri complessivi sui prestiti bancari effettivamente sostenuti dalle imprese; il valore del MOL nel 2023 è invece stimato sotto l'assunzione che nei singoli comparti di attività (a livello di divisione per le imprese manifatturiere e di sezione per tutti gli altri comparti secondo la classificazione Ateco 2007) la dinamica regionale sia analoga a quella media italiana ricavata dai Conti nazionali Istat. – (2) La classificazione in base alla liquidità è determinata dal valore mediano del rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie e il totale attivo; per il 2023 si considerano i dati del bilancio dell'esercizio precedente.

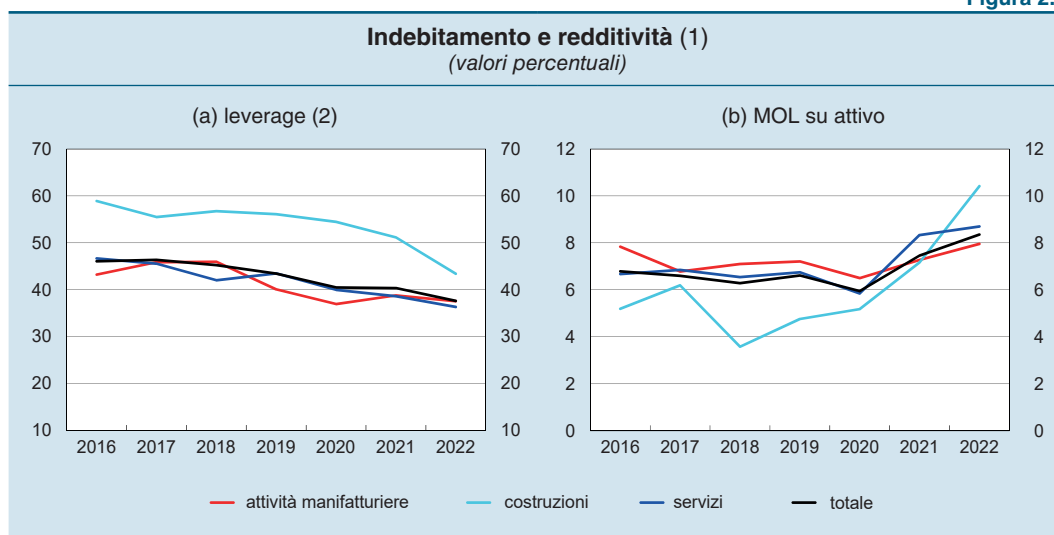
oneri bancari sulla redditività operativa sia salito al 9,4 per cento (dal 5,4 del 2022). L'incremento, è pressoché interamente ascrivibile all'aumento dei tassi di interesse; il ridimensionamento dell'indebitamento bancario, connesso anche con la restrizione monetaria, avrebbe contribuito in misura modesta al contenimento della spesa.

L'aumento del rapporto tra oneri bancari e MOL è stato relativamente più contenuto per le piccole imprese (con un fatturato inferiore a 10 milioni di euro) rispetto a quello delle aziende medie e grandi (figura B, pannello b), riflettendo la maggiore incidenza dei prestiti a tasso fisso che caratterizza i soggetti di minore dimensione. Tuttavia, a causa della più bassa redditività e dei tassi di interesse applicati mediamente più elevati, il peso degli oneri bancari sul MOL delle piccole aziende è ancora di circa 2,5 punti percentuali più elevato rispetto a quelle più grandi. Anche le caratteristiche finanziarie hanno rappresentato un significativo fattore di eterogeneità: in particolare, le imprese con minori risorse liquide hanno registrato una crescita più marcata dell'indicatore.

I bilanci delle imprese nel 2022. – L'analisi condotta su circa 7.700 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2022, ultimo anno disponibile, un calo del leverage di 2,7 punti percentuali (al 37,6 per cento) che ha interessato in particolare le imprese delle costruzioni (fig. 2.9.a). Alla riduzione della leva finanziaria ha contribuito l'incremento del patrimonio netto, che ha più che compensato l'aumento dell'indebitamento finanziario.

La redditività operativa, misurata dal rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e attivo di bilancio, è cresciuta di quasi un punto percentuale rispetto all'anno precedente, attestandosi all'8,4 per cento (tav. a2.10); l'aumento ha interessato tutte le classi dimensionali e la generalità dei settori (fig. 2.9.b).

Figura 2.9



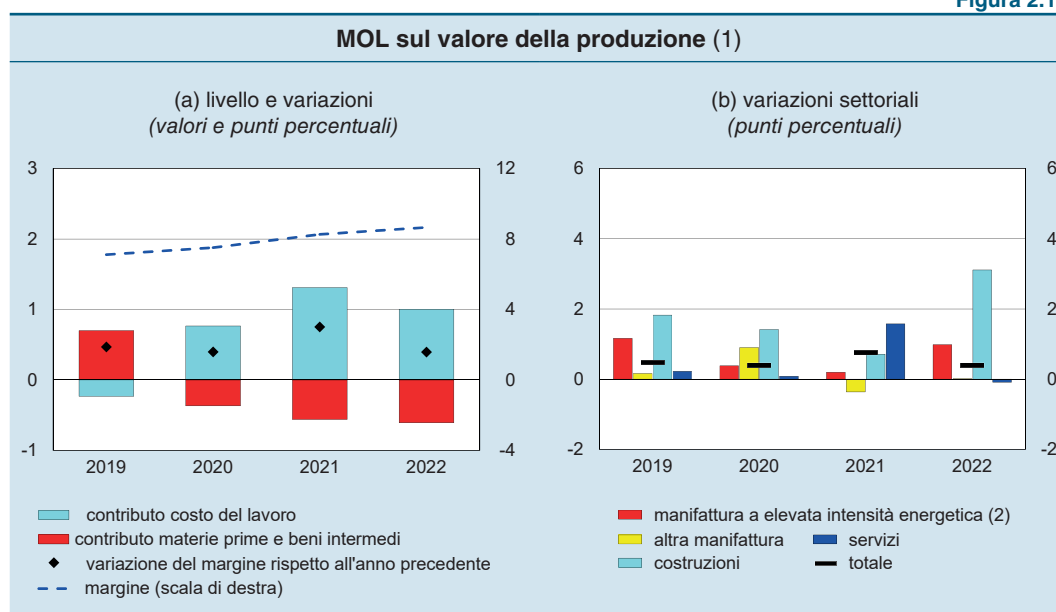
Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

L'andamento del rapporto tra il MOL e il valore della produzione consente di misurare come le dinamiche dei prezzi di vendita e dei fattori produttivi abbiano inciso sulla marginalità. Nel 2022, l'indicatore è rimasto pressoché stabile, nonostante i rincari dell'energia e dei beni intermedi: il contributo negativo apportato dall'aumento dei costi di acquisto di materie prime e beni intermedi è stato compensato dalla minore incidenza del costo del lavoro (fig. 2.10.a).

L'indicatore è aumentato nel comparto delle costruzioni e in quello manifatturiero a elevata intensità energetica³(fig. 2.10.b); in quest'ultimo l'incremento osservato (di circa un punto percentuale) è riconducibile ai contributi straordinari introdotti per contenere la spesa energetica delle imprese, tra cui i crediti di imposta riconosciuti per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale. Secondo nostre elaborazioni, al netto di tali misure il rapporto sarebbe rimasto sostanzialmente invariato.

Figura 2.10



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) Aggregato composto dalle cinque divisioni Ateco della manifattura a più elevata intensità energetica, identificate in base ai Conti dei flussi fisici di energia (Physical Energy Flow Accounts, PEFA) e ai Conti nazionali dell'Istat: 17 - fabbricazione di carta e di prodotti di carta; 19 - fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; 20 - fabbricazione di prodotti chimici; 23 - fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; 24 - siderurgia.

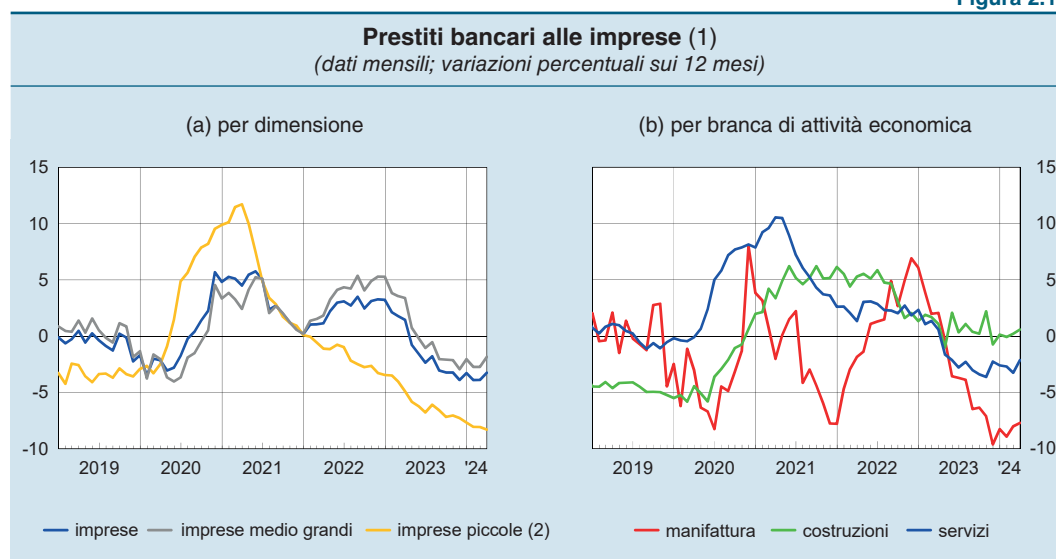
I prestiti alle imprese

A dicembre del 2023, i prestiti alle imprese sono diminuiti del 3,3 per cento su base annua, a fronte di una crescita del 3,2 per cento nello stesso periodo dell'anno precedente. La flessione è stata più marcata per le aziende di piccole dimensioni (fig. 2.11.a). Tra i diversi comparti di attività economica, il calo è stato particolarmente accentuato per le imprese manifatturiere e vi ha contribuito

³ L'intensità energetica è definita come quantità di energia impiegata (misurata in TJ al netto delle trasformazioni e dell'autoconsumo) per euro di valore aggiunto.

in larga parte la riduzione dell'indebitamento da parte di alcune grandi imprese regionali (fig. 2.11.b e tav. a2.11). La contrazione dei prestiti è proseguita nel primo trimestre dell'anno.

Figura 2.11



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni.
 (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

La dinamica del credito ha riflesso sia politiche di offerta più caute da parte degli intermediari, sia il calo della domanda finalizzata agli investimenti, dovuto anche all'aumento dei tassi di interesse, e alle ristrutturazioni delle posizioni pregresse (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 5).

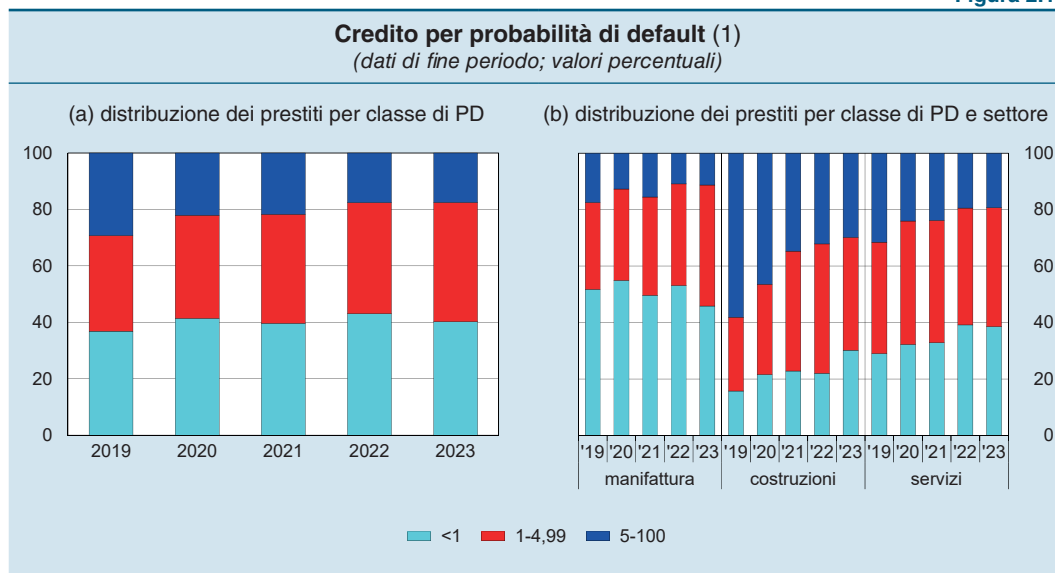
Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) mediamente applicato alle nuove erogazioni per il finanziamento degli investimenti nel quarto trimestre del 2023 è salito al 6,8 per cento, dal 5,0 dello stesso periodo dell'anno precedente. Il costo del credito per esigenze di liquidità è aumentato in misura più ampia, al 7,3 per cento (dal 5,0 per cento); l'incremento è stato più accentuato per le imprese manifatturiere e per quelle medio-grandi, il cui costo permane tuttavia molto più contenuto rispetto a quello delle aziende più piccole (7,1 e 10,4 per cento, rispettivamente; tav. a5.9).

In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit, nel 2023 l'incidenza del credito alle imprese più rischiose, ovvero con una probabilità di default (PD)⁴ maggiore o uguale al 5 per cento, è rimasta invariata (al 17,5 per cento), dopo essersi ridotta in misura marcata nei tre anni precedenti. Si è invece registrato un aumento di 2,8 punti percentuali della quota dei crediti nella classe di PD intermedia (fra l'1 e il 5 per cento) e una riduzione di pari entità di quella relativa alla classe di PD più bassa (inferiore all'1 per cento, fig. 2.12.a). L'incidenza dei finanziamenti alle

⁴ L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-23, per circa i tre quarti delle imprese abruzzesi rilevate in AnaCredit alle quali fa capo oltre il 90 per cento dell'esposizione complessiva.

imprese con PD più elevata è rimasta sostanzialmente stabile nella manifattura e nei servizi, mentre si è ridotta nelle costruzioni (fig. 2.12.b).

Figura 2.12



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

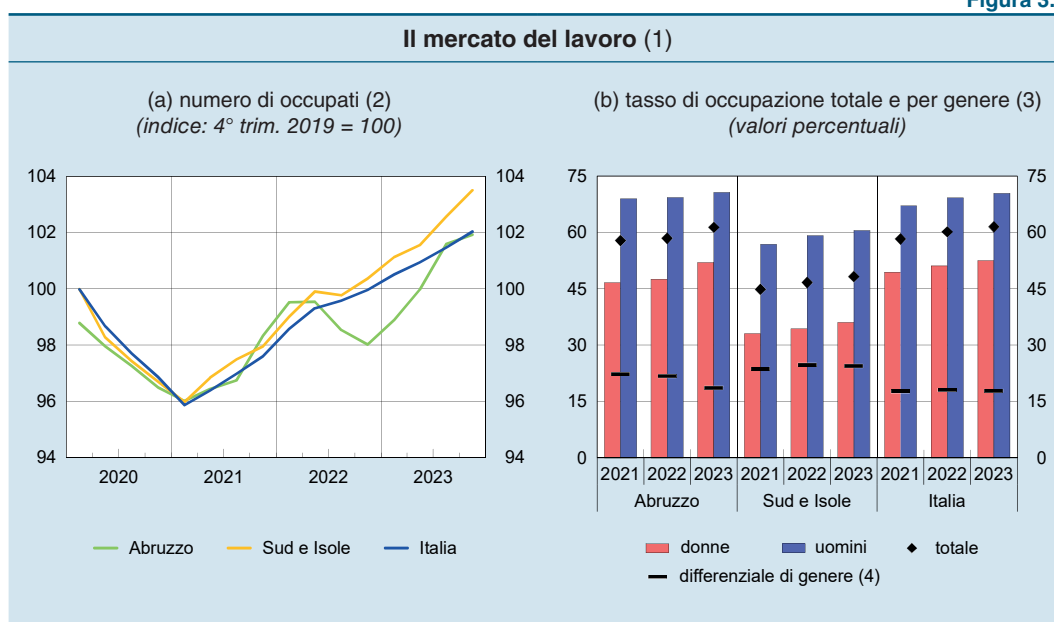
(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, dopo il leggero calo fatto registrare nell'anno precedente, nel 2023 il numero degli occupati in Abruzzo è aumentato del 4,0 per cento (2,1 in Italia), recuperando ampiamente i livelli precedenti la pandemia (fig. 3.1.a). L'espansione dell'occupazione regionale è stata trainata dalla componente alle dipendenze, in crescita di circa il 6 per cento rispetto al 2022, mentre è proseguita la diminuzione dei lavoratori autonomi (-2,1 per cento); il numero di occupati è aumentato in tutti i settori di attività, a eccezione di quello dell'agricoltura (tav. a3.1).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) I dati si riferiscono alla RFL dell'Istat che dal 1° gennaio 2021 recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. Le serie storiche ricostruite secondo le nuove definizioni sono disponibili a livello regionale dal 2018. – (2) Dati trimestrali, medie mobili su quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (3) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. Medie annuali di dati trimestrali. – (4) Differenza tra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile.

Il tasso di occupazione è salito al 61,3 per cento in media d'anno (dal 58,4 dell'anno precedente), in linea con il dato nazionale (61,5 per cento). Il differenziale di genere ha continuato a ridursi, scendendo da 21,8 a 18,6 punti percentuali, collocandosi così su livelli solo leggermente superiori al dato dell'Italia, per effetto della crescita più marcata del tasso di occupazione femminile (fig. 3.1.b). È aumentato in regione il divario occupazionale relativo ai livelli di istruzione: il tasso di occupazione è infatti aumentato di quasi 4 punti percentuali sia per i diplomati che per i laureati, mentre è rimasto pressoché invariato per gli individui con al massimo la licenza media (tav. a3.2).

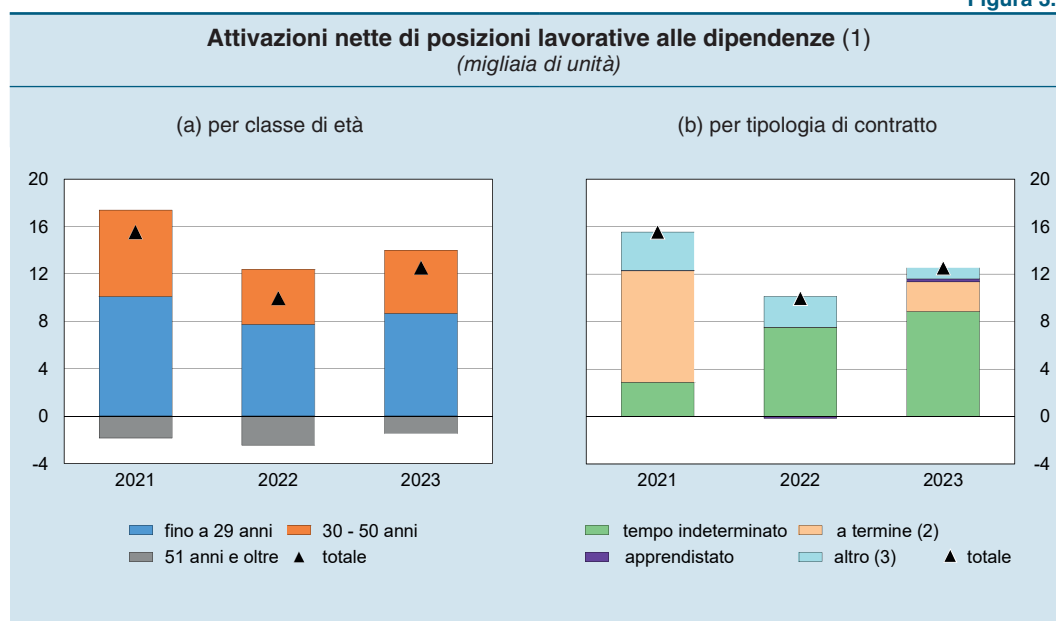
Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio sul precariato forniti dall'INPS, nel 2023 il saldo tra le assunzioni e le cessazioni di lavoratori alle

dipendenze nel settore privato (a esclusione dei collaboratori domestici e degli operai agricoli) e di dipendenti degli Enti pubblici economici è risultato positivo per circa 12.500 unità, in aumento rispetto alle circa 10.000 nuove posizioni lavorative create nell'anno precedente (tav. a3.3). A tale andamento ha contribuito la riduzione del numero di cessazioni rispetto al 2022, mentre è rimasto sostanzialmente stabile il numero delle assunzioni.

Il saldo tra i flussi di posizioni lavorative attivate e terminate è risultato ampiamente positivo e in crescita rispetto all'anno precedente per i lavoratori fino a 50 anni di età, in particolare per quelli fino a 29 anni (fig. 3.2a). Il saldo negativo per i lavoratori di età più avanzata si è ridotto rispetto allo scorso anno.

In analogia con il resto del Paese, all'andamento delle attivazioni nette nel 2023 ha contribuito principalmente l'espansione delle posizioni a tempo indeterminato (pari al 70 per cento del saldo complessivo; fig. 3.2.b) che ha beneficiato soprattutto delle trasformazioni dei numerosi contratti temporanei già esistenti. È tornato ad aumentare anche il contributo della componente a termine, a fronte di un saldo nullo nell'anno precedente.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni (pannello b). L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato (a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente

Nel 2023, secondo i dati Excelsior di Unioncamere e dall'Agenzia Nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), le imprese operanti in regione hanno segnalato la necessità di competenze digitali e/o matematico-informatiche per quasi il 70 per cento delle posizioni di lavoro richieste, un dato in leggero calo rispetto all'anno precedente, ma comunque superiore di quasi 6 punti percentuali rispetto al 2017, primo anno per cui la rilevazione è disponibile (cfr. il riquadro: *La transizione digitale e il mercato del di lavoro in Abruzzo*).

LA TRANSIZIONE DIGITALE E IL MERCATO DEL LAVORO IN ABRUZZO

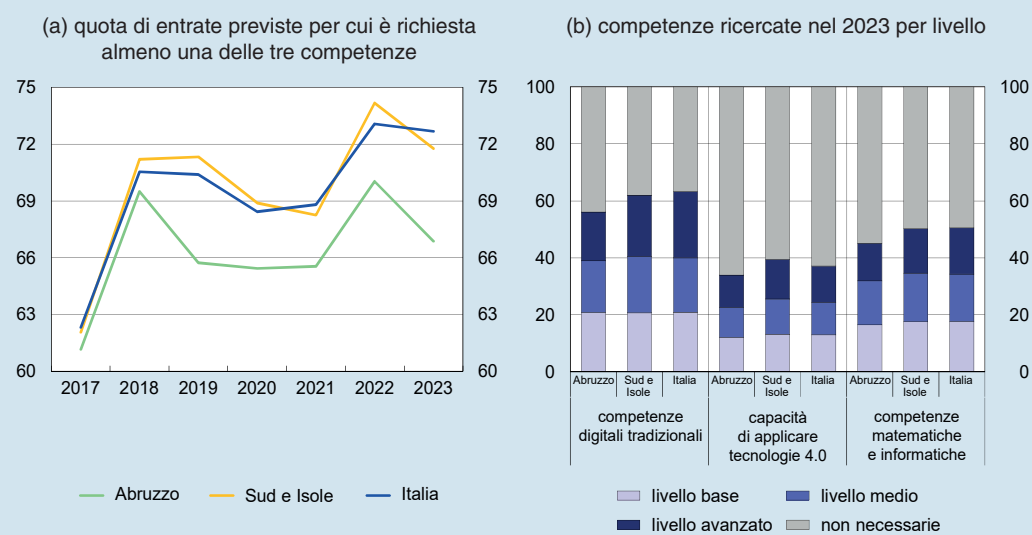
Per supportare le imprese nel processo di dotazione delle tecnologie e delle competenze necessarie per governare la quarta rivoluzione industriale, nel settembre 2016 è stato avviato il piano nazionale Industria 4.0 per il periodo 2017-2020, cui ha fatto seguito, a partire dalla fine del 2020, il piano nazionale Transizione 4.0, anche in risposta alle nuove sfide lanciate dalla pandemia. Per il sostegno degli investimenti delle imprese in tecnologie innovative è diventata pertanto di fondamentale importanza la disponibilità di forza lavoro con competenze che consentano di sfruttare al meglio le opportunità offerte dalla trasformazione digitale.

Nell'ambito dell'indagine Excelsior, realizzata da Unioncamere-ANPAL, le imprese hanno la possibilità di segnalare le competenze richieste alle figure professionali di cui programmano l'assunzione nel corso dell'anno, tra le quali le diverse tipologie di conoscenze digitali ricercate, indicandone anche il relativo livello in relazione al tipo di attività alle quali sono destinate¹.

Tra il 2017 e il 2023, la quota di posizioni lavorative per le quali le imprese hanno richiesto il possesso di almeno una delle tre forme di competenza digitale descritte in nota è aumentata in Abruzzo dal 61,2 al 66,9 per cento, continuando tuttavia a collocarsi su livelli inferiori a quelli del Mezzogiorno e dell'Italia (71,8 e 72,7 per cento, rispettivamente; figura A, pannello a).

Figura A

La domanda di competenze digitali delle imprese in Abruzzo (valori percentuali)



Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2023.

¹ Nello specifico, si analizza la domanda relativa alle seguenti tre aree di competenze: capacità di utilizzare le tecnologie Internet di base e di gestire e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediale; capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici per organizzare e valutare informazioni qualitative e quantitative; capacità di gestire soluzioni innovative attraverso l'applicazione ai processi aziendali di tecnologie robotiche, big data analytics, Internet of things, ecc. (le cosiddette competenze digitali 4.0).

Nel 2023, le imprese abruzzesi hanno domandato conoscenze digitali tradizionali per il 56,1 per cento delle nuove entrate previste, di cui circa un terzo di livello avanzato (figura A, pannello b). Capacità elevate nella gestione di soluzioni innovative 4.0 erano richieste per poco più dell'11 per cento delle nuove posizioni. Infine, il possesso di conoscenze matematiche e informatiche era ricercato nel 45 per cento della domanda complessiva (per poco meno di uno su tre di livello elevato). In ognuna delle tre categorie di competenza digitale e indipendentemente dal grado di importanza, la regione si collocava su livelli inferiori alla macroarea di riferimento e all'Italia.

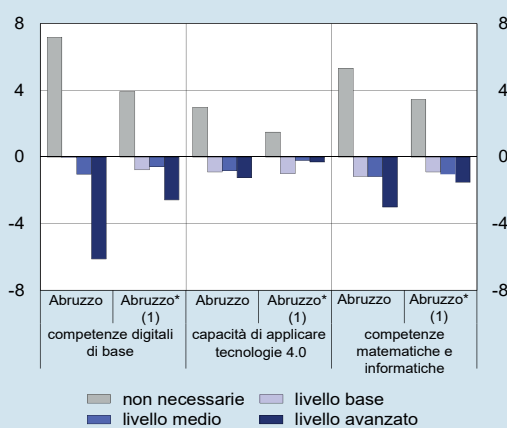
Sulla base di nostre elaborazioni, qualora la composizione settoriale della domanda di lavoro regionale fosse identica a quella nazionale, il gap negativo rispetto all'Italia nella domanda di competenze avanzate nelle tecnologie digitali tradizionali, di tipo matematico e informatico e di gestione di soluzione innovative per l'impresa si ridurrebbe di quasi il 60, del 50 e di oltre il 75 per cento, rispettivamente (figura B). Il marcato divario nella domanda di competenze digitali rispetto alla media nazionale, in particolare di livello avanzato, dipenderebbe dunque in gran parte dal maggior peso nell'economia regionale di settori dove tradizionalmente si ricercano profili lavorativi con minori abilità tecnologiche, come quelli delle costruzioni, dei servizi legati al turismo e alla ristorazione e di alcuni comparti industriali come quello alimentare.

Un ostacolo alla capacità di beneficiare delle molteplici opportunità offerte dalla transizione digitale in atto è rappresentato dal *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro. In Abruzzo nel 2023 risultava di difficile reperimento il 50,6 per cento delle entrate previste con un livello elevato di competenze in almeno una delle tre aree di riferimento, una quota superiore sia al dato del Mezzogiorno che dell'Italia (43,4 e 47,5 per cento, rispettivamente; tav. a3.4). Il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro in regione appariva invece analogo a quello nazionale laddove si considerino posizioni lavorative cui è richiesto un mix di competenze digitali.

Le retribuzioni. – Nel 2022, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo le retribuzioni orarie sono cresciute dell'1,5 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore all'inflazione (8,1 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2023). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale, la dinamica in Abruzzo sarebbe risultata leggermente inferiore a quella nazionale.

Figura B

Differenziale di competenze digitali richiesto rispetto all'Italia nel 2023
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2023.

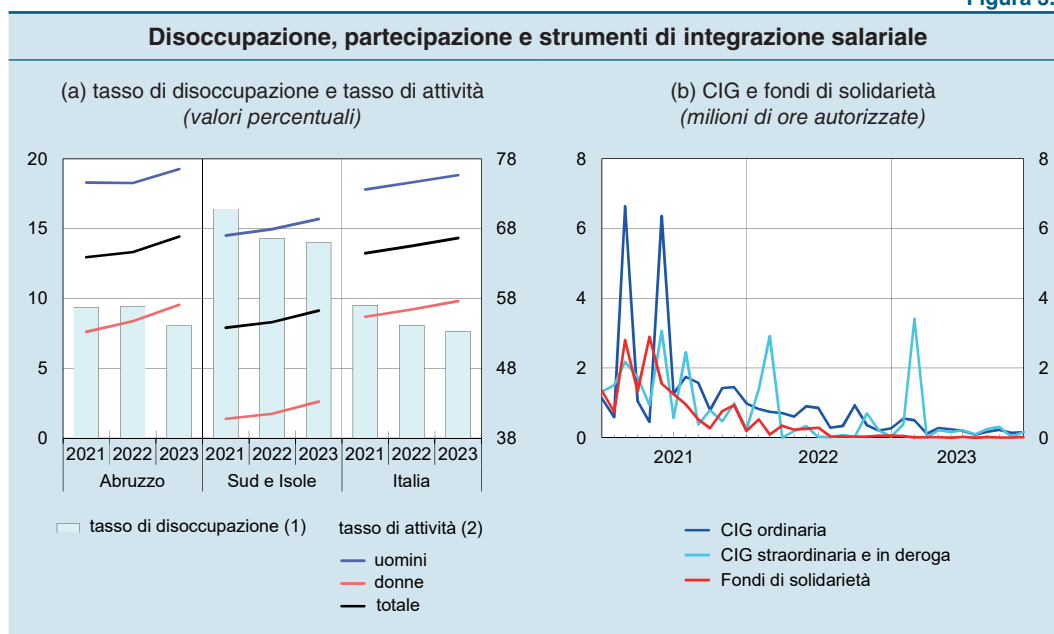
(1) Differenziale nella domanda di competenze digitali per grado di importanza nel caso in cui la composizione settoriale regionale fosse identica a quella nazionale.

Informazioni preliminari per il 2023 possono essere tratte limitatamente alla componente stabilita dai contratti collettivi nazionali, che costituisce la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum. In regione tale componente è cresciuta in media del 2,3 per cento (a fronte di un'inflazione del 5,4 secondo l'indice NIC), in linea con il dato nazionale, beneficiando sia degli incrementi che in alcuni comparti erano già previsti dagli accordi vigenti, sia di quelli introdotti in occasione dei più recenti rinnovi.

La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nonostante il perdurante calo della popolazione in età lavorativa, nel 2023 le forze di lavoro sono cresciute del 2,5 per cento, pur permanendo su valori inferiori a quelli del 2019. Contestualmente, il tasso di partecipazione è aumentato di 2,2 punti percentuali (1,1 in Italia; tav. a3.1), collocandosi in media d'anno (66,9 per cento) su livelli superiori a quelli rilevati prima della pandemia. L'incremento del tasso di attività è stato leggermente più marcato per le donne, determinando un'ulteriore riduzione del divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro (pari a 19,4 punti percentuali; fig. 3.3.a). In prospettiva, le forze di lavoro rifletteranno l'evoluzione demografica della popolazione residente in regione (cfr. il riquadro: *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*).

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.
 (1) Riferito alle persone tra i 15 e 74 anni. – (2) Riferito alle persone tra 15 e 64 anni. Scala di destra.

Rispetto all'anno precedente, è significativamente diminuito il numero delle persone in cerca di occupazione e il tasso di disoccupazione è sceso di 1,4 punti percentuali, all'8,1 per cento. È rimasta pressoché invariata la componente di lunga durata (riferita alle persone in cerca di lavoro da almeno dodici mesi), pari al 5,0 per cento. Il tasso di disoccupazione giovanile (fascia di età fino a 34 anni) è diminuito di 1,8 punti percentuali rispetto al 2022, attestandosi al 14 per cento in media d'anno (23,9 e 13,4 nel Mezzogiorno e in Italia, rispettivamente).

Nel 2023, il ricorso alle integrazioni salariali in costanza di rapporto di lavoro si è ulteriormente ridotto. Secondo i dati dell'INPS, in Abruzzo le ore autorizzate per Cassa integrazione guadagni (CIG) sono state poco più di 8 milioni, in diminuzione di oltre il 40 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 3.3b; tav. a3.7); il calo è riconducibile quasi interamente alla CIG ordinaria (-62,2 per cento). Il ricorso ai fondi di solidarietà (FdS) si è pressoché azzerato, tornando a collocarsi su valori simili a quelli precedenti la pandemia.

DETERMINANTI E PREVISIONI DELL'ANDAMENTO DEMOGRAFICO REGIONALE

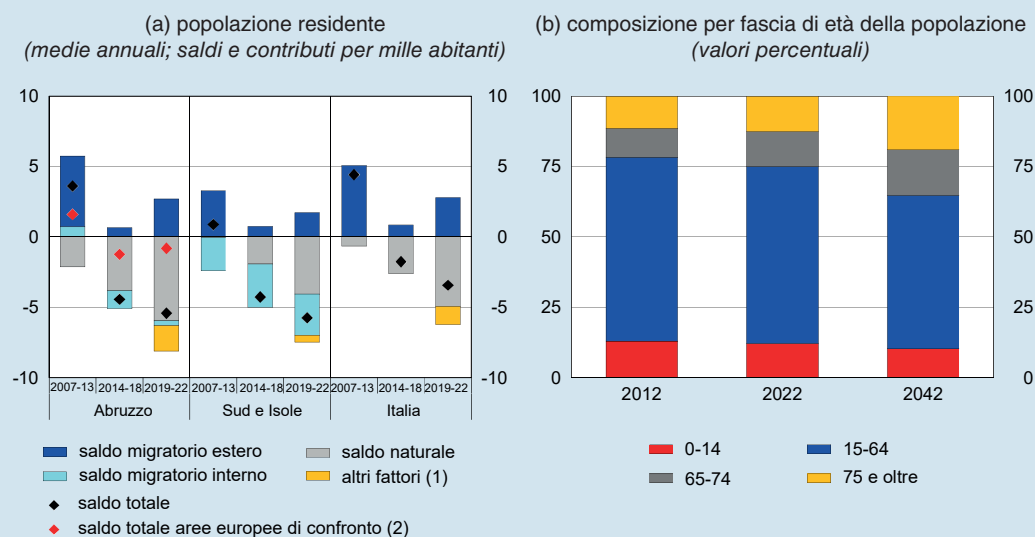
L'evoluzione dell'offerta di lavoro sarà in futuro sempre più connessa con il calo demografico e con il progressivo invecchiamento della popolazione, fenomeni che continueranno a interessare l'Abruzzo, influenzando così sulle sue prospettive di crescita economica.

A inizio 2023 i residenti in regione erano il 2,2 per cento della popolazione nazionale (circa 1,3 milioni, di cui il 6,5 per cento stranieri), per lo più concentrati nelle aree urbane dove sono disponibili congiuntamente servizi legati a salute, istruzione e mobilità, seppure con una quota inferiore alla media italiana (rispettivamente del 64 e 77 per cento nel 2022; tav. a3.5).

Nel periodo 2007-22 la popolazione regionale è diminuita in media d'anno di 1,2 residenti ogni mille (rispettivamente -2,4 e 0,5 nel Mezzogiorno e in Italia, figura pannello a). La dinamica è risultata debole se confrontata con un insieme di regioni europee simili per struttura economica e demografica all'Abruzzo, la

Figura

Popolazione residente e previsioni demografiche



Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale e la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale. (1) La voce altri fattori comprende il saldo per rettifiche anagrafiche (le rettifiche post-censuarie, le cancellazioni per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno e le iscrizioni per ricomparsa) e gli aggiustamenti statistici. – (2) Le aree europee di confronto sono basate su analogie tra regioni europee (per le quali la maggior parte dei dati sulla popolazione è disponibile dal 2007) in termini di popolazione, PIL pro capite e quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

cui popolazione si è in media mantenuta pressoché stabile (0,1 residenti ogni mille; tav. a3.6). Il calo demografico abruzzese è da attribuire quasi interamente alla dinamica negativa e in continuo peggioramento del saldo naturale, solo in parte compensata dal dato positivo del saldo migratorio estero. Risulta invece marginale rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno il contributo negativo del saldo migratorio interno.

Secondo lo scenario mediano delle previsioni demografiche dell'Istat, al 2042 la popolazione residente in regione si contrarrebbe dell'8,6 per cento (-12,2 e -4,9 nel Mezzogiorno e in Italia, rispettivamente).

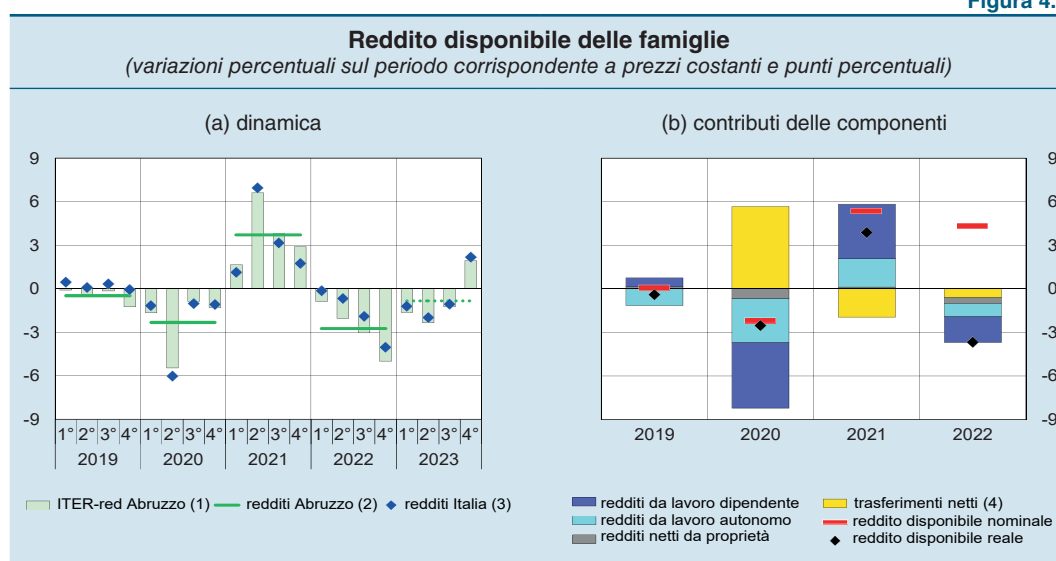
L'evoluzione della popolazione influisce, attraverso la diversa propensione alla partecipazione al mercato del lavoro per fascia di età e genere, sulla dinamica delle forze di lavoro attese. In particolare, tra il 2022 e il 2042 in Abruzzo la quota della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è prevista in calo dal 62,9 al 54,6 per cento (figura, pannello b). A parità di tassi di attività correnti, considerando anche la popolazione tra i 65 e i 74 anni, le forze di lavoro nel 2042 si contrarrebbero di oltre 102.000 unità rispetto ai livelli del 2022, un calo del 19,2 per cento. Nei prossimi decenni, l'offerta di lavoro potrebbe essere sostenuta da una maggiore partecipazione femminile, già in crescita da alcuni anni in regione; tuttavia pur assumendo che il tasso di attività delle donne raggiunga quello degli uomini, le forze di lavoro diminuirebbero comunque di oltre 5 punti percentuali, tenuto fisso il tasso di partecipazione maschile. Bisogna però tener conto che sulla dinamica delle forze di lavoro inciderà anche l'aumento atteso del tasso di attività della classe 65-74 anni nei prossimi decenni, dovuto al progressivo dispiegamento degli effetti delle riforme previdenziali.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2023 l'indicatore regionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici abruzzesi elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è cresciuto del 5,0 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente, beneficiando della crescita dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Il potere d'acquisto ha tuttavia continuato a ridursi a seguito dell'incremento dei prezzi: in termini reali lo stesso indicatore ha registrato una dinamica leggermente negativa su base annua (-0,2 per cento; -0,5 in Italia), nonostante il miglioramento degli ultimi mesi dell'anno derivante dal calo dell'inflazione (fig. 4.1.a).

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.

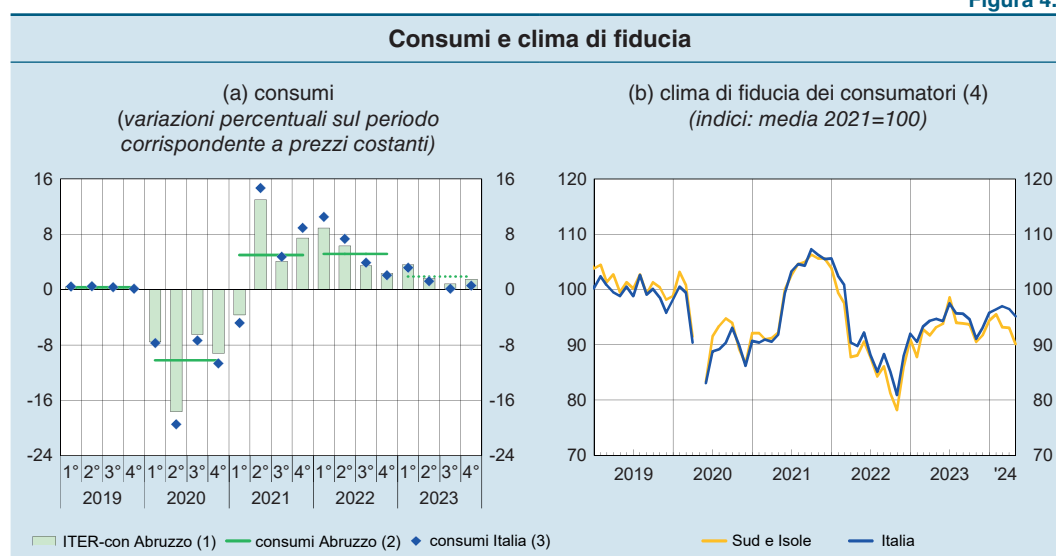
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

In base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, nel 2022 il reddito familiare reale era diminuito del 3,7 per cento (a fronte di una crescita nominale del 4,3; tav. a4.1). A tale andamento hanno contribuito tutte le sue principali componenti, in particolare quella da lavoro dipendente (fig. 4.1.b). In termini pro capite, il reddito disponibile lordo era di poco superiore in regione a 18.000 euro, un dato ben al di sotto della media italiana (21.089 euro).

I consumi. – Nel corso del 2023 i consumi in Abruzzo, come nel resto del Paese, hanno progressivamente rallentato: secondo l'indicatore sull'andamento dei consumi regionali elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-con) la crescita della spesa è stata pari all'1,8 per cento in termini reali, dal 5,2 dell'anno precedente (fig. 4.2.a e tav. a4.2). La dinamica ha risentito del calo del potere d'acquisto, nonostante la parziale ripresa del clima di fiducia delle famiglie (fig. 4.2.b). In base alle stime, i consumi si sono collocati su livelli superiori dello 0,9 per cento rispetto a quelli del 2019; di contro i redditi sono

ancora inferiori del 2,7 per cento. A tale andamento potrebbe aver contribuito l'utilizzo da parte delle famiglie delle risorse finanziarie accumulate nel corso della pandemia. Secondo nostre analisi, la pandemia avrebbe indotto, nel biennio 2020-21, un accumulo medio annuo aggiuntivo di 1,1 miliardi di euro (corrispondenti al 5 per cento circa del reddito disponibile; 7 in Italia) rispetto allo scenario controfattuale di invarianza della propensione al risparmio media del quinquennio precedente l'emergenza sanitaria. Nel complesso delle regioni del Mezzogiorno, l'accumulo di risparmio in eccesso sarebbe stato più contenuto per le fasce di reddito più basse, contribuendo ad accentuare gli effetti dell'inflazione sulle capacità di spesa delle famiglie meno abbienti.

Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*. (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati grezzi. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Per il 2024 le stime di Confcommercio prefigurano per l'Abruzzo una dinamica dei consumi positiva in termini reali, ma molto contenuta, in linea con il dato nazionale.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2023 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano quasi un decimo del totale, sarebbero tornati a crescere in termini reali, ad un ritmo solo leggermente inferiore alla media nazionale (2,8 per cento, 3,5 in Italia), sostenuti anche dalla ripresa della vendita di automobili seguita al graduale superamento delle tensioni dal lato dell'offerta (tav. a4.3; cfr. il paragrafo: *I servizi privati non finanziari* del capitolo 2).

Nel 2023 l'andamento dei consumi ha continuato a essere frenato dall'inflazione, benché quest'ultima si sia gradualmente attenuata nel corso dell'anno dopo aver raggiunto, in regione così come nel resto del Paese, i valori massimi alla fine del 2022. La variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è passata in Abruzzo dal 12,6 per cento di dicembre 2022 al -0,6 della fine dello scorso anno (dall'8,8 al 5,4 in media annua); tale andamento ha riflesso soprattutto il calo delle componenti legate all'abitazione e alle utenze, che includono anche quelle relative all'energia. La dinamica dei prezzi si è confermata molto contenuta anche nei primi mesi di quest'anno: ad aprile l'inflazione è stata pari al -0,2 per cento sui dodici mesi.

La disuguaglianza e la povertà. – Secondo i dati preliminari diffusi dall’Istat per le macroaree e il Paese¹, nel 2023 la quota di famiglie in povertà assoluta era pari al 10,3 e all’8,5 per cento nel Mezzogiorno e in Italia rispettivamente, in sostanziale stabilità nel confronto con l’anno precedente². In base a nostre stime sui dati dell’*Indagine sulle spese delle famiglie* dell’Istat riferiti al 2022 (ultimo anno disponibile), in Abruzzo l’incidenza di famiglie in povertà assoluta era inferiore di circa due punti percentuali al dato nazionale, anche in virtù di un valore della soglia di povertà regionale minore rispetto a quella media del Paese (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*).

LE SOGLIE DI POVERTÀ ASSOLUTA

La soglia di povertà assoluta misura il valore minimo di spesa mensile necessario a livello familiare per acquisire un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali a soddisfare bisogni fondamentali¹. La soglia varia in relazione all’ampiezza e alla composizione per età del nucleo familiare, in base alla regione e alla classe dimensionale del comune di residenza. I bisogni sono ipotizzati omogenei all’interno del Paese, al netto delle differenze dovute a fattori ambientali (come le condizioni climatiche per il fabbisogno di riscaldamento), ma la spesa per soddisfarli cambia tra i territori per effetto delle differenze nel livello dei prezzi. L’analisi delle soglie di povertà assoluta consente quindi di valutare l’eterogeneità territoriale del costo della vita per evitare condizioni di indigenza e di monitorare potenziali situazioni di maggiore vulnerabilità.

Secondo i dati dell’Istat riferiti al 2022 ad esempio, la soglia per una famiglia di due componenti tra i 30 e i 59 anni in Abruzzo è pari a 1.095 e 1.080 euro nei comuni fino a 50.000 abitanti e in quelli più grandi, rispettivamente (tav. a4.4). Con la presenza di un bambino piccolo (fino a 3 anni) la soglia aumenta in entrambe le classi comunali ma con un’intensità maggiore nei comuni più grandi (poco meno del 15 per cento); l’incremento è ancora maggiore se si considera un nucleo con un minore di età più elevata (11-17 anni).

Utilizzando i dati dell’*Indagine sulle spese delle famiglie* dell’Istat relativi al 2022 per costruire il peso di ciascuna tipologia familiare a livello di classe dimensionale del comune e regione, è possibile stimare la soglia di povertà assoluta media a livello regionale e sovra-regionale². Il valore per l’Abruzzo è pari a 1.081 euro, il dato più alto tra le regioni del Mezzogiorno ad eccezione della Sardegna, ma comunque

¹ La valutazione monetaria della soglia di povertà assoluta non tiene conto di differenze nella disponibilità e nella qualità di beni e servizi sul territorio, né si estende a stimare i servizi pubblici erogati in natura come scuola e sanità. Cfr. A. Brandolini, *Il dibattito sulla povertà in Italia, tra statistica e politica*, Banca d’Italia, *Questioni di Economia e Finanza*, 648, 2021.

² Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Soglie di povertà assoluta*.

¹ Cfr. Istat, *Stime preliminari povertà assoluta e spesa per consumi. Anno 2023*, comunicato stampa del 25 marzo 2024.

² Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario, a prezzi correnti, di un paniere di beni e servizi considerati essenziali, variabile in base al numero e all’età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. L’incidenza della povertà è lievemente superiore se espressa in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

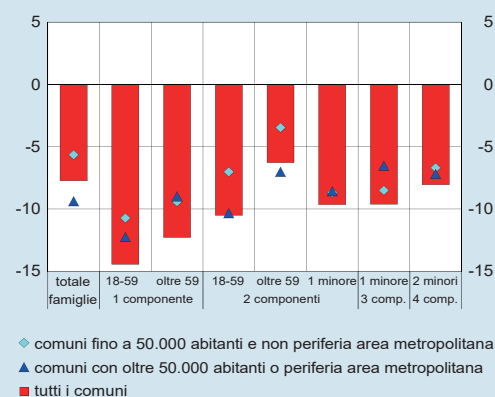
inferiore del 7,7 per cento rispetto alla media del Paese (figura A).

Nel 2022 tutte le soglie sono risultate più elevate rispetto all'anno precedente a causa dell'inflazione, che secondo l'Istat è stato uno dei fattori trainanti dell'aumento della povertà assoluta in Italia³. L'incremento dei prezzi ha peraltro inciso in modo eterogeneo sulle diverse tipologie familiari. In Abruzzo, come nel resto del Paese, la spinta inflazionistica ha innalzato la soglia più intensamente per le famiglie con componenti di età più elevata, anche in connessione con la maggiore incidenza nel loro paniere essenziale delle spese per il riscaldamento (figura B).

A livello territoriale, l'incremento è stato generalmente più marcato nei comuni fino a 50.000 abitanti; vi ha influito il fatto che le voci che hanno subito i maggiori rincari (come quelle per l'alimentazione e il riscaldamento), hanno un peso solitamente più elevato sul paniere essenziale rispetto ai comuni

Figura A

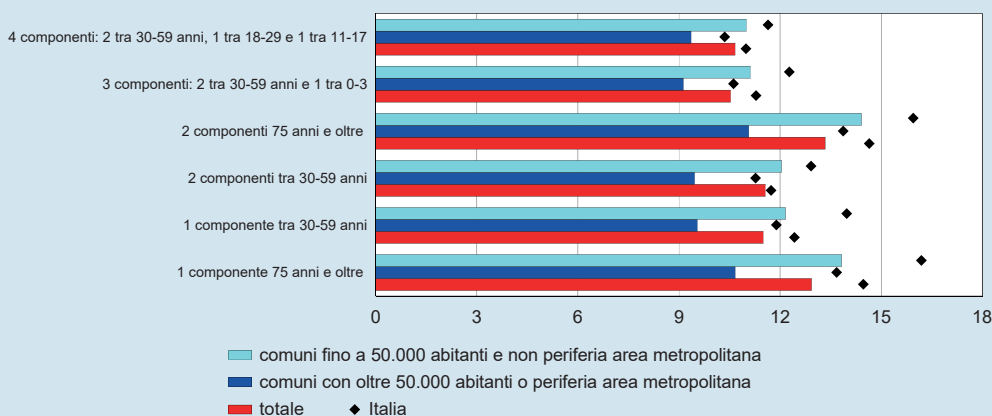
Soglia di povertà assoluta per alcuni gruppi di famiglie rispetto alla media nazionale (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Soglie di povertà assoluta*. (1) I gruppi familiari considerati rappresentano circa i tre quarti del totale a livello nazionale (quelli monocomponente oltre un terzo). I gruppi sono identificati in base al numero dei componenti complessivi della famiglia e alle loro fasce di età (ad es., "3 comp., 1 minore" si riferisce ai nuclei di tre persone di cui una minorenni). I dati per il gruppo sono ottenuti ponderando le soglie elementari riferite a specifiche tipologie di famiglie per il peso delle famiglie in ciascun gruppo. Il "totale famiglie" ricomprende anche le tipologie familiari non rappresentate nel grafico. Il dato italiano è ottenuto come media ponderata per il peso delle famiglie nelle varie regioni e classi di comune. Il dato italiano riferito a tutti i comuni include quelli di aree metropolitane, tipologia non presente in regione, nei quali la soglia di povertà assoluta è mediamente più elevata. Dati riferiti al 2022.

Figura B

Variazione della soglia di povertà assoluta (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Soglie di povertà assoluta*. (1) Variazione dei valori elementari della soglia di povertà tra il 2021 e il 2022 per alcune tipologie di famiglie (che rappresentano complessivamente circa i due quinti del totale a livello nazionale) per le quali il dato è disponibile per entrambi gli anni. Il dato italiano è ottenuto ponderando per il peso delle famiglie in ciascun territorio.

³ Cfr. Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023.

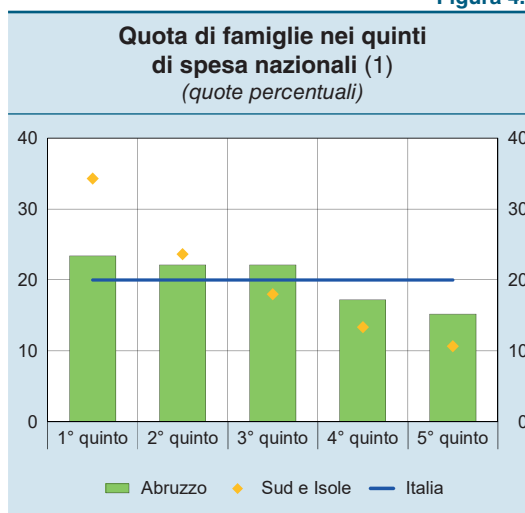
più grandi della regione, dove il costo (esplicito o implicito)⁴ dell’abitazione è superiore. Nel complesso gli incrementi sono risultati minori della media nazionale.

⁴ Le spese considerate per determinare la soglia di povertà assoluta includono i fitti figurativi, ossia l’affitto che una famiglia residente in una casa di sua proprietà dovrebbe pagare se fosse in affitto.

Nel 2022 la spesa familiare media è risultata in regione di poco superiore a 2.400 euro (circa 1.900 al netto dei fitti figurativi), inferiore in termini equivalenti a quella italiana di circa l’11 per cento³. La quota di famiglie abruzzesi nell’ultimo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (comprendente il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più elevata) era poco più del 15 per cento; mentre l’incidenza dei nuclei nel primo quinto (comprendente il 20 per cento con la spesa più bassa a livello nazionale) era pari al 23,4 per cento (fig. 4.3). Nel complesso, la disuguaglianza del consumo è risultata inferiore alla media nazionale: la spesa media delle famiglie nell’ultimo quinto regionale era pari a 4,1 volte quella dei nuclei nel primo quinto (4,9 nella media nazionale). L’indice di Gini del consumo familiare equivalente era pari a 0,28, inferiore al dato italiano (0,31)⁴.

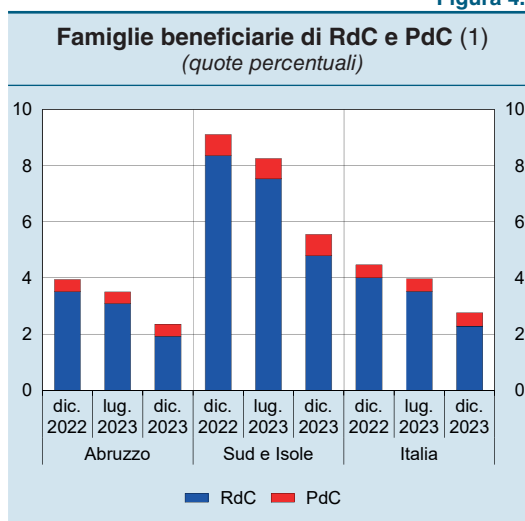
Le misure di sostegno alle famiglie. – In base ai dati dell’INPS, i nuclei familiari abruzzesi che hanno percepito il reddito di cittadinanza (RdC) a dicembre 2023, ultimo mese di erogazione, erano pari a quasi 10.700, l’1,9 per cento di quelli residenti in regione (2,3 nella media nazionale; fig. 4.4), per un importo medio di 561 euro (602 euro per l’Italia). La quota sul totale delle famiglie beneficiarie di pensione di cittadinanza (PdC) è risultata invece

Figura 4.3



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Quota di famiglie abruzzesi in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente. Dati riferiti al 2022.

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul reddito di cittadinanza*, e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti.

³ Si considera la spesa equivalente calcolata dall’Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità.

⁴ L’indice di Gini è una misura di disuguaglianza che può variare tra zero (perfetta uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza).

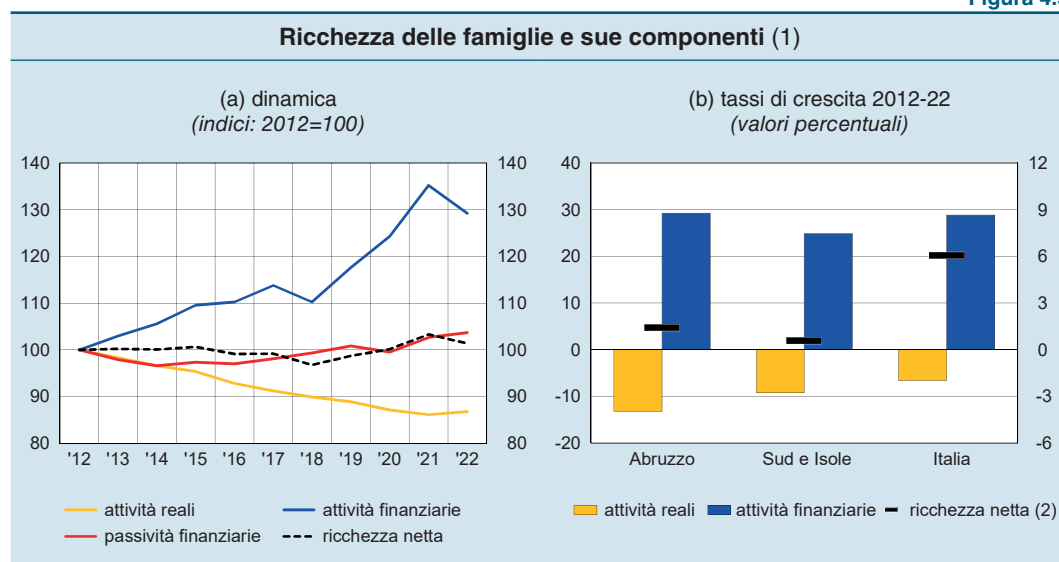
pari allo 0,4 per cento (0,5 la media nazionale). Il numero di famiglie percettrici dell'RdC, già in calo anche per effetto della ripresa occupazionale post-pandemica, si è ulteriormente ridotto a partire dal mese di agosto, quando per disposizione di legge solo i nuclei con componenti minorenni, con almeno 60 anni di età, con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali hanno continuato a ricevere le mensilità successive alla settima. Nel 2024 l'RdC e la PdC sono stati sostituiti dall'assegno di inclusione (AdI) quale principale misura di contrasto della povertà. Agli individui in condizione di difficoltà economica ritenuti occupabili è rivolta un'indennità di durata limitata volta ad agevolare l'impiego, il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL; cfr. il capitolo 5 della *Relazione annuale* sul 2023). Nel corso del 2023 l'assegno unico universale è stato corrisposto su richiesta a quasi 130.000 famiglie per almeno una mensilità; i pagamenti hanno riguardato circa 205.000 figli per un importo medio mensile di 164 euro (circa 160 nella media italiana). Il tasso complessivo di adesione alla misura, includendo cioè anche le famiglie beneficiarie dell'RdC che ottenevano il sussidio automaticamente, è stato pari al 96 per cento (93 nella media nazionale)⁵.

La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2022 (ultimo anno disponibile) la ricchezza netta delle famiglie abruzzesi ammontava a 162 miliardi di euro (tav. a4.5); in termini pro capite era pari a 127.000 euro, a fronte di una media nazionale di 177.000 (tav. a4.6).

Rispetto all'anno precedente la ricchezza netta era diminuita dell'1,8 per cento in termini nominali, dopo tre anni di crescita (fig. 4.5.a); il calo a prezzi costanti, usando come deflatore l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stato

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti. – (2) Scala di destra.

⁵ L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stato erogato il beneficio e quelli che ne avrebbero diritto.

più marcato (-12,8 per cento) per via della forte pressione inflazionistica registrata nell'anno. La dinamica è principalmente ascrivibile alla riduzione del valore delle attività finanziarie, solo parzialmente compensata dal lieve recupero delle attività reali.

Nel decennio 2012-22 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie abruzzesi è leggermente aumentato (1,4 per cento; fig. 4.5.b), a fronte di una crescita del 6,0 per cento riscontrata nella media nazionale; su questa diversa dinamica ha inciso soprattutto contrazione del valore delle attività reali, che in regione è stata più accentuata.

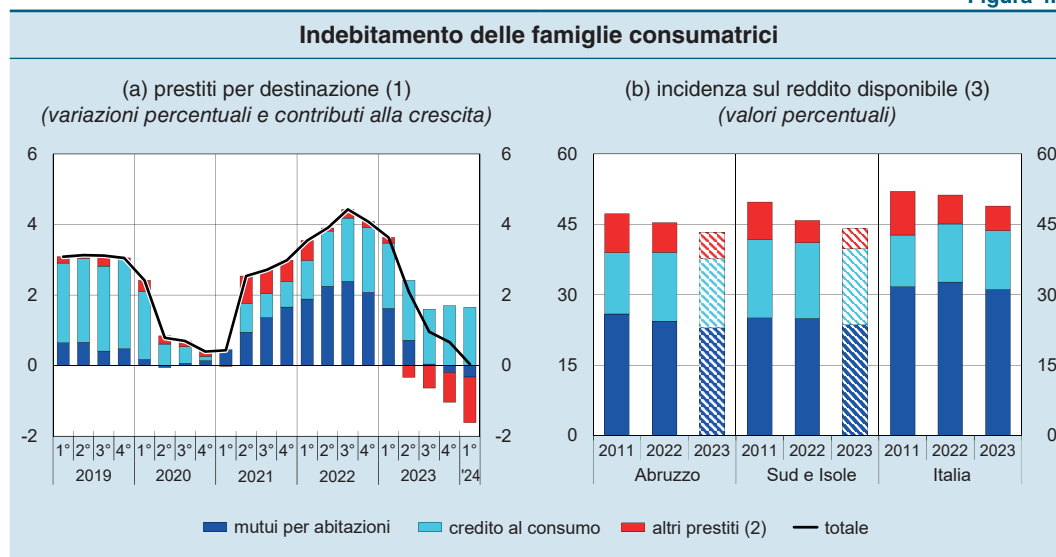
Nel 2022 il valore delle attività reali è tornato a crescere, riflettendo la dinamica delle abitazioni che ne costituiscono la componente prevalente; l'incidenza delle attività non finanziarie sul totale della ricchezza lorda risultava pari al 55,6 per cento, in diminuzione di circa nove punti percentuali rispetto a dieci anni prima.

Le attività finanziarie detenute dalle famiglie abruzzesi, dopo tre anni di crescita sostenuta anche dall'accumulo di risparmio nel corso della pandemia, si sono ridotte nel 2022, risentendo soprattutto del calo del valore delle azioni, delle riserve assicurative e delle quote di fondi comuni; sono invece tornati ad aumentare i titoli di debito, principalmente quelli emessi dalle amministrazioni pubbliche.

L'indebitamento delle famiglie

Alla fine del 2023, i prestiti alle famiglie consumatrici concessi da banche e da società finanziarie sono aumentati dello 0,7 per cento su base annua, in sensibile rallentamento rispetto alla fine del 2022 (4,1 per cento). Su tale andamento ha inciso la flessione dei mutui per l'acquisto di abitazioni, mentre il credito al consumo ha mantenuto un ritmo di espansione sostenuto (fig. 4.6.a e tav. a4.7). L'andamento

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2024 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2023 sono stimati (indicatore ITER-red).

dei prestiti alle famiglie ha riflesso sia la debolezza della domanda sia il modesto irrigidimento delle condizioni di offerta (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 5). A marzo 2024 il tasso di crescita complessivo è stato nullo.

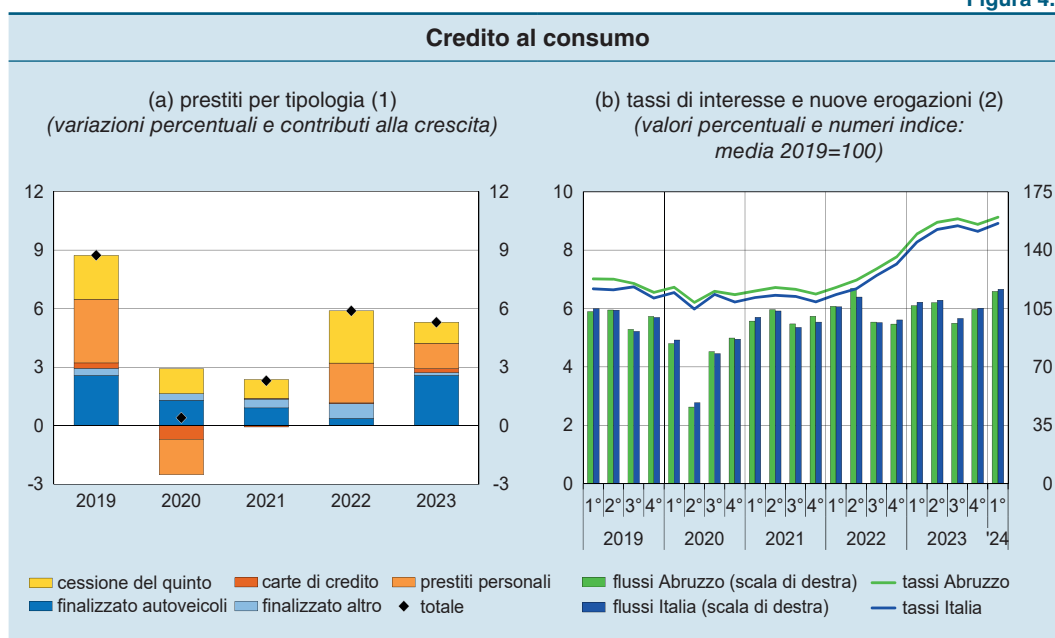
Nel 2023 il peso del debito delle famiglie abruzzesi sul reddito disponibile è lievemente diminuito rispetto all'anno precedente (al 43,3 per cento), permanendo su livelli simili a quelli osservati per le regioni del Mezzogiorno, ma inferiori a quelli nazionali per la più contenuta incidenza della componente dei mutui (fig. 4.6.b).

Il credito al consumo. – Nel 2023 la crescita del credito al consumo è stata del 5,3 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente. Sono fortemente aumentati i finanziamenti per l'acquisto di autoveicoli, favoriti dalla ripresa delle nuove immatricolazioni, a fronte di un rallentamento della componente non finalizzata (fig. 4.7.a).

Informazioni preliminari relative ai dati sui flussi di nuovi prestiti indicherebbero che la crescita del credito al consumo sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2024.

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano un ulteriore aumento del costo del credito al consumo: il TAEG sulle nuove erogazioni è passato dal 7,8 per cento di fine 2022 all'8,9 per cento dell'ultimo trimestre del 2023. L'aumento è proseguito nel primo trimestre dell'anno in corso (fig. 4.7.b).

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza; rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al primo trimestre del 2024 sono provvisori.

Sulla base delle informazioni fornite dal Consorzio per la Tutela del Credito, l'incremento del credito al consumo si è accompagnato a un ampliamento della platea dei prenditori (cfr. il riquadro: *Il ricorso al credito al consumo nel 2023*).

IL RICORSO AL CREDITO AL CONSUMO NEL 2023

Sulla base dei dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito¹, l'espansione dei prestiti per finalità di consumo osservata nel 2023 in Abruzzo è riconducibile a un ampliamento della platea dei prenditori; il ricorso a tale tipologia di finanziamenti è stato anche diffuso tra la clientela già indebitata, per la quale tuttavia l'ammontare delle nuove erogazioni è stato inferiore a quello dei rimborsi. Circa il 60 per cento dei nuovi contratti è stato stipulato da soggetti che avevano in corso altri finanziamenti per consumo, un valore sostanzialmente analogo a quello medio nazionale (tav. a4.8).

Il credito al consumo si caratterizza per importi mediamente contenuti. Nel 2023 i due terzi dei nuovi contratti non superavano i 5.000 euro. Importi più consistenti si registravano nel comparto delle cessioni del quinto, dove il 76 per cento delle nuove erogazioni eccedeva i 15.000 euro. La rata mediana mensile dei nuovi prestiti era pari a circa 90 euro, un valore inferiore rispetto a quello dei finanziamenti per consumo già in essere.

Nelle valutazioni degli intermediari partecipanti al Consorzio, la clientela abruzzese che ha fatto ricorso al credito al consumo nel 2023 risultava leggermente più rischiosa rispetto alla media nazionale: il 32 per cento dei nuovi contratti era stato stipulato da soggetti appartenenti alla classe di maggior rischio (26 per cento in Italia). Tale incidenza risulta pressoché analoga a quella che si rileva per la totalità dei contratti in essere.

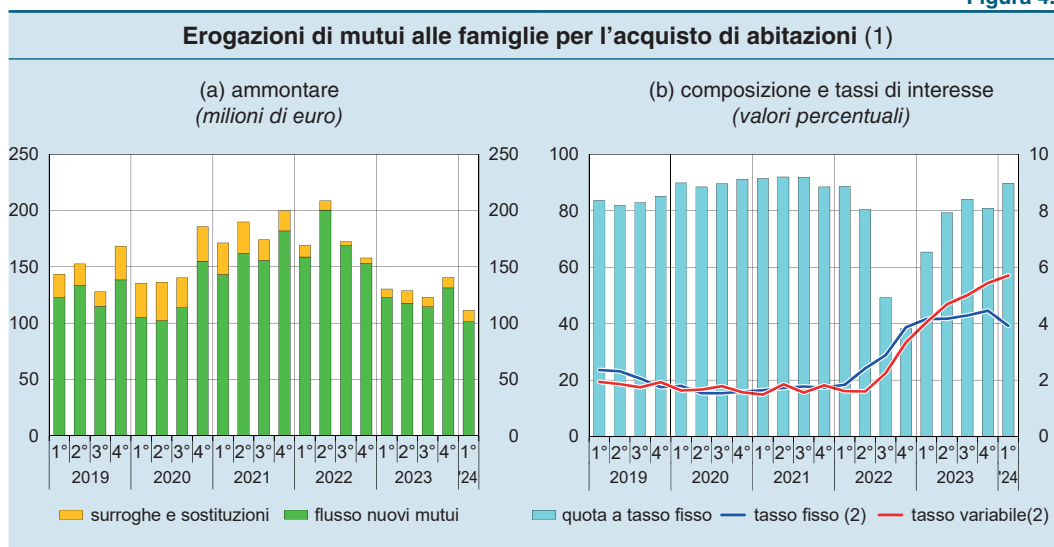
Nel 2023 la capacità di rimborso delle famiglie per i prestiti al consumo è rimasta invariata: considerando i contratti in regola con i pagamenti all'inizio dell'anno, a dicembre il 2,2 per cento presentava ritardi nei rimborsi, un dato inferiore di due decimi di punto rispetto a quello medio nazionale. Il 40 per cento circa dei contratti con ritardi erano in situazioni di grave entità², un valore in linea con quello dell'anno precedente.

¹ I dati utilizzati per questa analisi sono forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC), società di informazione creditizia (SIC) e includono informazioni trimestrali riguardanti le caratteristiche dei singoli contratti e dei prenditori per un campione rappresentativo di finanziamenti con finalità di consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti nella base dati CTC rappresentano circa i due terzi del credito al consumo in essere in Abruzzo. I dati sono disponibili a partire da dicembre 2021.

² Il ritardo è considerato grave se superiore a sei mesi oppure quando la banca ha revocato il beneficio del termine.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2023 le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni si sono ridotte dello 0,4 per cento su base annua (erano aumentate del 4,0 per cento alla fine del 2022). Nel complesso, i flussi di nuovi mutui sono scesi a 486 milioni di euro, un valore inferiore di oltre un quarto rispetto al 2022 e simile a quello minimo raggiunto nella fase più acuta della pandemia (fig. 4.8.a).

Figura 4.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2024 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

L'andamento dei nuovi mutui ha riflesso il calo della domanda di credito delle famiglie (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5), in un contesto di sensibile calo delle compravendite di immobili e di rialzo del costo del credito. Nel primo trimestre del 2024 le nuove erogazioni hanno registrato un ulteriore calo.

I tassi di interesse sui nuovi mutui sono ancora cresciuti, anche se meno intensamente dell'anno precedente: tra il quarto trimestre del 2022 e il corrispondente periodo del 2023 il costo del credito è passato dal 3,6 al 4,5 per cento (tav. a5.9). Il differenziale di costo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso è divenuto positivo, per effetto dell'aumento più ampio registrato per i primi; le famiglie hanno accresciuto il ricorso ai contratti a tasso fisso, la cui quota sui nuovi mutui ha raggiunto il 77 per cento nella media del 2023 (65 per cento nel 2022, fig. 4.8.b). Le operazioni di surroga o sostituzione hanno rappresentato il 6,9 per cento delle nuove erogazioni, in aumento di circa 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

La diminuzione dei nuovi mutui abitativi ha interessato tutte le classi di età, anche quella più giovane che aveva trainato la crescita nel 2022. Nel 2023 l'ammontare dei finanziamenti garantiti dal Fondo prima casa si è quasi dimezzato, dopo il forte ampliamento dell'anno precedente. Tuttavia, nel complesso, la quota del valore dei nuovi mutui concessi ai giovani è aumentata di un punto percentuale, al 38,4 per cento.

Stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi indicano per il 2023 una crescita degli episodi di sospensione (o di ritardo) del pagamento delle rate dei mutui: l'incidenza sull'ammontare di quelli che alla fine dell'anno si trovavano in tale situazione è salita al 2,5 per cento (dall'1,2 per cento di fine 2022), un dato leggermente inferiore a quello medio nazionale. Segnali di possibili difficoltà nel rimborso emergono anche dal maggiore ricorso da parte delle famiglie al Fondo di solidarietà per la sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa ("Fondo Gasparrini").

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2023 le banche presenti in Abruzzo con propri sportelli erano 35, una in meno rispetto all'anno precedente (tav. a5.1); il numero di quelle con sede amministrativa in regione, tutte operanti nel settore del credito cooperativo, è rimasto invariato a sette unità.

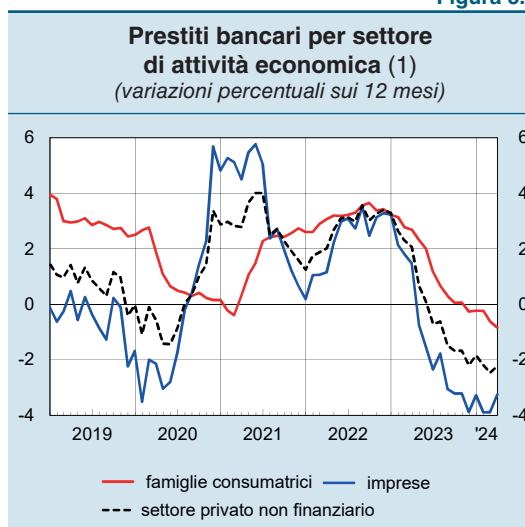
Nel corso dell'anno è proseguito il ridimensionamento della rete territoriale delle banche, passata da 429 a 407 sportelli (-5,1 per cento; -3,9 per cento in Italia), e del numero dei comuni serviti, sceso da 126 a 119 (tav. a5.2).

La riduzione della presenza delle banche sul territorio si è accompagnata a un'ulteriore crescita della diffusione nell'utilizzo dei canali digitali da parte della clientela bancaria: nel 2023 il 54,1 cento della popolazione abruzzese aveva sottoscritto contratti di home banking e la quota dei bonifici disposti tramite strumenti online è stata dell'86,0 per cento (rispettivamente 51,5 e 84,5 per cento nel 2022). L'utilizzo via internet dei servizi bancari rimane tuttavia inferiore a quello medio nazionale.

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – A dicembre 2023 i prestiti al settore privato non finanziario sono diminuiti dell'1,8 per cento, a fronte di una crescita del 3,3 per cento dell'anno precedente (fig. 5.1 e tav. a5.4). Il calo è ascrivibile principalmente alla flessione dei prestiti alle imprese, ma anche i finanziamenti alle famiglie hanno registrato una lieve diminuzione. Per entrambi i settori l'andamento negativo sarebbe imputabile sia a fattori di domanda sia a criteri di offerta mediamente più restrittivi rispetto al 2022, per effetto di una più elevata percezione del rischio (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*). La diminuzione dei prestiti è proseguita nel primo trimestre del 2024.

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni.

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

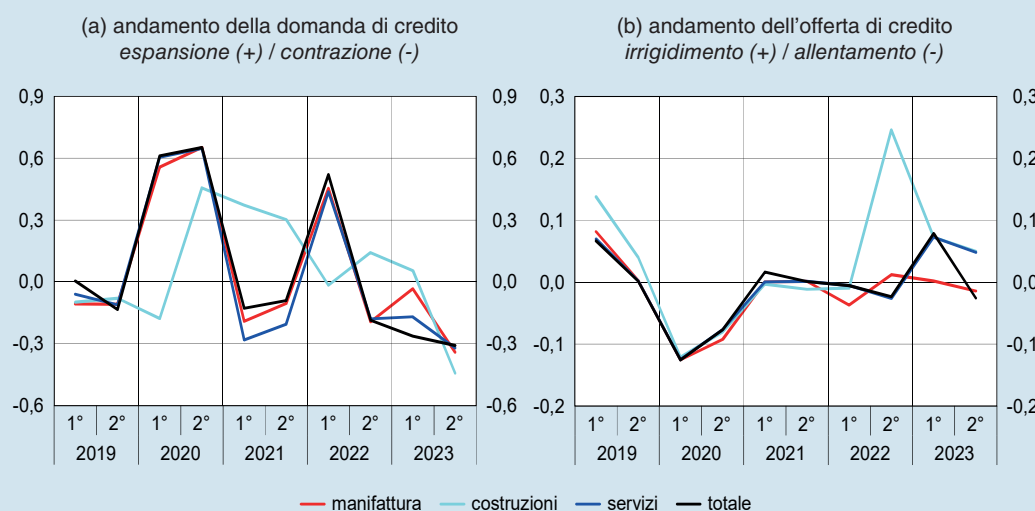
Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Abruzzo che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending*

Survey, RBLs), nel 2023 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita (figura A, pannello a). La contrazione ha interessato tutti i principali settori ed è stata determinata prevalentemente dalle minori richieste per gli investimenti e le ristrutturazioni delle posizioni pregresse; vi ha influito anche il rialzo generalizzato dei tassi di interesse, che ha avuto, tra gli altri, l'effetto di rendere meno conveniente il rinnovo dei debiti in scadenza (cfr. il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024). Le previsioni degli intermediari sull'andamento della domanda di credito delle imprese indicherebbero una moderata espansione nel primo semestre dell'anno.

Le condizioni di offerta alle imprese da parte degli intermediari si sono lievemente irrigidite (figura A, pannello b). L'approccio di maggiore cautela si è tradotto principalmente nella minore disponibilità sulle linee di finanziamento e nell'incremento delle garanzie richieste. Nelle attese delle banche, le condizioni di accesso al credito non subirebbero variazioni significative nel primo semestre dell'anno in corso.

Figura A

Condizioni del credito alle imprese
(indici di diffusione)

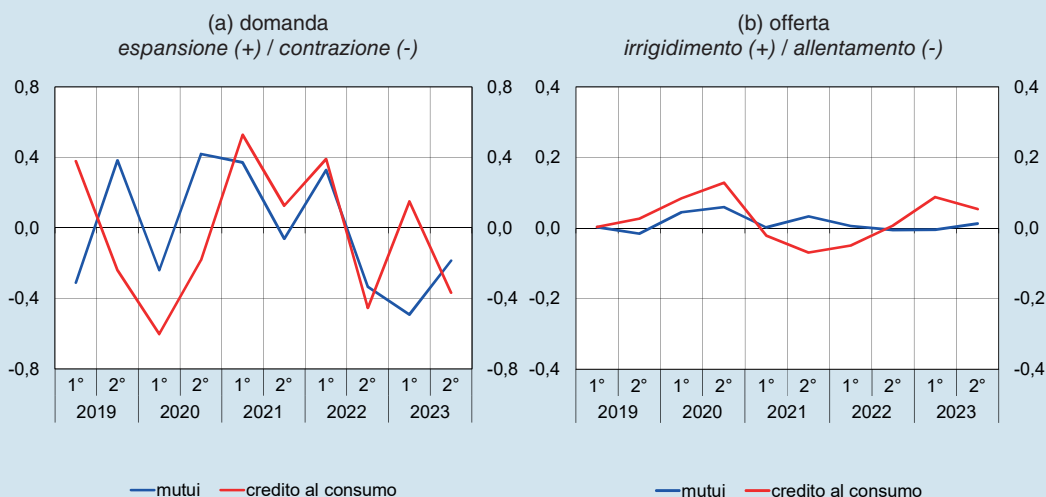


Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Anche la domanda di prestiti da parte delle famiglie è diminuita; per il credito al consumo il calo si è concentrato nella seconda parte del 2023 (figura B, pannello a). Nelle previsioni degli intermediari sul primo semestre dell'anno in corso, le richieste di credito al consumo dovrebbero tornare ad aumentare a fronte di una domanda ancora debole di mutui.

Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato un orientamento ancora improntato alla cautela (figura B, pannello b). Per il primo semestre del 2024, gli intermediari prefigurano criteri ancora prudenti per il credito al consumo e condizioni di accesso ai mutui maggiormente favorevoli.

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (indici di diffusione)



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Come osservato nelle passate fasi di contrazione del credito, la flessione dei prestiti alle imprese è riconducibile soprattutto alla riduzione dei finanziamenti riferiti alle relazioni creditizie già esistenti all'inizio dell'anno (il cosiddetto "margine intensivo", cfr. il riquadro: *I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23*).

I FATTORI SOTTOSTANTI LA VARIAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE NEL PERIODO 2010-23

L'andamento del credito bancario alle imprese si caratterizza per l'alternanza di fasi espansive e restrittive, a cui possono contribuire in modo differenziato sia le nuove relazioni banca-impresa sia quelle già esistenti. In particolare, il tasso di variazione annuo dei prestiti può essere scomposto in due componenti: la prima riguarda le relazioni creditizie che si instaurano nel corso dell'anno al netto di quelle che terminano ("margine estensivo"), la seconda le relazioni in essere a inizio e fine anno ("margine intensivo")¹. Dal punto di vista dell'analisi congiunturale, questa scomposizione fornisce una chiave interpretativa dell'andamento dei finanziamenti complementare alle evidenze ottenute tramite le indagini sulla domanda e offerta di credito rivolte alle banche (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

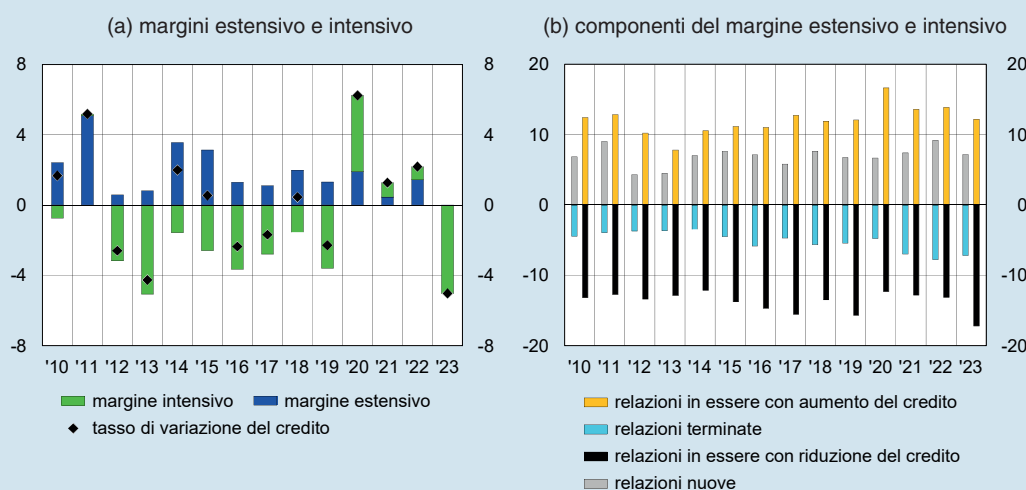
Tra l'inizio del 2010 e la fine del 2023 si osserva come in Abruzzo alle fasi espansive del credito abbia contribuito soprattutto il margine estensivo; il contributo di questa componente è stato positivo in tutti gli anni tranne che nel

¹ Le relazioni creditizie sono state definite a livello di gruppo bancario-impresa, escludendo le componenti non bancarie e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, a livello di banca-impresa. L'ammontare dei prestiti riferibili alle relazioni persistenti rappresenta quasi il 90 per cento dei finanziamenti totali nella media del periodo in esame.

2023, denotando come l'impatto positivo sui finanziamenti delle nuove relazioni banca-impresa abbia di norma più che compensato l'effetto negativo delle relazioni terminate (figura A, pannello a). Fa eccezione il periodo della crisi pandemica, quando le misure di sostegno alla liquidità introdotte dal Governo si sono riflesse in valori particolarmente elevati del margine intensivo.

Figura A

Contributo dei margini estensivo e intensivo al tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese (1)
(valori e variazioni percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese.

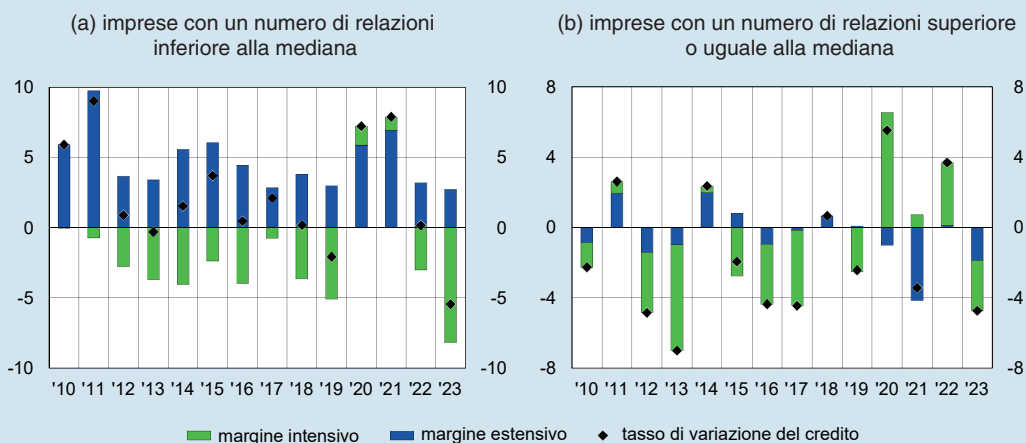
(1) Dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche. Per ogni anno, i contributi delle diverse componenti al tasso di variazione dei prestiti sono calcolati considerando come unità di analisi la relazione tra gruppo bancario e impresa e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, la relazione tra banca e impresa; si considera la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno.

Le fasi di calo del credito sono invece riconducibili soprattutto al margine intensivo, il cui contributo negativo risente anche dei rimborsi previsti dai piani di ammortamento dei prestiti a medio-lungo termine (circa i tre quarti del totale dei finanziamenti). Nel 2023 il calo del credito ha risentito degli ingenti rimborsi, avvenuti anche anticipatamente rispetto alla scadenza contrattuale, in parte indotti dalla minore convenienza a rinnovare i debiti in scadenza, mentre la concessione di nuovi prestiti è stata nel complesso in linea con le regolarità storiche (cfr. *Bollettino economico*, 1, 2024 e il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024). In particolare, l'analisi delle componenti dei margini evidenzia come lo scorso anno i contributi riferibili alle relazioni in essere per le quali si registra una riduzione dei prestiti abbiano inciso in misura rilevante (figura A, pannello b)

La scomposizione utilizzata consente anche di evidenziare come nel periodo analizzato il contributo del margine estensivo sia minore per le imprese con un più elevato numero di rapporti bancari (figura B). Questa evidenza è coerente col fatto che le imprese che intrattengono relazioni con più banche, tipicamente quelle di maggiore dimensione, avrebbero minore necessità di rivolgersi a intermediari con i quali non hanno rapporti in essere al fine di ottenere nuovi finanziamenti.

Figura B

Contributo dei margini estensivo e intensivo per numero di relazioni (1)
(valori e variazioni percentuali)



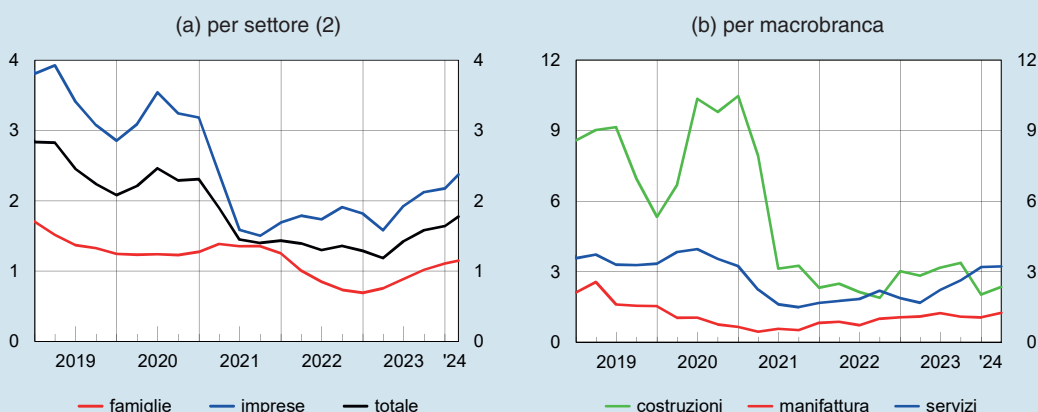
Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese.

(1) Dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche. Per ogni anno, i contributi delle diverse componenti al tasso di variazione dei prestiti sono calcolati considerando come unità di analisi la relazione tra gruppo bancario e impresa e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, la relazione tra banca e impresa; si considera la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno. Il valore mediano del numero di relazioni è calcolato all'inizio di ciascun anno ponderando, per ogni impresa, il numero di relazioni in base all'importo del credito utilizzato.

La qualità del credito. – Nella media dei quattro trimestri terminanti nel mese di dicembre del 2023, il tasso di deterioramento del credito alla clientela residente in regione (flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto alle consistenze dei finanziamenti non deteriorati) è stato pari all'1,6 per cento (1,3 per cento a dicembre 2022; fig. 5.2.a e tav. a5.6), con un incremento rispetto alla fine del 2022 di pari entità per famiglie e imprese.

Figura 5.2

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.

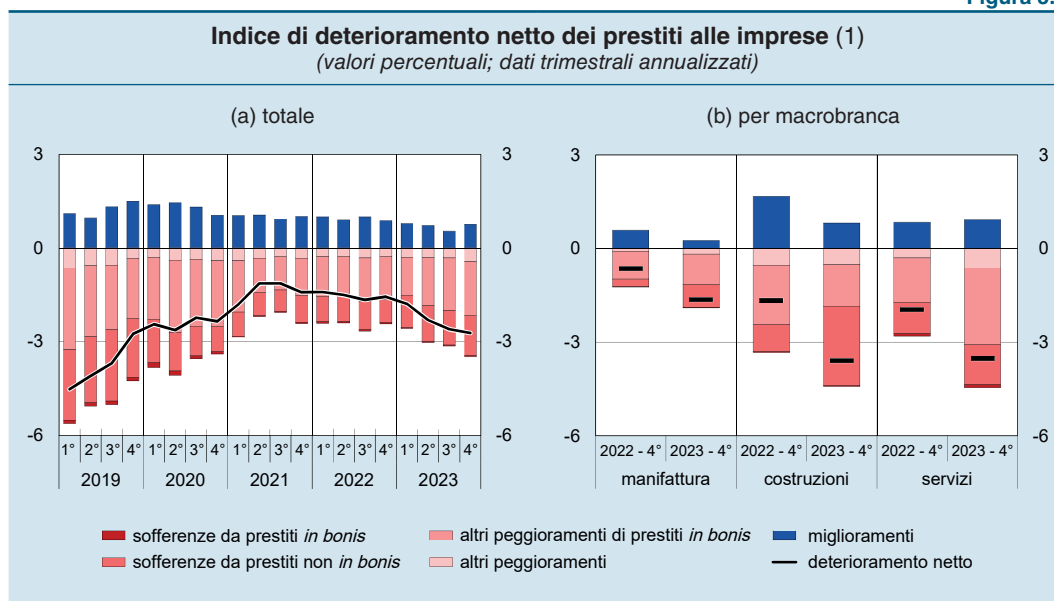
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Gli indicatori sono calcolati come medie di quattro trimestri dei flussi di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere all'inizio del periodo. – (2) Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Per queste ultime, a fronte di un aumento di 5 decimi di punto del tasso di deterioramento delle aziende medie e grandi, quelle di dimensioni minori hanno registrato una leggera diminuzione. L'andamento è stato eterogeneo anche tra i diversi comparti di attività: la qualità dei prestiti è peggiorata per le imprese dei servizi, è rimasta invariata per quelle manifatturiere ed è migliorata per quelle di costruzioni (fig. 5.2.b).

L'andamento dei ritardi nei rimborsi dei prestiti alle imprese ha mostrato un lieve aumento nel confronto con l'anno precedente: nella media dei quattro trimestri del 2023, il flusso dei crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni in rapporto a quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di ingresso in arretrato) si è attestato all'1,4 per cento, in crescita di un decimo di punto rispetto al 2022.

Anche l'analisi delle transizioni delle posizioni debitorie verso situazioni di rischio più sfavorevoli evidenzia una diminuzione della qualità degli affidamenti. Nel corso del 2023, l'indice di deterioramento netto per le imprese abruzzesi, definito come il saldo tra i miglioramenti e i peggioramenti nella qualità dei prestiti, è infatti leggermente diminuito rispetto all'anno precedente, principalmente per effetto dell'aumento dei passaggi a sofferenza di altri crediti deteriorati (fig. 5.3.a). L'indicatore è calato in tutti i principali comparti di attività economica (fig. 5.3.b).

Figura 5.3



Fonte: Centrale dei rischi.

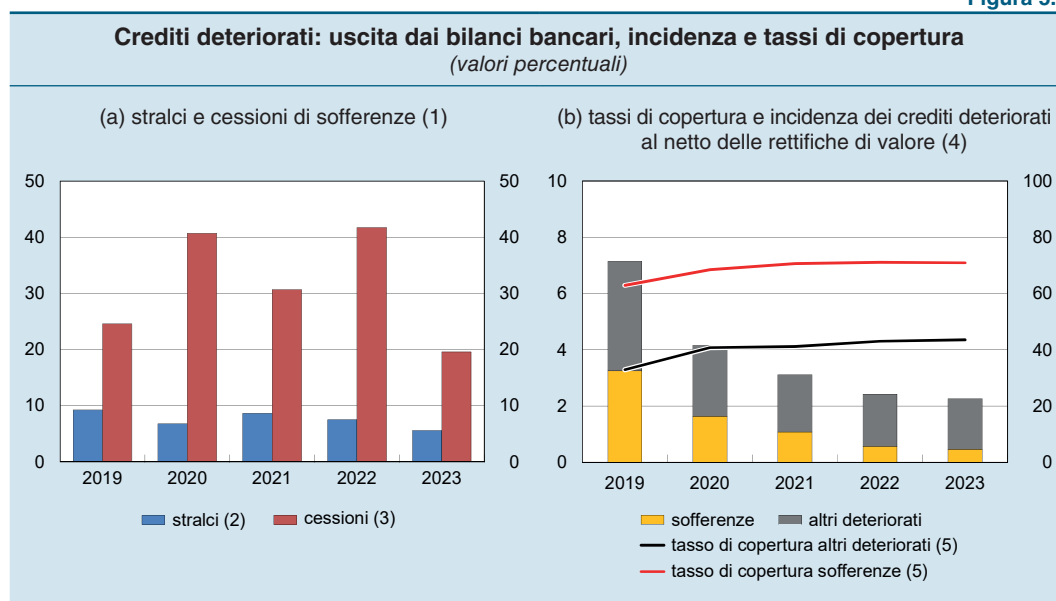
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento (prestiti che passano in categorie di anomalia più gravi), in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

Nel 2023 la quota dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in Abruzzo ha continuato a ridursi (al 4,6 dal 4,9 dell'anno precedente), anche se in misura minore rispetto agli ultimi anni (tav. a.5.7). L'ammontare delle operazioni di cessione e di

cancellazione delle posizioni in sofferenza dai bilanci bancari effettuate nel 2023 è stato pari complessivamente a 159 milioni, circa un quarto del valore complessivo dell'aggregato di inizio periodo (fig. 5.4.a). Nel 2022 tali operazioni erano state pari a 418 milioni, corrispondenti a quasi la metà delle sofferenze di inizio anno. Sulla riduzione delle cessioni ha inciso anche la scadenza a giugno 2022 dello schema di garanzie concesse dallo Stato finalizzate ad agevolare lo smobilizzo dei crediti in sofferenza (GACS).

Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) nel 2023 è rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (52,7 per cento, fig. 5.4.b). Per i prestiti non assistiti da garanzia l'indicatore è calato di quasi 3 punti percentuali, al 63,2 per cento.

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

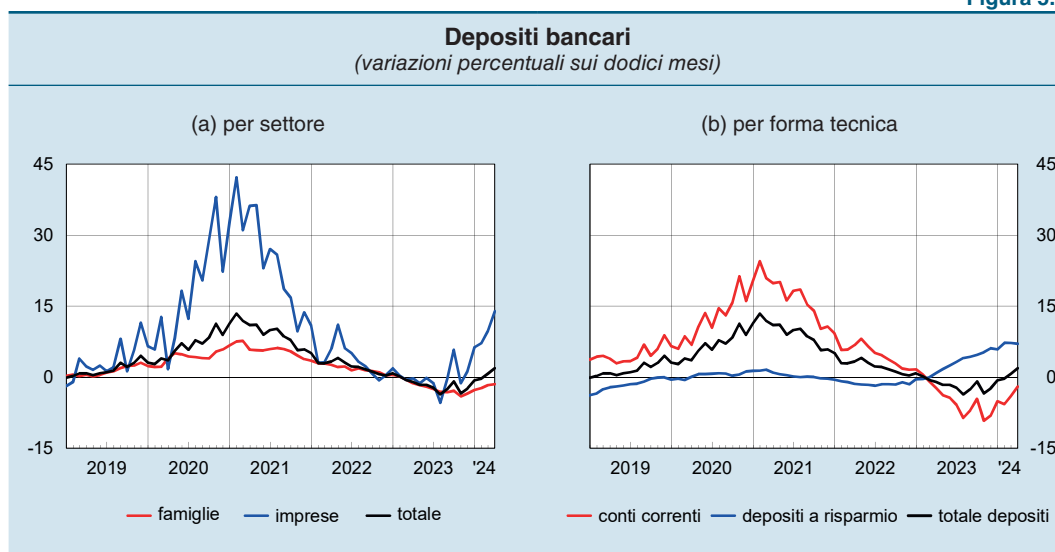
(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al netto delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

La raccolta

A dicembre del 2023 i depositi bancari della clientela residente in Abruzzo si sono ridotti su base annua dello 0,7 per cento (a fine 2022 erano cresciuti dello 0,8), per effetto del calo dei conti correnti, non interamente compensato dalla crescita dei depositi a risparmio (fig. 5.5 e tav. a5.8). A fronte dell'aumento dei depositi bancari delle imprese, quelli delle famiglie sono diminuiti del 2,7 per cento. Su tale dinamica avrebbe inciso la riallocazione di parte dei depositi delle famiglie, in particolare quelli di importo maggiore, a favore di attività a più elevato rendimento.

A marzo del 2024 i depositi hanno nel complesso ripreso a crescere (1,9 per cento).

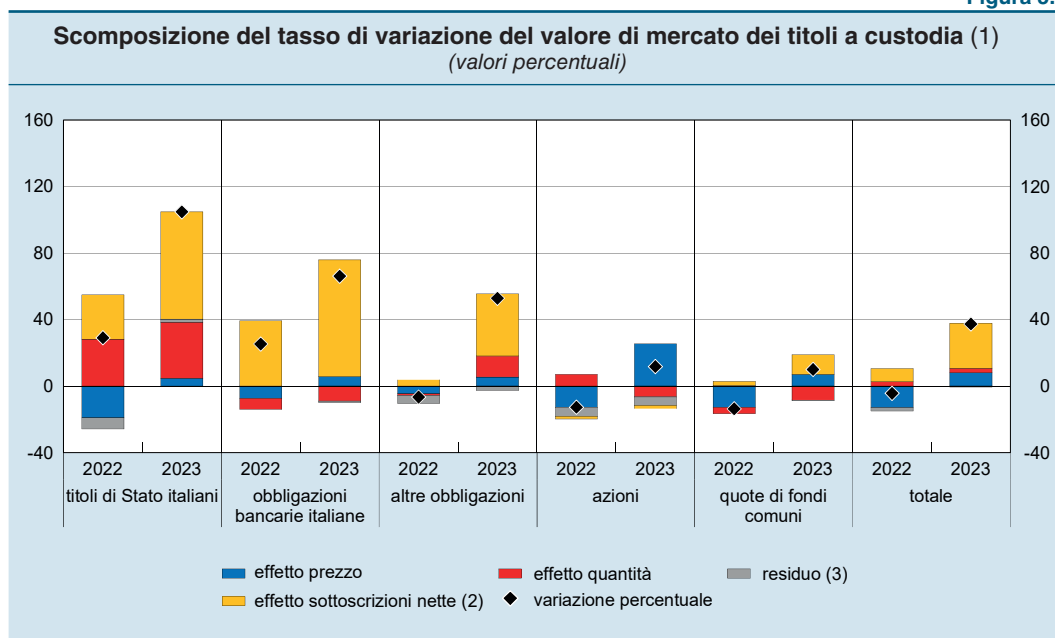
Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

A fine 2023 il valore a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie, che rappresentano circa il 90 per cento dei titoli a custodia presso il sistema bancario, è aumentato del 37,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a5.8); a tale andamento ha contribuito prevalentemente la crescita della componente dei titoli di Stato (104,8 per cento), la cui incidenza sul totale del risparmio finanziario delle famiglie abruzzesi è salita al 10 per cento (dal 5 per cento di dicembre 2022). Tra le altre componenti, l'incremento è risultato più sostenuto per le obbligazioni.

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Titoli a custodia.
(1) Titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

Sulla base di nostre stime, nel 2023 l'aumento del valore di mercato dei titoli a custodia delle famiglie, in particolare quello dei titoli di Stato italiani, è stato sostenuto in larga parte dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette); vi ha contribuito anche l'aumento delle quotazioni (effetto prezzo) e, in misura minore, la crescita delle quantità detenute per i titoli già in portafoglio (effetto quantità; fig. 5.6). Nel complesso, l'incremento del valore dei titoli a custodia delle famiglie abruzzesi è stato superiore a quello medio nazionale.

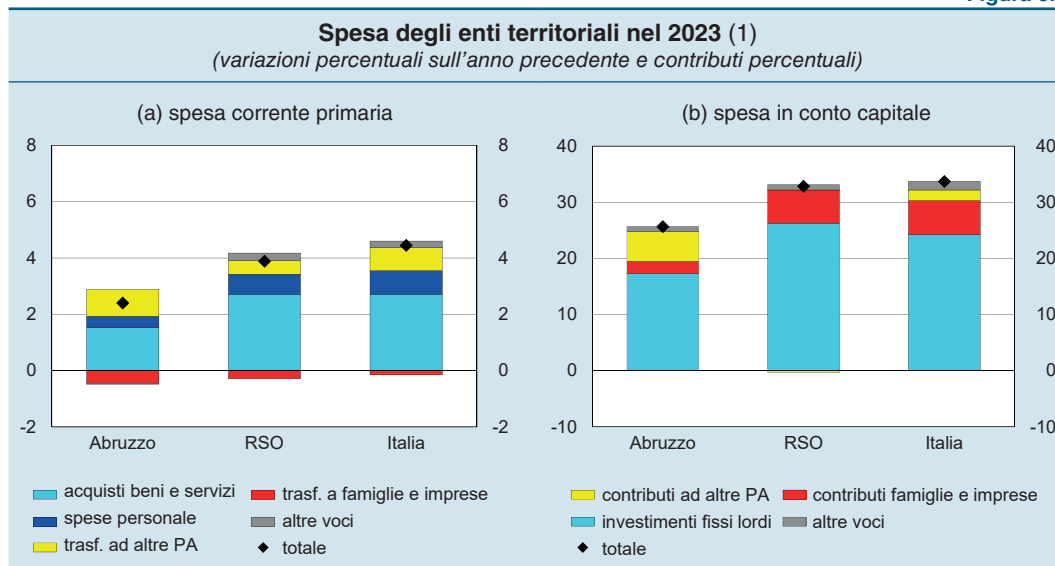
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2023 la spesa primaria degli enti territoriali abruzzesi (al netto delle partite finanziarie) ammontava a 5,9 miliardi di euro, in crescita del 6,3 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite, la spesa primaria era pari a 4.664 euro, un valore più elevato della media delle RSO; la componente corrente incideva per l'80 per cento, inferiore rispetto alle RSO, per il maggior rilievo che assumono in regione gli investimenti.

La spesa corrente primaria. – Nel 2023 la spesa corrente primaria degli enti territoriali dell'Abruzzo, è cresciuta (2,4 per cento, 3,9 nelle RSO; fig. 6.1.a); in termini pro capite essa era pari a 3.740 euro, un valore lievemente superiore alla media delle RSO. All'incremento hanno contribuito principalmente la crescita della spesa per l'acquisto di beni e servizi, dei trasferimenti ad altri enti della PA e, in minore misura, delle spese per il personale; sono invece diminuiti i trasferimenti a famiglie e imprese, i cui andamenti erano stati precedentemente condizionati dalle misure rivolte a fronteggiare gli effetti dell'emergenza sanitaria. Tutti gli enti erogatori hanno accresciuto la spesa, sia la Regione e le Province sia, sebbene solo lievemente, i Comuni (che contribuiscono, rispettivamente, per circa il 71, il 4 e il 25 per cento, in linea con le RSO; tav. a6.2).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La sanità. – La sanità, che rappresenta la principale voce della spesa primaria corrente della Regione, è aumentata dell'1,2 per cento nel 2023, a fronte della sostanziale stabilità osservata a livello nazionale; vi hanno contribuito sia la componente a gestione diretta sia quella in convenzione (tav. a6.3).

Sull'andamento della prima ha influito la crescita della spesa per l'acquisto di beni, insieme all'ulteriore aumento del costo del personale (3,1 per cento), legato al rinnovo dei contratti e al rafforzamento dell'organico. Parallelamente, anche la spesa per l'acquisto di collaborazioni e consulenze sanitarie esterne si è mantenuta elevata (con un'incidenza superiore all'8 per cento del totale del costo del personale) e in crescita di circa il 15 per cento rispetto ai valori registrati prima della pandemia.

Nonostante il rafforzamento dell'organico avvenuto nel corso degli ultimi anni, permangono ugualmente delle criticità nell'immediato futuro legate all'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali e alla maggiore domanda di personale indotta dall'attuazione delle misure previste dal PNRR (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del personale sanitario, anche alla luce delle riforme previste dal PNRR*).

I costi legati a prestazioni ospedaliere e specialistiche da privati hanno continuato ad aumentare, trainando la spesa in convenzione. Vi può aver influito l'attività di recupero delle liste di attesa. Il numero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate nel 2023 si è mantenuto ancora inferiore ai valori del 2019.

L'EVOLUZIONE DEL PERSONALE SANITARIO, ANCHE ALLA LUCE DELLE RIFORME PREVISTE DAL PNRR

In Abruzzo il personale del Servizio sanitario nazionale (SSN), dopo la lieve contrazione registrata tra il 2011 e il 2019 per effetto dei vincoli alla spesa¹, ha mostrato nel triennio successivo un aumento (11,7 per cento), che ha interessato in modo diffuso tutte le figure professionali, sebbene sia stato particolarmente contenuto nel caso dei medici (tav. a6.4).

Alla fine del 2022 l'organico operante presso le strutture dell'SSN era pari a 134 addetti ogni 10 mila abitanti (123,3 nella media nazionale), un valore superiore a quello registrato nel 2011. Sull'incremento hanno influito sia l'allentamento dei vincoli alla spesa sia le disposizioni specifiche varate nel periodo dell'emergenza pandemica (DL 18/2020), che hanno consentito assunzioni a termine in deroga alla normativa vigente, nonché un maggiore ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.) e di lavoro autonomo. Gli enti sanitari della regione hanno ampiamente utilizzato tali strumenti: a fine 2022 l'incidenza tra il personale dell'SSN dei contratti di lavoro a termine² era del 17,5 per cento (con un massimo del 35,7 per l'organico del ruolo tecnico) e in crescita di circa 9 punti percentuali sul 2019. Considerando anche il personale impiegato in strutture equiparate a quelle pubbliche e in case di cura private accreditate (tav. a6.5), la dotazione complessiva saliva a 151,8 addetti ogni 10 mila abitanti, in linea con il dato medio nazionale (150,9).

Il limitato turnover del personale, che ha caratterizzato lo scorso decennio, ha influito sulla distribuzione per età dei professionisti in servizio presso l'SSN: alla fine del 2022 circa un quarto del personale tecnico, un terzo dei medici e il 12 per cento

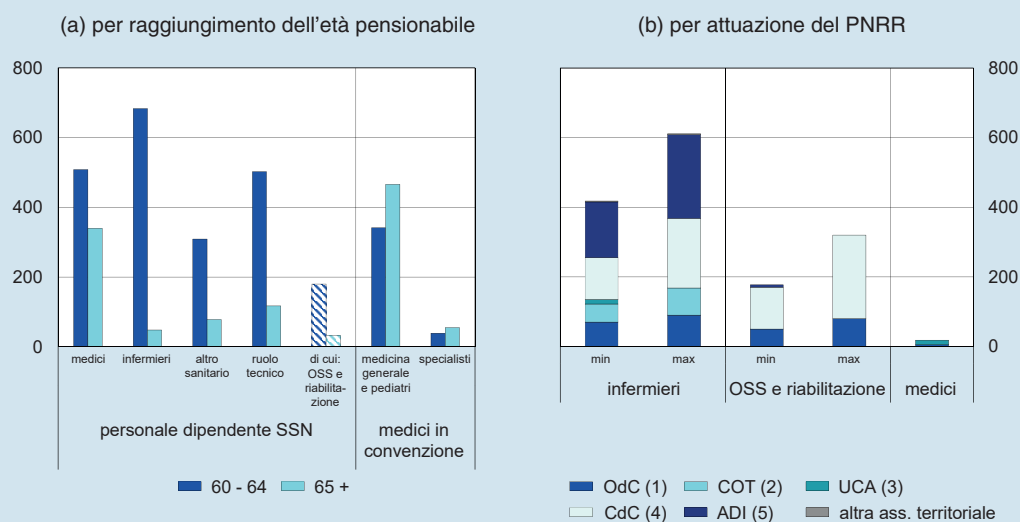
¹ Per maggiori dettagli sulla normativa di riferimento, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

² Misurata in termini di unità di lavoro standard (FTE) e non come numero di contratti.

degli infermieri e degli operatori socio sanitari (OSS) avevano almeno 60 anni di età (tav. a6.6). Sulla base della legislazione vigente tali operatori – pari a circa 850 medici, 730 infermieri e 200 OSS (figura, pannello a) – potrebbero maturare la scelta di andare in pensione in un arco temporale compreso tra i 5 e i 10 anni³.

Figura

Stime del fabbisogno di personale
(unità)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati riferiti al personale del SSN in organico al 31 dicembre 2022; per il personale in convenzione dati Fondazione Enpam; per il pannello (b), stime basate su quanto previsto dal DM 77/2022. Cfr. nella sezione *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

(1) Ospedali di Comunità. – (2) Centrali operative territoriali. – (3) Unità di continuità assistenziale. – (4) Case di Comunità. – (5) Assistenza domiciliare integrata.

La riduzione dei medici in convenzione⁴, osservabile in particolare nell'ultimo triennio (tav. a6.7), ha determinato un aumento del carico di pazienti per i medici di medicina generale, con una quota crescente di questi ultimi che presenta un numero di assistiti superiore ai valori soglia massimi stabiliti per legge. La riduzione del personale in convenzione ha inciso anche sull'operatività degli specialisti, con un numero di ore per addetto in aumento del 19 per cento tra il 2011 e il 2022. Il problema del ricambio generazionale osservato per il personale dipendente del SSN è presente anche per il personale in convenzione: a fine 2022 il numero dei medici di medicina generale e dei pediatri in servizio con almeno 60 anni di età era di circa 800 unità, pari a poco meno della metà dei professionisti in servizio⁵.

³ Per la stima delle fuoriuscite si utilizza un'età pensionabile compresa tra 67 e 70 anni, con la possibilità per i soli dirigenti medici di rimanere in servizio su base volontaria fino a 72 anni (come previsto dal decreto n. 215 del 30 dicembre 2023). Si può ritenere che nell'intervallo di 10 anni tutto il personale che aveva almeno 60 anni a fine 2022 sarà fuoriuscito dal SSN per raggiungimento dell'età pensionabile; in modo analogo, in un intervallo più breve di 5 anni, si può ritenere che sarà fuoriuscito dal SSN il personale che aveva almeno 65 anni a fine 2022.

⁴ Sono inclusi tra i medici in convenzione: i medici di medicina generale (medicina primaria, emergenza territoriale, medicina dei servizi), i pediatri di libera scelta e gli specialisti, tra i quali la figura prevalente è quella degli specialisti ambulatoriali.

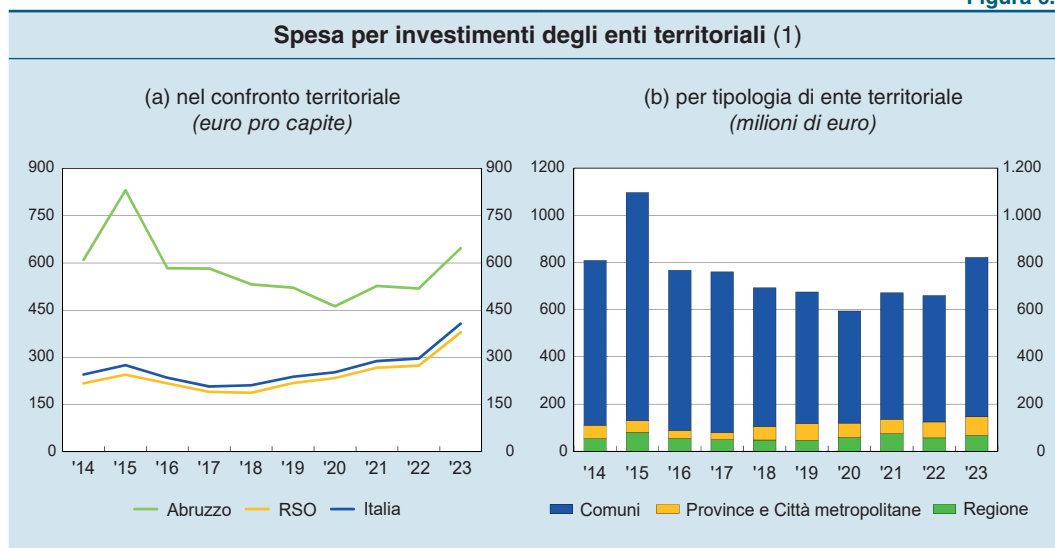
⁵ I dati sul personale in convenzione con almeno 60 anni sono di fonte Fondazione Enpam, mentre la loro incidenza sull'organico in essere a fine 2022 è stimata sulla base dei dati di fonte SISAC.

Il fabbisogno futuro di personale si inserisce in un contesto più ampio di rafforzamento dell'assistenza sanitaria, in particolare di quella territoriale, in base a quanto stabilito nell'ambito del PNRR (missione 6, Salute, componente 1). Il piano, nella formulazione originaria, prevede in regione l'attivazione di 40 Case di comunità, 10 Ospedali di comunità, 13 Centrali operative territoriali (COT) e 13 Unità di continuità assistenziale (UCA), insieme al potenziamento dell'assistenza domiciliare (tav. a6.8). Tali strutture, per poter operare, necessitano di un'adeguata dotazione di personale, soprattutto infermieri, OSS e addetti alla riabilitazione e, in misura più contenuta, di medici. In base agli standard stabiliti dal DM 77/22 l'implementazione di tutte le misure previste dal PNRR per la sanità territoriale richiede l'utilizzo di almeno 400 infermieri, un numero di OSS e addetti alla riabilitazione compreso tra 180 e 330 e 18 medici da impiegare direttamente negli Ospedali di comunità e nelle UCA (figura, pannello b).

La spesa in conto capitale. – Nel 2023 la spesa in conto capitale degli enti territoriali abruzzesi ha ripreso a crescere (25,7 per cento), anche se in misura inferiore alla media nelle RSO (32,8 per cento; fig. 6.1.b); in termini pro capite essa era pari a 924 euro, un valore ancora notevolmente superiore a quello delle regioni di confronto (537; tav. a6.1). Tra gli enti erogatori, la spesa in conto capitale effettuata dalla Regione è cresciuta di oltre il 50 per cento e rappresentava un quinto del totale; la spesa dei Comuni e delle Province è ugualmente aumentata (tav. a6.2). Alla dinamica della spesa in capo all'ente Regione contribuiscono anche i pagamenti a valere sui fondi strutturali europei (cfr. il riquadro: *Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*).

Oltre i due terzi delle spese in conto capitale sono rappresentati dagli investimenti fissi, tornati a espandersi vivacemente nel 2023 (fig. 6.2.a); tale dinamica ha riflesso principalmente la robusta crescita della spesa dei Comuni (fig. 6.2.b).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

I contributi agli investimenti di imprese e famiglie sono tornati a crescere (12,9 per cento), attestandosi su un livello pari a poco meno di un sesto del complesso della spesa in conto capitale.

LE POLITICHE DI COESIONE GESTITE DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle comunitarie si avvalgono dei fondi strutturali europei e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

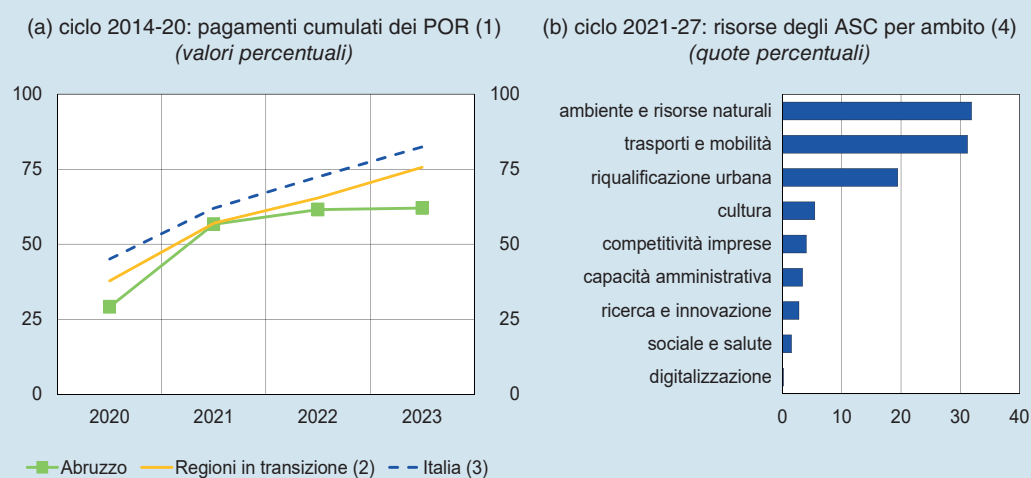
Il ciclo di programmazione 2014-20. – In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2023 i Programmi operativi regionali (POR) gestiti dalla Regione Abruzzo avevano raggiunto un volume di pagamenti pari al 62 per cento della dotazione disponibile (414 milioni; figura, pannello a e tav. a6.9). L'avanzamento finanziario dei programmi potrebbe tuttavia essere ampiamente sottostimato dal momento che i dati non tengono ancora pienamente conto di alcune recenti modifiche regolamentari¹.

Il grado di esecuzione finanziaria era più basso per i programmi della politica di coesione nazionale, interessati nel 2021 da una profonda riorganizzazione che, per ciascuna amministrazione coinvolta, ha ricondotto una molteplicità di interventi all'interno di un unico piano, denominato Piano sviluppo e coesione (PSC; cfr. il capitolo 5, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 22, 2022). Alla fine del 2023 il PSC abruzzese registrava pagamenti pari al 54,2 per cento della dotazione (2,1 miliardi), un livello superiore sia alla media delle regioni in transizione sia a quella nazionale (tav. a6.10).

Il ciclo di programmazione 2021-27. – Per il nuovo ciclo di programmazione europea i programmi della Regione Abruzzo hanno una dotazione di 1,1 miliardi (cfr. il capitolo 6, in *L'economia dell'Abruzzo*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 13, 2023), che alla fine del 2023 risultava impegnata per il 6,8 per cento, a fronte di una media del 5,1 nelle regioni in transizione e del 7,4 in Italia. Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, il DL 124/2023 (decreto “Sud”) ha introdotto modifiche alla governance del Fondo sviluppo e coesione, prevedendo che le modalità di utilizzo delle risorse assegnate alle Regioni siano fissate mediante i cosiddetti Accordi di sviluppo e coesione. Questi ultimi individuano preventivamente i singoli interventi da finanziare e il relativo cronoprogramma, con la possibilità di de-finanziare i progetti per i quali quest'ultimo non venga rispettato. La Regione Abruzzo avrà a disposizione circa 1,3 miliardi, che destinerà soprattutto agli obiettivi riguardanti l'ambiente e le risorse naturali, i trasporti e la mobilità e la riqualificazione urbana (figura, pannello b).

¹ In particolare, l'adozione di un tasso di cofinanziamento UE del 100 per cento per i periodi contabili 2020-21 e 2021-22 ridurrà le dotazioni dei POR italiani della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata; inoltre, le risorse della coesione possono essere utilizzate per finanziare interventi a favore di famiglie e imprese in risposta all'incremento dei prezzi dei beni energetici, attraverso un'iniziativa denominata SAFE. Per maggiori dettagli cfr. Ministero dell'Economia e delle finanze, *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2023*.

Le politiche di coesione



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni sugli Accordi di sviluppo e coesione (ASC) del ciclo 2021-2027.
 (1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile dei POR; dati al 31 dicembre 2023. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Quote di risorse programmate per ambito, al netto dei fondi destinati al cofinanziamento della politica di coesione europea.

Le risorse del PNRR a livello regionale

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), alla data del 7 dicembre 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici¹ 3,2 miliardi per interventi da realizzare in Abruzzo, il 2,9 per cento del totale nazionale (tav. a6.11). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate sono superiori alla media italiana (2.525 euro pro capite contro 1.902); con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, particolare rilevanza assumono quelle dedicate alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2), alle infrastrutture per la mobilità sostenibile (missione 3) e all'istruzione e ricerca (missione 4).

Per quasi il 40 per cento delle risorse assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate), un valore in linea con la media delle aree di confronto; tra le amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per il 32 per cento degli importi (26 nel Mezzogiorno e 25 in Italia; tav. a6.12).

Lo scorso 8 dicembre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la proposta di revisione del PNRR, con la quale è stata introdotta una nuova missione (missione 7, *REPowerEU*) e sono state modificate quelle esistenti. In particolare, il DL 19/2024 (decreto "PNRR quater") dando attuazione alle modifiche concordate con la

¹ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

Commissione ha sancito l'uscita integrale dal perimetro del Piano di alcune misure e il parziale ridimensionamento di altre²; per i progetti afferenti a tali misure il decreto delinea altre fonti di finanziamento. In Abruzzo, gli investimenti non più ricompresi nel Piano ammontano a poco meno di 1 miliardo (circa il 30 per cento delle assegnazioni totali, più che a livello nazionale), concentrati nell'ambito degli investimenti sulla rete ferroviaria e in quello della tutela del territorio, prevalentemente di competenza comunale. Per le misure che sperimentano una modifica parziale della fonte di finanziamento non esistono al momento informazioni di dettaglio; ipotizzando che le amministrazioni abruzzesi subiscano una riduzione delle risorse loro assegnate pari a quella media nazionale, verrebbero collocati al di fuori del Piano ulteriori interventi per circa 175 milioni (circa il 5 per cento delle assegnazioni registrate alla fine del 2023).

Per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Nel periodo 2020-23 le Amministrazioni pubbliche hanno bandito gare relative al PNRR che insistono sul territorio regionale per un importo stimato di circa 1,8 miliardi (pari al 3,4 per cento delle gare nazionali e a circa i due terzi delle risorse destinate alla regione per le quali è richiesta una procedura di affidamento); risulta aggiudicato il 49 per cento delle gare, rappresentative del 46 per cento degli importi. I bandi aventi ad oggetto la realizzazione di lavori rappresentavano in regione la quota più significativa del totale di quelli pubblicati (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*).

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Nell'ambito del PNRR una quota consistente delle risorse è destinata alla realizzazione di opere pubbliche, d'importanza strategica per il Paese. Per garantire una tempestiva attuazione degli investimenti e superare alcune criticità legate all'aumento dei costi dei materiali, il legislatore è intervenuto sia con alcune semplificazioni in ambito normativo, sia stanziando risorse ulteriori¹.

Secondo i dati dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e del Portale del Consiglio dei Ministri per il monitoraggio del PNRR (Italia Domani), in Abruzzo

¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*; le risorse di cui hanno beneficiato gli interventi da realizzare in regione ammontano a circa 300 milioni.

² Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3). Quelle parzialmente fuoriuscite sono invece: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e lo sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), le ciclovie turistiche e il verde urbano (missione 2), i collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania, le connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, lo sviluppo del sistema europeo ERTMS, le stazioni ferroviarie nel Sud e l'innovazione digitale dei sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

alla fine del 2023 le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano circa 2.500, per un valore complessivo di circa 1.600 milioni di euro – pari all’87 per cento del valore complessivo delle gare collegate al Piano per interventi in regione.

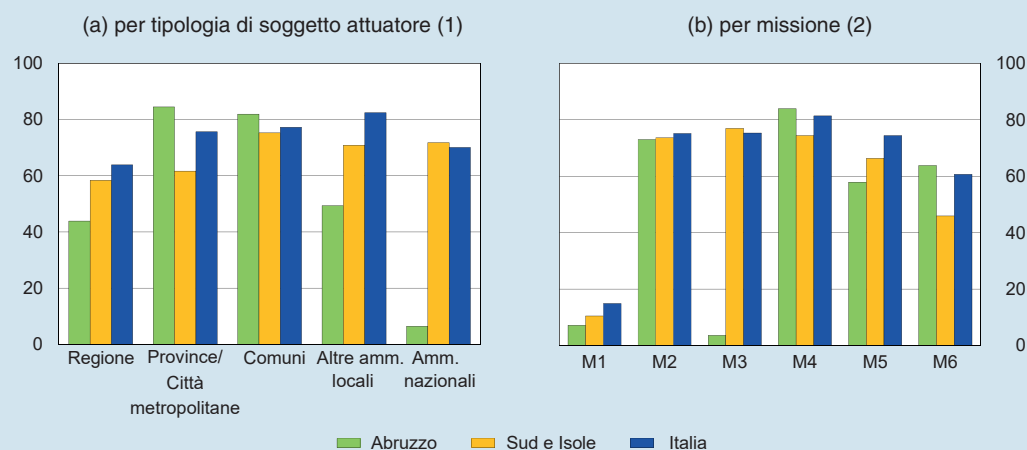
Ai Comuni è riconducibile il numero maggiore di gare bandite, seppure mediamente di importo contenuto (circa il 70 per cento non superavano i 150 mila euro); i bandi delle Amministrazioni centrali, mediamente di dimensione maggiore, pesano per il 43 per cento del valore delle gare a livello regionale (35 per cento in Italia; tav. a6.13). La quasi totalità delle procedure ha riguardato interventi relativi alle missioni 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 4 (istruzione e ricerca), ma in termini di valore agli interventi della missione 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile), relativi specialmente al potenziamento della rete ferroviaria, fa capo la quota più elevata delle risorse, pari a circa i due quinti del valore complessivo delle gare.

Alla fine del 2023, il 74 per cento delle gare bandite era stato aggiudicato, il 45 per cento in termini di valore² (726 milioni di euro), una quota quest’ultima inferiore sia a quella del Mezzogiorno sia a quella dell’Italia (rispettivamente 71 e 74 per cento).

In termini di risorse impegnate sul totale bandito, le quote più elevate di gare aggiudicate sono quelle gestite dai Comuni e dalle Province, rispettivamente l’82 e l’84 per cento (figura A, pannello a), relative soprattutto a interventi di miglioramento dell’efficienza energetica degli edifici pubblici e di edilizia scolastica (missioni 2 e 4; figura A, pannello b). Le gare gestite dalle Amministrazioni centrali e dalla

Figura A

Valore delle gare per lavori aggiudicate sul totale bandito
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell’ambito del PNRR.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali - Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane - altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

² Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall’importo bandito per effetto dei ribassi d’asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee, viene utilizzato il valore bandito per calcolare l’incidenza delle gare aggiudicate.

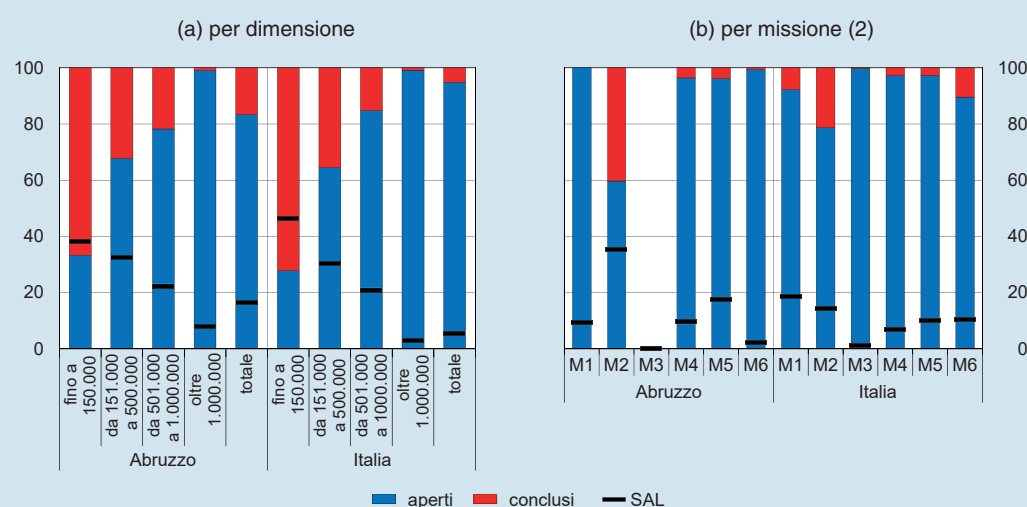
Regione, in cui rientrano gli investimenti delle missioni 3 e 6, mostrano un tasso di aggiudicazione in termini di importo inferiore, riflettendo in parte la complessità gestionale collegata alla maggiore dimensione dei progetti.

Secondo nostre elaborazioni, sulla base dei dati dell'Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE)³, i cantieri collegati al PNRR avviati in regione tra il mese di novembre del 2021 e febbraio 2024 erano oltre 500, corrispondenti a gare per un importo complessivo di circa 400 milioni (il 59 per cento del valore dei bandi aggiudicati). Nello stesso periodo il valore dei cantieri conclusi era pari al 17 per cento di quelli avviati; tale incidenza era più elevata per gli interventi di importo medio-piccolo (figura B, pannello a) e riferibili alla missione 2 (figura B, pannello b).

Lo stato di avanzamento dei lavori (SAL) dei cantieri aperti si riduce al crescere della dimensione (figura B, pannello a); tenendo conto del valore dei cantieri, il SAL medio a febbraio era pari a circa il 16 per cento, un valore superiore alla media nazionale, anche per la minore dimensione media dei cantieri nella regione. Le opere relative alle missioni 2 e 5 mostravano un grado di avanzamento più elevato, mentre le missioni 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo) e 6 un maggior ritardo nel completamento dei lavori (figura B, pannello b).

Figura B

I cantieri avviati: stato di avanzamento lavori (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1 novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi alla fine di febbraio 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri. Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato, per i soli cantieri aperti, utilizzando il rapporto tra i costi per la manodopera effettivamente osservati e quelli previsti a fine lavori. - (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

³ Dal 1° novembre 2021, le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa Edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice Identificativo di Gara (CIG) in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra Ance e la Banca d'Italia.

La capacità delle amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi dell'attuazione degli interventi è influenzata dall'articolazione delle strutture tecniche e dalla dotazione di personale. Riguardo quest'ultimo aspetto, i Comuni abruzzesi alla fine del 2022 si avvalevano di un organico di 50 addetti ogni 10.000 abitanti, inferiore di circa il 20 per cento alla media nazionale. Gli enti di minore dimensione, che in regione rappresentano una quota significativa di amministrazioni, hanno una inferiore dotazione di personale in rapporto alla popolazione (tav. a6.14).

Le risorse del PNRR hanno sostenuto anche gli investimenti delle Amministrazioni locali rivolti alla digitalizzazione dei processi produttivi interni e dei servizi offerti all'utenza (cfr. il riquadro: *Il grado di digitalizzazione dei Comuni abruzzesi*).

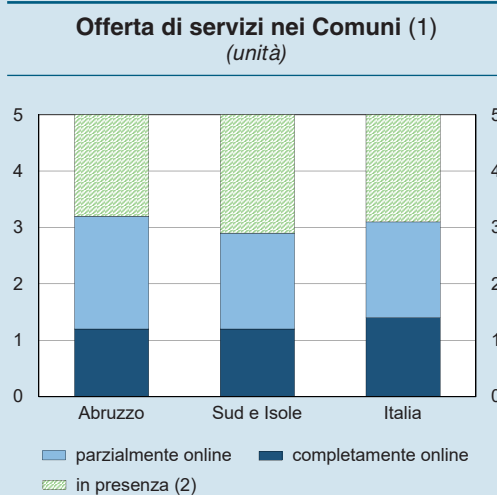
IL GRADO DI DIGITALIZZAZIONE DEI COMUNI ABRUZZESI

L'Unione Europea ha adottato nel 2022 la *Digital Decade Strategy*, in cui vengono fissati gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 in termini di competenze digitali, connettività, adozione delle tecnologie digitali avanzate nelle imprese e servizi pubblici digitali, nonché le azioni da intraprendere per conseguirli. In particolare, sulla base dell'indice DESI (*Digital Economy and Society Index*) della Commissione Europea, l'Italia sconta ancora ampi ritardi nell'offerta di servizi pubblici digitali¹.

L'evoluzione dei paradigmi tecnologici richiede risorse e investimenti adeguati. Il 78 per cento dei Comuni della regione ha aumentato la spesa per investimenti informatici nel biennio 2021-22 rispetto a quello precedente (il 66 per cento in Italia), anche grazie alla disponibilità dei fondi del PNRR. Questi ultimi hanno contribuito per il 49 per cento alla spesa informatica dei Comuni della regione, al di sopra della media italiana e di quella del Mezzogiorno (rispettivamente 31 e 36 per cento).

Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)* della Banca d'Italia, tra i Comuni della regione nel 2022 in media 3,2 servizi sui

Figura



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Il grafico mostra la stima del numero medio di servizi offerti completamente o almeno parzialmente online. Il numero complessivo di servizi digitalizzabili considerati è cinque. – (2) Il servizio è fornito esclusivamente in presenza presso l'ente; vi possono essere (o meno) informazioni disponibili online.

¹ Commissione Europea, *Digital Decade report, 2023*. Nella graduatoria europea a 27 paesi l'Italia occupa la diciottesima posizione.

cinque considerati² erano erogati almeno parzialmente online, di cui 1,2 interamente online (in Italia, rispettivamente, 3,1 e 1,4; figura).

Le famiglie hanno preferito utilizzare i servizi online quando disponibili poco più di sette pratiche su dieci sono state completate interamente tramite il canale digitale (in linea con la media italiana). Il ricorso a tale canale da parte delle imprese è risultato sensibilmente più elevato (93 per cento) e solo di poco inferiore a quello registrato in Italia.

Nel corso del 2022 quattro quinti dei Comuni abruzzesi hanno fatto ricorso almeno in parte a strumenti digitali per le procedure di acquisto di beni e servizi, una quota solo lievemente inferiore alla media nazionale. In Abruzzo circa il 27 per cento dei Comuni accedeva a Internet con connessioni ultraveloci, basate su tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale (FTTH; in Italia il 24 per cento); la velocità mediana effettiva di connessione risultava tuttavia inferiore a quella italiana (tav. a6.15).

A fine 2022 nei Comuni dell'Abruzzo circa l'11 per cento del personale era in possesso di titoli di studio in materie STEM³, il 7 per cento possedeva competenze informatiche avanzate e il 55 per cento aveva competenze base (in Italia rispettivamente l'8,9, l'8,5 e il 64,6 per cento). Nel corso dell'anno meno di un decimo del personale dei Comuni della regione ha svolto attività di formazione in materie ICT (in Italia il 23 per cento).

² L'indagine ha presentato ai Comuni rispondenti il seguente elenco di servizi: demografici (ad esempio certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad esempio buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad esempio iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP), e i Servizi unificati per l'edilizia (SUE).

³ Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology engineering and mathematics*).

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2023, secondo i dati del Siope, gli incassi non finanziari sono aumentati sia per la Regione sia per le rimanenti categorie degli enti territoriali abruzzesi.

Le entrate regionali. – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 3.127 euro pro capite (2.968 nella media delle RSO), in aumento del 16 per cento rispetto al 2022 (13 nella media delle RSO; tav. a6.16). Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2020-2022 le entrate correnti erano riconducibili per circa il 12 per cento all'IRAP, il 7 all'addizionale all'Irpef e il 4 alla tassa automobilistica.

Le entrate delle Province. – Secondo i dati del Siope, gli incassi correnti, pari a 165 euro pro capite (dato lievemente superiore alla media delle RSO), nel 2023 hanno registrato un aumento del 13,3 per cento, dovuto principalmente ai maggiori trasferimenti ricevuti. Sono lievemente aumentate le entrate dei principali tributi provinciali; in particolare è cresciuto del 10 per cento il gettito dell'imposta di iscrizione o trascrizione al PRA (pari a un sesto delle entrate correnti).

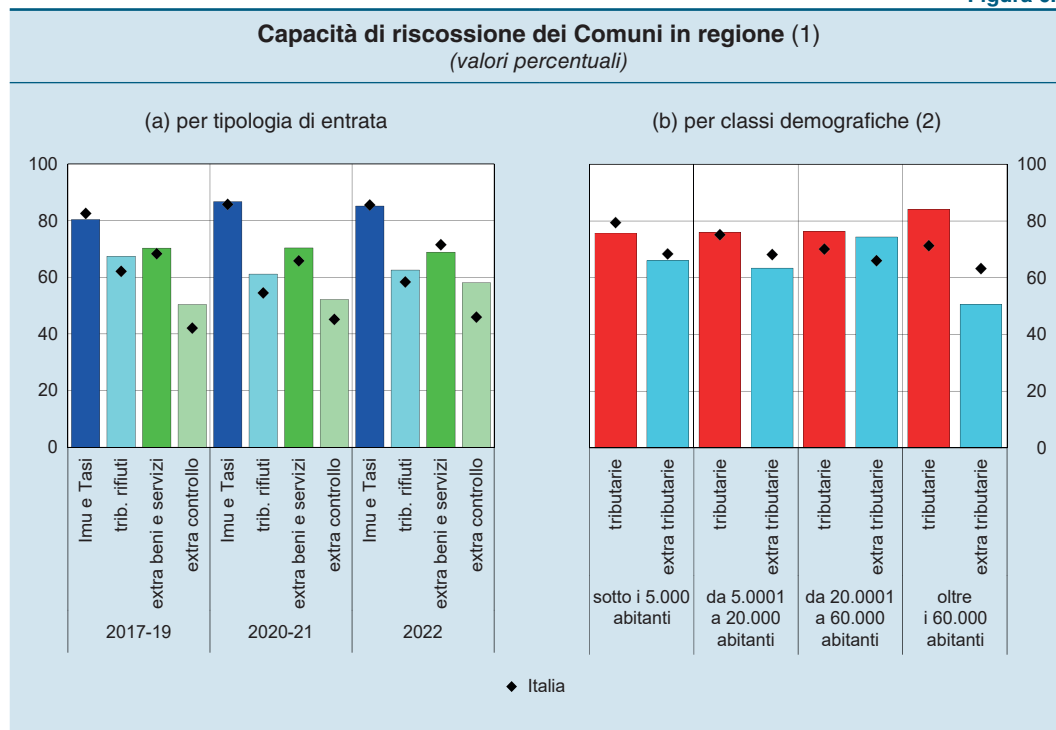
Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni abruzzesi sono cresciuti del 4,9 per cento nel 2023 (sono rimasti stabili nella media delle altre RSO), collocandosi lievemente al di sopra della media delle regioni di confronto (1.105 euro pro capite, a fronte di 1.090).

Le entrate tributarie, pari a poco meno della metà degli incassi correnti, sono aumentate del 2,3 per cento, mentre sono lievemente calate per la media delle RSO. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2020-22 circa un quarto delle entrate correnti è riconducibile alla tassazione sugli immobili, il 15 per cento a quella sui rifiuti e il 7 per cento all'addizionale all'Irpef.

A parità di capacità fiscale il gettito tributario è influenzato dalla velocità dei processi di riscossione. In regione nel 2022 è stato riscosso l'85,1 per cento dell'Imu e il 62,6 per cento della Tari di competenza dell'anno, quote entrambe sostanzialmente stabili nel tempo e in linea con la media nazionale (fig. 6.3.a).

Le entrate extra tributarie, lievemente inferiori alla media delle RSO, sono diminuite dell'1,0 per cento nel 2023, mentre sono mediamente aumentate nelle regioni di confronto (7,1 per cento). Per tali entrate la percentuale di riscossione, generalmente in linea con il dato nazionale nei Comuni di minore dimensione, è invece significativamente inferiore alla media nei Comuni più popolosi, al contrario di quanto osservato per le entrate tributarie (fig. 6.3.b).

Figura 6.3



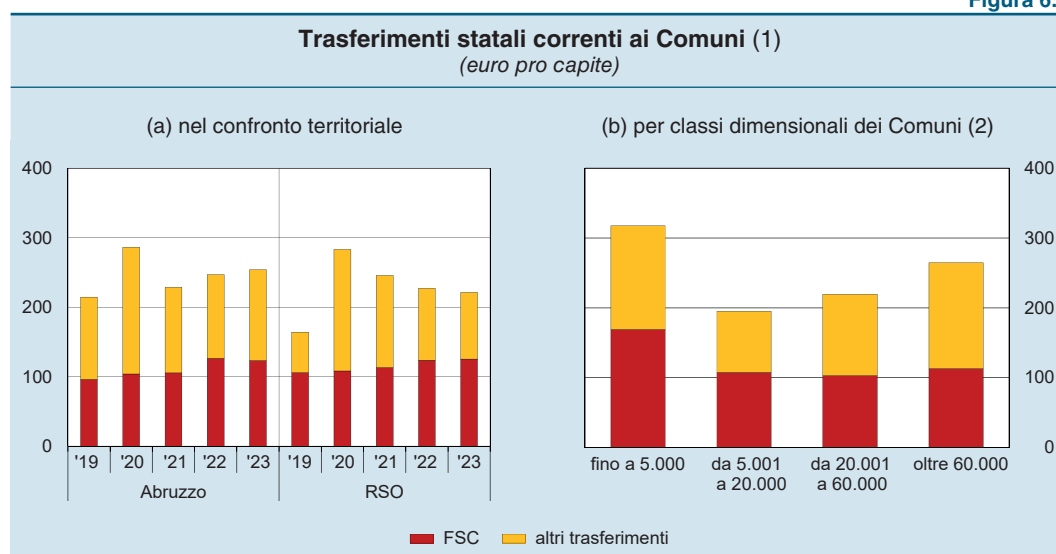
Fonte: elaborazioni sulla Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.

(1) Rapporto tra le entrate riscosse in conto competenza e i relativi accertamenti. – (2) Anno 2022. Le entrate tributarie sono la somma delle voci riferite ai tributi immobiliari e alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; le extra tributarie di quelle riferite alla vendita di beni e servizi e ai proventi derivanti dall'attività di controllo.

I trasferimenti sono complessivamente aumentati del 13,6 per cento rispetto all'anno precedente, mentre sono diminuiti per la media delle RSO; vi ha contribuito in particolare la componente erogata dalla Regione.

I trasferimenti erariali correnti. – Sulla base dei dati del Ministero dell'Interno, i Comuni dell'Abruzzo hanno ricevuto nel 2023 trasferimenti statali correnti pari a 254 euro pro capite, superiori alla media delle RSO (221 euro; fig. 6.4.a). La componente più rilevante (pari a circa la metà) delle risorse complessivamente ricevute è costituita dal Fondo di solidarietà comunale (FSC)³; la restante parte è rappresentata da contributi erariali per specifiche finalità, come quelli ricevuti per il sostegno durante la pandemia.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, Dipartimento per gli Affari interni e territoriali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Trasferimenti statali correnti ai Comuni*.
(1) Trasferimenti erariali e attribuzioni di risorse. – (2) Anno 2023.

L'FSC si suddivide in tre componenti: la prima è finalizzata a riequilibrare il finanziamento delle funzioni fondamentali ed è attribuita per il 65 per cento sulla base del divario tra capacità fiscale e fabbisogno standard e per la parte rimanente sulla base della spesa storicamente sostenuta dall'ente per i servizi⁴; la seconda è attribuita agli enti principalmente per compensare tagli pregressi effettuati alle risorse dei Comuni (abolizione dell'Imu sulla prima casa e della Tasi, contributo al risanamento della finanza pubblica e altre minori) ed è ripartita prevalentemente in base al valore assunto per il singolo Comune dai tributi aboliti ad aliquota base. La terza componente è destinata a garantire il finanziamento dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) già definiti dalla normativa (per asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico per disabili; cfr. *L'economia dell'Abruzzo*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, n. 13, 2022). Le risorse dell'FSC attribuite ai Comuni abruzzesi sono riconducibili a esigenze di riequilibrio per poco più del 50 per cento e

³ L'FSC è alimentato in parte da risorse dei Comuni (con una quota dell'Imu), destinate a finanziare il riequilibrio delle disponibilità tra gli enti, e in parte da risorse statali, che finanziano integralmente le componenti dei LEP e compensative.

⁴ Dal 2030 questa componente sarà interamente attribuita sulla base del divario tra capacità fiscale e fabbisogno standard.

al finanziamento dei LEP per l'8 per cento. Per tali ultime prestazioni ai Comuni della regione sono stati riconosciuti nel 2023 in media 11 euro pro capite (10 euro nella media delle RSO). Le assegnazioni dell'FSC variano con la dimensione degli enti, con valori più bassi per i Comuni di dimensione media e più elevati per quelli piccoli, per i quali sono previste risorse dedicate (fig. 6.4.b)⁵.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2022⁶ gli enti territoriali abruzzesi evidenziavano, nel complesso, un disavanzo inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione.

La Regione aveva un disavanzo pro capite pari a 107 euro, in diminuzione rispetto al bilancio precedente (198 euro) e significativamente inferiore alla media delle RSO in disavanzo⁷ (tav. a6.17).

Per l'esercizio 2022 nessuna delle Province abruzzesi presentava disavanzi e, nel complesso, realizzavano un avanzo maggiore in termini pro capite rispetto alle altre Province in avanzo appartenenti alle RSO.

Circa l'82 per cento dei Comuni riusciva a conseguire un avanzo (l'85 per cento nelle RSO); la quota rimanente evidenziava nel complesso un disavanzo pro capite inferiore alla media dei Comuni in disavanzo delle RSO (313 euro, contro 473). Nei Comuni in avanzo la parte disponibile del risultato di amministrazione era pari a 108 euro pro capite, in miglioramento rispetto al 2021 ma ancora al di sotto della corrispondente media delle RSO (128 euro). Ai comuni abruzzesi che registravano un avanzo di bilancio nel 2022 faceva capo il 64 per cento della popolazione regionale, una quota in ulteriore lieve aumento rispetto all'anno precedente (fig. 6.5.a). L'incremento nel 2022 della parte disponibile degli enti in avanzo e in disavanzo è ascrivibile principalmente alle maggiori disponibilità di cassa legate a trasferimenti e ad anticipazioni connesse con la realizzazione del PNRR⁸.

La disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili, introdotta alla fine del 2018⁹, stabilisce la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento. Secondo nostre stime, lo scorso anno per gli enti abruzzesi gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si

⁵ Nella distribuzione delle risorse del Fondo sono previste varie deroghe. Ai comuni con meno di 5.000 abitanti sono attribuite annualmente a livello nazionale 5,5 miliardi; compensazioni sono previste anche per evitare variazioni oltre il 4 per cento delle risorse attribuite rispetto all'anno precedente per effetto dell'applicazione del meccanismo di riequilibrio.

⁶ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2022, approvato nel 2023, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

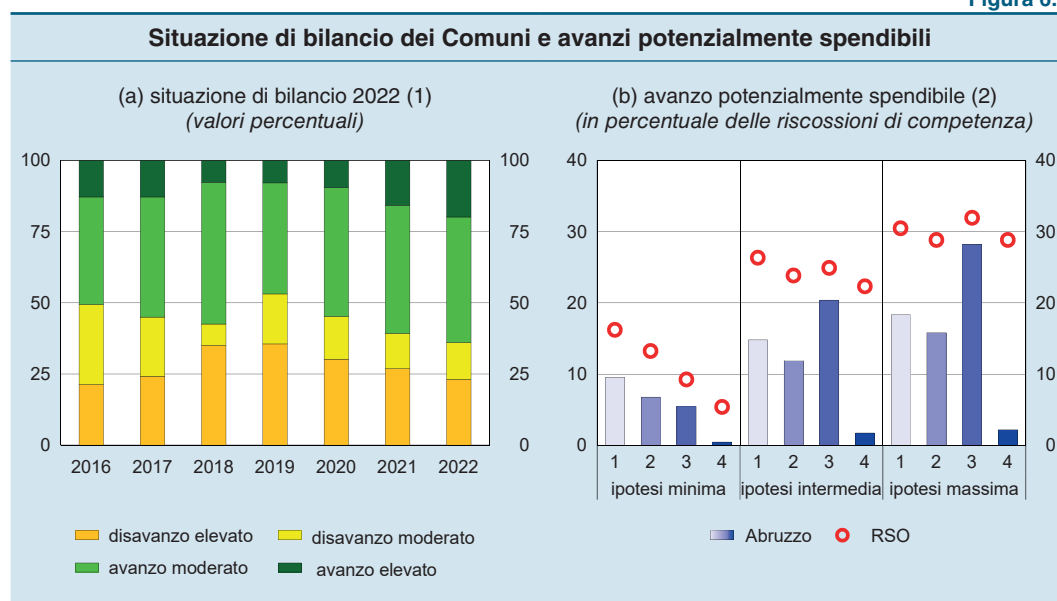
⁷ Il disavanzo derivava prevalentemente dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali.

⁸ L'art. 9, comma 6, del DL 152/2021 prevede la possibilità di anticipazioni da destinare ai soggetti attuatori pari al 10 per cento delle risorse.

⁹ La legge di bilancio per il 2019, abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, ampliava la possibilità degli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.

attestavano a 234 milioni¹⁰ (184 euro pro capite, contro i 294 nei Comuni delle RSO; tav. a6.18), importo che si riduceva tenendo conto delle effettive disponibilità di cassa). La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: esso rappresentava solo il 14 per cento delle riscossioni di competenza complessive relative al 2022 (circa un quarto nelle RSO), con una incidenza che varia per classe demografica, e si presentava particolarmente bassa in Abruzzo rispetto alle RSO per i Comuni più popolosi (fig. 6.5.b).

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Risultato di amministrazione degli enti territoriali e Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) La stima non tiene conto delle disposizioni in merito alla spendibilità delle risorse del PNRR. Le classi demografica sono le seguenti: 1=fino a 5.000 abitanti; 2=tra 5.001 e 20.000; 3=tra 20.001 e 60.000; 4=oltre 60.000 abitanti.

Il debito

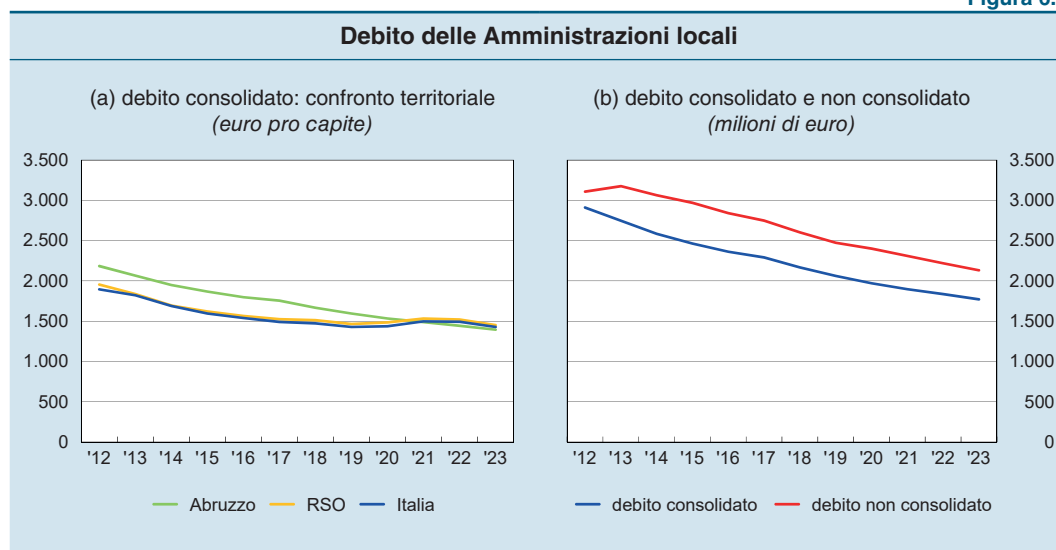
Alla fine del 2023 lo stock complessivo di debito consolidato delle Amministrazioni locali abruzzesi, ossia al netto delle passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 1.771 milioni di euro, 1.395 euro in termini pro capite, lievemente al di sotto della media delle RSO (1.452; tav. a6.19). Nell'anno il debito, in calo da oltre un decennio, è ulteriormente diminuito (-3,6 per cento, -4,4 nelle RSO; fig. 6.6.a).

Nella composizione per fonte di finanziamento si è lievemente ridotto il peso dei titoli emessi in Italia e all'estero ed è aumentato quello dei prestiti bancari.

¹⁰ La stima non tiene conto delle disposizioni di cui all'art.15 del DL 77/2021 che prevede che gli enti possano utilizzare le risorse ricevute per l'attuazione del PNRR che a fine esercizio confluiscono nel risultato di amministrazione, in deroga ai limiti previsti dall'articolo 1, commi 897 e 898, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il valore pro capite saliva a 1.679 euro (un dato sensibilmente inferiore alla media delle RSO). Il divario tra debito non consolidato e debito consolidato si è mantenuto pressoché costante rispetto all'anno precedente ed è in larga parte riconducibile alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali (fig. 6.6.b).

Figura 6.6



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022	73
"	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021	74
"	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021	74

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	75
"	a2.2	Principali caratteristiche delle imprese	75
"	a2.3	Movimento turistico	76
"	a2.4	Traffico aeroportuale	76
"	a2.5	Principali prodotti agricoli	77
"	a2.6	Imprese ad alta crescita per provincia	77
"	a2.7	Imprese ad alta crescita per settore	78
"	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per settore	79
"	a2.9	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	80
"	a2.10	Indicatori economici e finanziari delle imprese	81
"	a2.11	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	81

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	82
"	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	83
"	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	84
"	a3.4	Il portafoglio di competenze digitali ricercato dalle imprese e la difficoltà di reperimento	85
"	a3.5	Indicatori demografici	86
"	a3.6	Saldo della popolazione di aree europee simili	87
"	a3.7	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	88

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	89
"	a4.2	Spesa delle famiglie	89
"	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	90
"	a4.4	Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie	91
"	a4.5	Ricchezza delle famiglie	92
"	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	93
"	a4.7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	94
"	a4.8	Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023	95

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	96
------	------	-----------------------------------	----

"	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	96
"	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	97
"	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	98
"	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	98
"	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	99
"	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	99
"	a5.8	Risparmio finanziario	100
"	a5.9	Tassi di interesse bancari	101

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura	102
"	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente	103
"	a6.3	Costi del servizio sanitario	104
"	a6.4	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	105
"	a6.5	Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate	106
"	a6.6	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo	107
"	a6.7	Personale in convenzione	108
"	a6.8	Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale	108
"	a6.9	Avanzamento finanziario dei POR 2014-20	109
"	a6.10	Avanzamento finanziario dei PSC 2014-20	109
"	a6.11	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26	110
"	a6.12	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	111
"	a6.13	Gare bandite per lavori pubblici	111
"	a6.14	Personale degli enti territoriali	112
"	a6.15	Dotazioni digitali dei Comuni dell'Abruzzo	113
"	a6.16	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	114
"	a6.17	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022	115
"	a6.18	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	116
"	a6.19	Debito delle Amministrazioni locali	116

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	871	2,8	1,5	-4,8	0,6	-1,0
Industria	8.539	27,5	3,3	-11,7	10,6	-1,1
Industria in senso stretto	6.469	20,8	3,5	-12,6	7,6	-2,1
Costruzioni	2.070	6,7	2,4	-8,1	21,7	1,8
Servizi	21.686	69,7	-0,3	-7,4	6,8	1,5
Commercio (3)	6.403	20,6	1,4	-17,0	16,0	3,7
Attività finanziarie e assicurative (4)	7.608	24,5	0,2	-1,3	3,8	0,4
Altre attività di servizi (5)	7.674	24,7	-2,3	-5,2	3,0	0,9
Totale valore aggiunto	31.095	100,0	0,6	-8,5	7,6	0,7
PIL	34.436	1,8	0,6	-9,1	7,9	0,9
PIL pro capite	27.023	81,9	1,1	-8,4	8,6	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	623	11,8	0,6	-9,2	7,5
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	486	9,2	-1,2	-24,6	26,2
Industria del legno, della carta, editoria	443	8,4	-1,8	-6,3	4,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	413	7,8	60,5	-11,9	-12,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	643	12,1	-3,6	-23,6	34,6
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	766	14,5	3,5	-8,0	1,1
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	649	12,3	2,1	-11,8	10,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	917	17,3	0,9	-15,3	1,3
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	353	6,7	2,6	-11,7	15,8
Totale	5.292	100,0	4,0	-13,7	8,6
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	6.171		3,5	-12,6	7,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.138	15,0	2,5	-13,6	16,5
Trasporti e magazzinaggio	1.426	6,8	1,0	-13,6	8,8
Servizi di alloggio e di ristorazione	995	4,7	-0,7	-34,8	24,6
Servizi di informazione e comunicazione	508	2,4	1,2	-6,6	18,9
Attività finanziarie e assicurative	866	4,1	-2,0	-0,4	-6,1
Attività immobiliari	3.832	18,3	2,4	-2,8	-1,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	2.830	13,5	-2,1	0,8	15,3
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.921	13,9	-0,7	-1,6	-1,2
Istruzione	1.573	7,5	-2,5	-2,2	2,9
Sanità e assistenza sociale	1.909	9,1	-2,7	-4,8	9,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	988	4,7	-6,0	-19,6	4,3
Totale	20.986	100,0	-0,3	-7,4	6,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Idroelettrico	Fotovoltaico	Eolico	Bioenergie (2)	Totale
Abruzzo					
Capacità (megawatt)	1.268,3	972,9	271,5	32,1	2.544,8
Capacità pro capite (kilowatt)	1,0	0,8	0,2	0,0	2,0
Var. % capacità 2018-2023	0,3	32,2	2,7	0,2	10,8
Quota sul totale nazionale	5,8	3,2	2,2	0,6	3,7
Sud e Isole					
Capacità (megawatt)	3.552,5	10.446,6	11.888,2	1.245,0	27.132,3
Capacità pro capite (kilowatt)	0,2	0,5	0,6	0,1	1,4
Var. % capacità 2018-2023	-3,4	40,4	19,2	32,0	23,1
Quota sul totale nazionale	16,3	34,5	96,4	25,1	39,2
Italia					
Capacità (megawatt)	21.730,4	30.281,6	12.335,8	4.951,7	69.299,5
Capacità pro capite (kilowatt)	0,4	0,5	0,2	0,1	1,2
Var. % capacità 2018-2023	-0,9	50,5	19,6	13,7	22,2

Fonte: elaborazioni su dati Terna (Gestione anagrafica unica degli impianti, GAUDI); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Energia elettrica da fonti rinnovabili.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) La categoria "Bioenergie" comprende gli impianti a biomasse (legno, scarti attività forestali o agricole e dell'industria agroalimentare, rifiuti organici urbani, ecc.) e geotermoelettrici.

Tavola a2.2

Principali caratteristiche delle imprese (1)
(migliaia di euro, unità e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo		Italia	
	Imprese beneficiarie	Imprese non beneficiarie	Imprese beneficiarie	Imprese non beneficiarie
Attivo (2)	11.208	1.772	31.610	3.027
Fatturato (2)	9.020	1.749	20.956	2.671
Addetti medi per impresa	33,9	8,0	58,7	10,3
Margine operativo lordo / attivo (3)	8,3	7,2	6,4	7,5
Valore aggiunto per occupato (2)	67,8	49,3	81,1	60,8
Percentuale di imprese energivore	1,7	0,3	2,1	0,3
Numero di imprese	639	15.560	26.829	738.843

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, INPS, GSE, CSEA; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Energia elettrica da fonti rinnovabili.

(1) Dati riferiti ai bilanci dell'esercizio 2021 presenti nella base dati di Cerved. Le imprese beneficiarie sono quelle che, nel periodo 2014-21, hanno ricevuto da parte del GSE un incentivo per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Sono escluse le imprese del settore "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (divisione Ateco 35) e le attività finanziarie e assicurative (Ateco 64-66). – (2) Migliaia di euro. – (3) Valori percentuali.

Tavola a2.3

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2021	20,7	86,7	24,4	25,0	102,5	29,5
2022	16,0	67,2	20,3	14,7	105,8	22,9
2023	8,4	13,5	9,0	7,5	0,9	6,5

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Abruzzo.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

Tavola a2.4

Traffico aeroportuale
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2023						
Pescara	374.462	494.252	131	868.845	5.941	11
Sud e Isole	33.370.835	23.240.595	70.348	56.681.778	389.482	18.553
Italia	68.189.033	128.183.482	464.673	196.837.188	1.387.668	1.039.301
Variazioni percentuali						
Pescara	11,1	32,1	-21,6	22,1	8,4	57,1
Sud e Isole	4,1	18,6	-10,5	9,6	2,3	-20,1
Italia	6,4	28,4	14,9	19,8	10,6	-1,3

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.5

Principali prodotti agricoli
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2023 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	4.650	138	0,0	0,0
<i>di cui:</i> frumento duro	1.109	35	0,0	0,0
Leguminose, piante da tubero, ortaggi	7.432	26	42,4	13,0
<i>di cui:</i> patate	1.767	5	2,0	1,0
Coltivazioni industriali	85	4	-0,7	-0,5
Coltivazioni foraggere e erbacee	7.179	108	-0,8	-0,6
Coltivazioni arboree	4.757	77	-25,3	2,3
<i>di cui:</i> olivo	1.474	41	31,0	-0,3
<i>di cui:</i> vino/mosto (2)	1.787	–	-42,9	–

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Tavola a2.6

Imprese ad alta crescita per provincia (1)
(unità e valori percentuali)

PROVINCE	Numero		Quota provincia sul totale di imprese ad alta crescita	Quota provincia sul totale di altre imprese
	Assoluto	Per 10.000 abitanti		
Chieti	121	3,2	26,3	25,8
L'Aquila	89	3,0	19,3	20,8
Pescara	126	4,0	27,4	25,9
Teramo	124	4,1	27,0	27,5
Totale	460	3,2	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19.

Imprese ad alta crescita per settore (1)
(unità e valori percentuali)

SETTORI	Abruzzo			Italia		
	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese
Manifattura	0,6	18,3	15,5	0,5	13,5	13,3
Costruzioni	0,6	16,3	17,4	0,5	13,9	14,1
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,7	20,9	24,5	0,9	24,9	24,7
Trasporti e magazzinaggio	0,3	7,4	4,0	0,3	7,4	4
Servizi di alloggio e ristorazione	0,2	5,2	8,9	0,2	5,9	9,5
Servizi di informazione e comunicazione	0,1	4,1	3,5	0,2	5,5	4,7
Attività immobiliari	0,1	2,8	3,9	0,1	2,9	5,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	0,4	12,2	10,3	0,5	14,4	13,4
Altro (2)	0,5	12,8	12,0	0,4	11,6	11,1
Totale	3,2	100,0	100,0	3,7	100,0	100,0
Intensità digitale (3)						
Alta	0,7	19,8	16,4	0,8	21,6	20,2
Medio-alta	1,0	27,2	32,8	1,2	33,2	33,3
Medio-bassa	0,5	14,6	10,3	0,4	9,7	9,2
Bassa	1,4	38,5	40,5	1,3	35,5	37,3
Totale	3,2	100,0	100,0	3,7	100,0	100,0
Rischiosità (4)						
Alta	0,2	5,4	5,6	0,2	5,8	5,5
Bassa	3,3	94,6	94,4	3,5	94,2	94,5
Totale	3,2	100,0	100,0	3,7	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) La voce "Altro" include i seguenti settori Ateco: agricoltura, silvicoltura e pesca; estrazione di minerali da cave e miniere; energia, trattamento dei rifiuti e risanamento; attività finanziarie e assicurative; amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi. – (3) Utilizzando la tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, i settori Ateco sono classificati in quattro quartili di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online. – (4) Sono considerati a più alta (bassa) rischio i settori Ateco a 4 cifre caratterizzati da un *exit rate* superiore (inferiore) al novantesimo percentile della distribuzione nazionale. L'*exit rate* è definito come il rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno *t* e il numero di imprese attive nell'anno *t-1*.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	79	25,1	9,6	241	8,8	20,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1	-98,6	28,3	9	39,9	-49,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	854	18,6	7,0	473	42,0	9,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	329	32,3	17,4	305	37,9	19,0
Pelli, accessori e calzature	164	66,1	26,8	154	22,9	4,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	100	9,3	-9,1	300	35,9	-7,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	-16,0	298,9	10	29,6	462,8
Sostanze e prodotti chimici	405	53,2	-19,0	778	18,4	-9,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.216	40,9	49,4	235	6,0	74,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	794	23,2	4,0	409	12,4	-2,7
Metalli di base e prodotti in metallo	574	26,8	-10,6	482	25,1	-6,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	296	-3,4	6,6	212	1,9	-4,3
Apparecchi elettrici	296	22,8	6,8	183	-5,7	-7,1
Macchinari e apparecchi n.c.a.	653	4,9	0,2	489	19,2	4,1
Mezzi di trasporto	3.831	-21,2	21,5	1.067	-9,7	6,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	402	13,6	13,7	157	39,6	9,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	8	0,0	21,5	22	71,7	-39,4
Prodotti delle altre attività	63	47,0	96,0	120	167,9	29,7
Totale	10.066	2,1	13,6	5.644	14,6	3,1

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Paesi UE (1)	5.716	-5,5	10,1	3.393	10,9	-8,0
Area dell'euro	4.699	-5,3	7,1	2.739	9,5	-8,0
<i>di cui:</i> Francia	1.265	-7,9	-15,3	544	-11,0	-28,6
Germania	2.046	-7,4	36,5	895	11,8	3,5
Spagna	497	17,3	-2,5	382	16,6	-10,4
Altri paesi UE	1.017	-6,6	26,4	653	16,9	-7,9
Paesi extra UE	4.351	15,3	18,5	2.252	23,1	25,9
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	186	-18,7	15,7	97	8,5	4,9
Altri paesi europei	1.081	-1,4	29,0	215	9,4	0,0
<i>di cui:</i> Regno Unito	507	-5,1	-5,2	87	3,6	29,7
America settentrionale	1.572	34,8	20,5	339	5,5	38,4
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.479	34,5	21,4	321	0,2	40,9
America centro-meridionale	588	17,1	14,3	32	-8,0	5,9
Asia	507	14,4	-5,4	1.408	37,3	31,9
<i>di cui:</i> Cina	96	-10,0	-3,2	750	44,5	76,8
Giappone	83	4,8	26,9	89	-23,0	22,6
EDA (2)	107	17,2	-0,4	222	31,7	-3,2
Altri paesi extra UE	418	22,6	31,1	159	7,5	16,2
Totale	10.066	2,1	13,6	5.644	14,6	3,1

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.10

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1) (valori percentuali)						
VOCI	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)	2022 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	29,0	27,6	28,5	30,2	34,0	36,8
Margine operativo lordo/attivo	6,6	6,3	6,6	5,9	7,5	8,4
ROA (3)	4,0	4,5	4,1	4,1	5,3	6,6
ROE (4)	5,6	7,8	6,4	6,0	8,5	10,4
Oneri finanziari/margine operativo lordo	13,4	12,9	11,7	11,0	9,7	11,2
Leverage (5)	46,4	45,3	43,5	40,5	40,4	37,6
Leverage corretto per la liquidità (6)	37,9	36,7	34,5	28,3	27,8	25,1
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-17,9	-17,1	-16,3	-13,2	-12,3	-10,7
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	47,1	46,3	47,4	56,9	54,6	54,8
Debiti finanziari/fatturato	26,2	25,3	24,9	28,5	25,1	24,0
Debiti bancari/debiti finanziari	75,7	77,5	73,1	73,8	69,9	76,1
Obbligazioni/debiti finanziari	0,2	0,6	1,0	1,0	1,7	1,6
Liquidità corrente (8)	125,7	128,9	132,3	143,5	139,7	140,8
Liquidità immediata (9)	92,3	95,2	97,0	108,1	105,9	106,8
Liquidità/attivo (10)	8,5	8,9	9,1	11,7	12,1	12,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	18,3	18,8	18,9	20,2	17,5	16,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.11

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)				
PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2021	-7,8	6,1	2,6	0,2
Dic. 2022	6,1	1,3	2,3	3,2
Mar. 2023	2,1	1,1	0,6	1,5
Giu. 2023	-3,7	0,3	-2,8	-2,4
Set. 2023	-6,4	0,2	-3,4	-3,2
Dic. 2023	-8,3	0,1	-2,6	-3,3
Mar. 2024 (2)	-7,7	0,6	-2,1	-3,2
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2023	3.009	1.476	4.520	10.032

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2021	18,6	-8,5	16,3	2,9	-2,7	1,9	-1,9	1,5	57,8	9,3	63,9
2022	14,5	-3,0	-5,6	0,2	0,2	-0,3	0,6	-0,2	58,4	9,4	64,7
2023	-24,3	10,7	7,3	3,8	5,9	4,0	-12,4	2,5	61,3	8,1	66,9
2022 – 1° trim.	26,6	2,5	8,7	4,1	7,6	5,1	-0,1	3,5	58,5	9,3	64,6
2° trim.	-0,8	1,3	-2,9	0,1	16,9	0,1	17,1	1,7	58,0	11,0	65,4
3° trim.	-1,4	-13,7	-19,2	0,7	-6,2	-4,0	-0,8	-3,7	56,9	9,3	63,0
4° trim.	37,6	-1,8	-6,2	-3,8	-12,5	-2,0	-3,3	-2,1	60,3	8,0	65,7
2023 – 1° trim.	-16,8	6,9	1,7	4,5	0,5	3,6	-10,0	2,3	60,6	8,2	66,2
2° trim.	-13,3	6,6	-12,5	6,9	14,1	4,4	-18,1	2,0	61,0	8,9	67,1
3° trim.	-14,3	24,6	29,9	1,1	3,9	6,8	-14,1	4,8	61,6	7,6	66,8
4° trim.	-49,0	6,3	10,8	2,9	5,5	1,3	-5,5	0,8	62,2	7,5	67,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	69,4	68,0	69,0	69,3	70,6
Femmine	46,9	45,2	46,7	47,5	52,0
15-24 anni	15,4	14,6	14,9	17,6	19,4
25-34 anni	59,8	57,6	62,4	61,9	64,8
35-44 anni	71,6	71,4	74,2	73,6	75,2
45-54 anni	72,8	70,5	70,9	72,2	77,2
55-64 anni	55,9	54,2	53,4	54,4	57,6
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	46,3	43,4	44,7	44,6	44,5
Diploma	61,4	60,2	60,5	62,0	65,6
Laurea e post-laurea	72,1	71,8	74,9	74,4	78,0
Totale	58,2	56,6	57,8	58,4	61,3
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	9,6	7,5	7,4	6,9	7,5
Femmine	13,4	12,8	12,2	12,9	8,8
15-24 anni	34,8	30,0	29,6	23,8	20,6
25-34 anni	17,9	16,0	14,6	13,6	12,0
35-44 anni	11,2	9,0	8,9	8,6	8,5
45-54 anni	7,2	7,3	6,7	8,3	5,8
55-64 anni	5,4	4,4	5,2	5,8	5,2
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	11,5	11,6	9,5	11,0	11,1
Diploma	11,9	8,9	9,9	10,4	8,3
Laurea e post-laurea	9,0	8,9	8,0	5,7	4,5
Totale	11,1	9,7	9,3	9,4	8,1

Fonte: Istat, RFL.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2021	2022	2023	2022	2023	2021	2022	2023
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	23.334	26.462	26.091	13,4	-1,4	2.881	7.469	8.839
Assunzioni a termine (2)	98.029	105.493	108.712	7,6	3,1	9.377	47	2.504
Assunzioni in apprendistato	4.684	4.948	4.557	5,6	-7,9	61	-163	258
Assunzioni in somministrazione	23.868	27.198	24.948	14,0	-8,3	776	1.644	-62
Assunzioni con contratto intermittente	21.044	25.913	25.891	23,1	-0,1	2.450	966	994
Totale contratti	170.959	190.014	190.199	11,1	0,1	15.545	9.963	12.533
Età								
Fino a 29 anni	61.067	68.836	68.475	12,7	-0,5	10.086	7.757	8.671
30-50 anni	77.426	83.965	82.769	8,4	-1,4	7.307	4.651	5.339
51 anni e oltre	32.466	37.213	38.955	14,6	4,7	-1.848	-2.445	-1.477
Genere								
Femmine	69.939	79.553	80.215	13,7	0,8	6.721	4.789	5.616
Maschi	101.020	110.461	109.984	9,3	-0,4	8.824	5.174	6.917
Settori								
Industria (4)	38.626	42.235	42.169	9,3	-0,2	3.722	3.444	4.275
Servizi	124.648	139.727	139.115	12,1	-0,4	11.680	5.966	7.458
Altro	7.685	8.052	8.915	4,8	10,7	143	553	800
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	87.128	88.794	88.985	1,9	0,2	9.924	3.256	5.724
16-99 addetti	37.516	47.057	47.889	25,4	1,8	4.393	3.821	4.183
100 addetti e oltre	46.315	54.163	53.325	16,9	-1,5	1.228	2.886	2.626

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (4) Comprende le costruzioni.

Il portafoglio di competenze digitali ricercato dalle imprese e la difficoltà di reperimento
(unità e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Sud e Isole			Italia		
	Entrate previste nel 2023		<i>di cui: di difficile reperimento</i>	Entrate previste nel 2023		<i>di cui: di difficile reperimento</i>	Entrate previste nel 2023		<i>di cui: di difficile reperimento</i>
	Valori assoluti	Quota %	Quota %	Valori assoluti	Quota %	Quota %	Valori assoluti	Quota %	Quota %
Entrate con almeno 1 delle 3 competenze per il digitale richiesta con elevata competenza	30.850	100,0	50,6	458.530	100,0	43,4	1.777.110	100,0	47,5
Entrate a cui è richiesto un mix di competenze	13.540	43,9	50,2	209.460	45,68	45,4	809.620	45,6	50,0
mix di competenze digitali di base, competenze matematiche/informatiche e competenze legate al 4.0	4.480	14,5	52,0	78.110	17,0	48,1	296.590	16,7	52,4
mix di competenze digitali di base e competenze matematiche/informatiche	3.930	12,7	52,4	64.760	14,1	40,2	295.320	16,6	48,2
mix di competenze legate al 4.0 e competenze matematiche/informatiche	3.060	9,9	47,4	35.280	7,7	43,5	105.910	6,0	46,5
mix di competenze legate al 4.0 e competenze digitali di base	2.070	6,7	45,9	31.310	6,8	51,2	111.800	6,3	51,9
Entrate con una unica competenza non mixata con le altre	17.310	56,1	51,0	249.070	54,3	41,8	967.490	54,4	45,4
competenze digitali di base	9.610	31,2	48,7	138.710	30,3	36,6	582.610	32,8	40,4
competenze matematiche/informatiche	3.970	12,9	48,6	50.670	11,1	50,0	200.250	11,3	52,2
competenze legate al 4.0	3.730	12,1	59,5	59.690	13,0	47,1	184.630	10,4	53,6

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2023.

Indicatori demografici

VOCI	Abruzzo			Sud e Isole			Italia		
	2012	2022	2042	2012	2022	2042	2012	2022	2042
Quoziente di natalità (1)	8,4	6,3	6,4	8,8	7,1	6,5	8,9	6,7	7,1
a parità di classe di età nazionale	8,3	6,3	8,3	6,7	-	-	-	-
Quoziente di mortalità (2)	10,9	13,2	14,8	9,6	11,9	14,7	10,2	12,1	13,4
a parità di classe di età nazionale	9,9	12,2	10,7	13,0	-	-	-	-
Numero di figli per donna (3)	1,33	1,18	1,33	1,34	1,26	1,34	1,42	1,24	1,35
a parità di classe di età nazionale	1,31	1,17	1,31	1,24	-	-	-	-
Età media (4)	44,5	47,0	51,1	42,2	45,3	50,3	43,8	46,2	49,9
Quota popolazione 0-14 anni (5)	13,0	12,1	10,2	14,7	13,0	10,7	14,0	12,7	11,0
15-64 anni	65,3	62,9	54,6	66,6	64,4	55,5	65,1	63,5	55,7
65-74 anni	10,2	12,4	16,2	9,5	11,7	15,9	10,5	11,7	15,5
75 anni e oltre	11,4	12,6	19,1	9,2	10,9	17,9	10,3	12,1	17,7
Quota popolazione nelle Aree Centro (6)	63,0	64,1	65,2	63,2	63,8	64,2	76,6	77,3	78,2
Quota popolazione straniera (5)	5,7	6,3	2,9	4,1	7,2	8,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

(1) Rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (2) Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (3) Somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. – (4) Anni in unità. – (5) Valori percentuali. – (6) Valori percentuali; la classificazione delle aree urbane è basata sulla mappa delle Aree Interne secondo la definizione dell'Istat del 2021, che suddivide i comuni in base ai servizi legati a salute, istruzione e mobilità offerti. Si definiscono Aree Centro l'aggregato dei comuni denominati Polo (nel caso di comuni singoli), dei comuni denominati Polo intercomunale (in caso di comuni contermini) e dei comuni per i quali la distanza (espressa in minuti di percorrenza stradale) dal polo più vicino risulta minore della mediana dei tempi medi effettivi di percorrenza. I Poli sono rappresentati dai comuni che presentano congiuntamente l'offerta di almeno un liceo (classico o scientifico) e almeno uno fra istituto tecnico e istituto professionale, almeno un ospedale in cui sia presente il servizio Dipartimento emergenza e accettazione (DEA) di I o di II livello e una stazione ferroviaria con connessioni dirette a servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza.

Saldo della popolazione di aree europee simili
(medie annuali; saldi per mille abitanti)

REGIONI EUROPEE (NUTS 2)	2007-13	2014-18	2019-22	2007-22
Abruzzo (ITF1)	3,6	-4,4	-5,4	-1,2
Basilicata (ITF5)	-2,6	-6,1	-9,5	-5,4
Kärnten (AT21)	-0,9	1,8	3,6	1,1
Stereia Elláda (EL64)	1,0	-1,2	-23,5	-5,8
Principado de Asturias (ES12)	-0,8	-7,0	-4,0	-3,6
La Rioja (ES23)	3,3	-1,0	6,9	2,9
Aragón (ES24)	4,1	-1,6	4,0	2,3
Länsi-Suomi (FI19)	3,7	0,8	0,9	2,1
Pohjois- ja Itä-Suomi (FI1D)	0,3	-2,5	-2,6	-1,3
Franche-Comté (FRC2)	2,4	-0,1	0,3	1,1
Champagne-Ardenne (FRF2)	0,0	-3,3	-1,1	-1,3
Auvergne (FRK1)	2,2	1,5	-0,4	1,3
Drenthe (NL13)	0,8	1,3	5,0	2,0
Media regioni europee di confronto (1)	1,6	-1,2	-0,8	0,1

Fonte: Istat per le regioni italiane, Eurostat per il resto delle regioni europee; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*.
(1) Media riferita alle regioni europee escluse quelle italiane.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023		2022	2023
Agricoltura	4	-100,0	-	0	-98,4	-100,0	4	-98,4	68,0
Industria in senso stretto	2.283	-64,6	-67,1	4.813	73,8	-4,7	7.096	-46,8	-40,8
Estrattive	4	-98,0	-29,7	0	-	-	4	-98,0	-29,7
Legno	27	-92,9	102,1	69	-	-	97	-92,9	616,4
Alimentari	8	-91,6	-87,4	74	10163,0	8,4	82	-82,7	-38,2
Metallurgiche	397	-58,5	-45,6	296	-33,3	-18,5	692	-52,5	-36,6
Meccaniche	54	-83,9	-29,8	178	-100,0	-	232	-83,9	201,8
Tessili	32	-85,5	-87,1	98	182,9	-63,5	130	-71,6	-74,9
Abbigliamento	126	-89,0	-69,2	175	1594,0	-87,4	301	-52,9	-83,2
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	428	-72,6	46,7	119	10,2	-30,8	547	-62,0	18,0
Pelli, cuoio e calzature	74	-85,4	-43,5	61	-100,0	-	135	-85,4	3,2
Lavorazione minerali non metalliferi	135	-63,0	-86,3	2.379	69,5	-7,6	2.514	-14,7	-29,3
Carta, stampa ed editoria	40	-80,2	-54,1	51	-20,6	5,6	91	-73,0	-32,8
Macchine e apparecchi elettrici	183	-61,9	-68,3	1.217	-52,4	774,9	1.400	-60,4	95,4
Mezzi di trasporto	565	-13,3	-80,2	50	-100,0	-	615	-16,4	-78,4
Mobili	175	-40,5	-62,1	47	1,1	45,5	222	-38,8	-55,0
Varie	34	-87,7	493,9	0	-	-	34	-87,7	493,9
Edilizia	608	-79,2	-7,0	0	-	-	608	-79,2	-7,0
Trasporti e comunicazioni	14	-93,6	-70,8	31	-86,9	-55,1	45	-90,9	-61,6
Commercio, servizi e settori vari	10	-91,8	-87,0	415	-92,2	-58,1	425	-92,2	-60,2
Totale Cassa integrazione guadagni	2.920	-68,4	-62,2	5.259	-62,7	-13,9	8.179	-66,1	-40,9
Fondi di solidarietà							202	-86,3	-90,4
Totale							8.381	-71,6	-47,4

Fonte: INPS.

Tavola a4.1

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1) (quote e variazioni percentuali)				
VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Redditi da lavoro dipendente	60,5	-7,0	7,9	5,1
Redditi da lavoro autonomo (2)	23,7	-11,7	10,1	4,0
Redditi netti da proprietà (3)	17,2	-3,5	2,1	5,7
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	39,2	10,8	0,5	2,2
Contributi sociali totali (-)	23,1	-5,5	3,2	4,8
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	17,4	-2,0	8,2	2,6
Reddito lordo disponibile	100,0	-2,2	5,3	4,3
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		-2,5	3,9	-3,7
in termini pro capite	18.044 (5)	-1,8	4,6	-3,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
 (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Il reddito lordo disponibile a prezzi costanti è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1) (quote e variazioni percentuali)				
VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Beni	55,5	-6,8	6,5	2,7
<i>di cui:</i> beni durevoli	10,6	-10,4	14,6	0,3
beni non durevoli	44,9	-6,0	4,7	3,2
Servizi	44,5	-14,3	3,1	8,5
Totale spesa	100,0	-10,2	5,0	5,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
 (1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Autovetture	21.372	-19,0	13,2	1.565.331	-9,8	19,0
<i>di cui:</i> privati	17.537	-19,9	12,4	842.789	-16,2	12,9
società	2.532	-14,5	12,1	201.296	-16,2	34,9
noleggio	65	-43,9	1,6	452.879	9,4	24,2
leasing persone fisiche	593	-15,5	34,2	32.727	-8,2	22,0
leasing persone giuridiche	617	-8,0	27,0	30.867	0,8	19,6
Veicoli commerciali leggeri	2.936	-13,6	17,6	195.618	-12,9	22,5
<i>di cui:</i> privati	512	-28,8	11,8	25.029	-23,7	0,0
società	1.586	-23,3	42,4	69.336	-16,1	22,7
noleggio	102	11,6	6,3	69.193	-5,0	38,1
leasing persone fisiche	106	-11,7	16,5	4.858	-17,2	-1,8
leasing persone giuridiche	626	21,6	-14,6	26.908	-6,0	16,8

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie (1)
(euro)

COMPONENTI FAMIGLIA PER FASCE DI ETÀ	Comuni fino a 50.000 abitanti e non periferia area metropolitana		Comuni periferia di area metropolitana e comuni con più di 50.000 abitanti		Comuni centro di area metropolitana	
	Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia
Famiglie con 1 componente						
tra 18 e 29 anni	759	846	779	892	–	989
tra 30 e 59 anni	757	849	778	886	–	995
tra 60 e 74 anni	716	791	736	811	–	937
75 anni e oltre	687	755	707	788	–	895
Famiglie con 2 componenti						
tra 30 e 59 anni	1.095	1.170	1.080	1.204	–	1.338
tra 60 e 74 anni	1.030	1.065	1.015	1.084	–	1.199
75 anni e oltre	987	1.046	971	1.075	–	1.206
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59 anni	1.095	1.191	1.079	1.205	–	1.294
Famiglie con 3 componenti						
1 tra 0 e 3, 2 tra 30 e 59 anni	1.217	1.308	1.237	1.315	–	1.462
1 tra 11 e 17, 2 tra 30 e 59 anni	1.315	1.433	1.335	1.462	–	1.643
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59	1.331	1.445	1.351	1.444	–	1.479
1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74, 1 da 75 anni e oltre	1.257	1.308	1.277	1.320	–	1.381
Famiglie con 4 componenti						
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74 anni	1.567	1.536	1.605	1.540	–	1.504
2 tra 18 e 29, 2 tra 30 e 59 anni	1.597	1.675	1.635	1.809	–	1.922
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 2 tra 60 e 74 anni	1.542	1.586	1.580	1.592	–	1.726
2 tra 18 e 29, 2 tra 60 e 74 anni	1.538	1.620	1.576	1.635	–	1.728

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Soglie di povertà assoluta*.

(1) I dati regionali si riferiscono ai valori elementari delle soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie tra quelle riportate in Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023. I dati italiani sono calcolati come medie ponderate secondo le modalità riportate in nota metodologica.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Valori assoluti											
Abitazioni	89,2	87,6	86,8	85,6	83,6	82,3	81,5	80,7	79,5	78,9	80,0
Altre attività reali (2)	25,7	25,4	24,2	24,0	23,1	22,6	21,9	21,5	20,7	20,1	19,8
Totale attività reali (a)	115,0	113,0	111,0	109,7	106,7	104,8	103,4	102,2	100,2	99,0	99,8
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	27,9	28,6	29,2	29,7	30,1	30,2	29,9	30,4	32,5	33,3	33,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	22,0	22,0	22,0	22,6	21,8	22,8	20,5	22,6	23,3	28,2	26,4
Altre attività finanziarie (3)	11,7	12,8	13,8	15,2	16,1	17,1	17,6	19,5	20,7	21,8	19,9
Totale attività finanziarie (b)	61,6	63,5	65,1	67,5	67,9	70,1	67,9	72,4	76,6	83,3	79,6
Prestiti totali	12,7	12,4	12,2	12,4	12,3	12,4	12,7	12,8	12,7	13,1	13,3
Altre passività finanziarie	4,0	4,0	4,0	3,9	3,9	4,0	4,0	4,1	4,0	4,1	4,1
Totale passività finanziarie (c)	16,7	16,4	16,2	16,3	16,2	16,4	16,6	16,9	16,7	17,2	17,4
Ricchezza netta (a+b-c)	159,8	160,1	159,9	160,9	158,4	158,5	154,7	157,8	160,1	165,1	162,0
Composizione percentuale											
Abitazioni	77,6	77,5	78,2	78,1	78,3	78,5	78,8	78,9	79,4	79,7	80,2
Altre attività reali (2)	22,4	22,5	21,8	21,9	21,7	21,5	21,2	21,1	20,6	20,3	19,8
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	45,2	45,1	44,9	44,0	44,3	43,0	44,0	41,9	42,4	40,0	41,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	35,8	34,7	33,9	33,5	32,0	32,5	30,2	31,2	30,5	33,8	33,2
Altre attività finanziarie (3)	19,0	20,2	21,2	22,5	23,7	24,4	25,9	26,9	27,1	26,2	25,0
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	75,9	75,5	75,5	75,8	75,8	75,5	76,0	75,8	76,2	76,0	76,4
Altre passività finanziarie	24,1	24,5	24,5	24,2	24,2	24,5	24,0	24,2	23,8	24,0	23,6
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Abruzzo											
Attività reali	86,3	84,9	83,6	82,9	81,1	80,0	79,3	78,8	77,8	77,4	78,3
Attività finanziarie	46,2	47,7	49,0	51,0	51,6	53,5	52,1	55,8	59,5	65,1	62,5
Passività finanziarie	12,6	12,3	12,2	12,3	12,3	12,5	12,8	13,0	13,0	13,5	13,6
Ricchezza netta	120,0	120,3	120,4	121,6	120,3	121,0	118,7	121,6	124,3	129,1	127,2
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,6	7,5	7,6	7,5	7,4	7,3	7,0	7,2	7,5	7,3	6,9
Sud e Isole											
Attività reali	77,2	75,4	74,4	73,5	72,7	72,8	72,9	73,2	72,2	72,3	73,4
Attività finanziarie	36,6	37,7	38,7	39,9	40,3	41,8	40,7	43,2	46,2	50,3	47,9
Passività finanziarie	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,7	11,1	11,2	11,7	12,0
Ricchezza netta	103,8	103,2	103,3	103,3	102,8	104,1	102,8	105,4	107,1	111,0	109,2
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,7	7,7	7,6	7,5	7,3	7,3	7,0	7,1	7,2	7,1	6,6
Italia											
Attività reali	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6	107,0
Attività finanziarie	66,2	67,8	70,1	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	83,0	91,6	87,0
Passività finanziarie	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	17,0	17,5
Ricchezza netta	163,3	162,5	162,9	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,5	179,2	176,6
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,8	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. - (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2023 (2)
	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,0	1,3	-0,4	-0,6	53,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,9	5,3	5,3	5,1	34,1
Banche	2,9	2,9	3,4	3,5	24,9
Società finanziarie	15,2	12,7	10,7	9,7	9,1
Altri prestiti (3)					
Banche	1,2	-2,3	-5,8	-9,0	12,9
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,1	2,1	0,7	0,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	Totale	da parte di:		Totale	da parte di:	
		Nuovi affidati	Già affidati		Nuovi affidati	Già affidati
Quota percentuale	100,0	40,4	59,6	100,0	40,7	59,3
Età						
Fino a 34	18,2	22,8	15,0	20,7	25,6	17,4
35-44	20,2	19,0	21,0	20,0	18,5	20,9
45-54	25,4	22,0	27,6	25,4	22,0	27,7
55 e oltre	36,3	36,2	36,3	33,9	34,0	33,9
Nazionalità						
Italiani	89,3	88,6	89,8	88,1	86,8	89,0
Stranieri	10,7	11,4	10,2	11,9	13,2	11,0
Genere						
Maschi	63,0	57,0	67,0	62,1	56,9	65,7
Femmine	37,0	43,0	33,0	37,9	43,1	34,3
Rischiosità ex-ante (1)						
Alta	32,0	32,3	31,9	27,0	26,2	27,5
Medio-alta	30,8	27,1	33,4	27,4	23,9	29,8
Media	20,4	19,7	20,9	20,5	19,6	21,2
Medio-bassa	11,9	13,3	10,9	15,5	16,8	14,5
Bassa	4,8	7,6	3,0	9,6	13,5	7,0
Importo (in euro)						
Meno di 1.000	33,3	32,2	34,0	32,3	31,5	32,9
1.000-4.999	33,3	34,6	32,5	33,0	34,1	32,2
5.000-14.999	16,3	17,0	15,9	16,7	17,2	16,4
15.000 e oltre	17,1	16,1	17,7	18,0	17,2	18,5
Durata (mesi)						
Nessuna	20,8	19,2	21,8	20,3	19,4	20,9
Fino a 12	7,0	7,9	6,3	8,4	9,2	7,8
13-36	39,0	41,4	37,4	36,5	38,7	35,1
37-60	13,1	13,9	12,6	13,9	14,3	13,6
Oltre 60	20,2	17,5	22,0	20,8	18,3	22,6

Fonte: elaborazioni su dati al Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Le classi sono state costruite sulla base dei quintili calcolati sullo score fornito da CTC considerando il totale degli affidati in Italia alla fine del 2022.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2013	2022	2023
Banche presenti con propri sportelli in regione	45	36	35
Banche con sede in regione	11	7	7
Banche spa e popolari	3	–	–
Banche di credito cooperativo	8	7	7
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	13	–	–
Istituti di pagamento	1	1	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2023.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	2013	2022	2023	2013	2022	2023
Sportelli bancari	646	429	407	31.761	20.985	20.161
Numero sportelli per 100.000 abitanti	48	34	32	53	36	34
Sportelli BancoPosta	487	468	468	12.916	12.484	12.492
Comuni serviti da banche	171	126	119	5.846	4.785	4.651
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	25,0	51,5	54,1	35,4,3	63,3	67,0
Bonifici online (2)	39,1	84,5	86,0	53,6	86,9	88,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2022	Dic. 2023
Prestiti					
L'Aquila	3.745	3.788	3.708	2,5	-2,3
Teramo	5.617	5.785	5.658	4,3	-1,9
Pescara	5.599	5.600	5.425	2,3	-2,0
Chieti	6.084	6.144	5.940	2,8	-2,1
Totale	21.045	21.317	20.730	3,0	-2,0
Depositi (1)					
L'Aquila	6.834	6.908	6.854	1,1	-0,8
Teramo	6.816	6.928	6.973	1,6	0,7
Pescara	7.102	7.116	7.011	0,2	-1,5
Chieti	8.906	8.943	8.852	0,4	-1,0
Totale	29.659	29.896	29.691	0,8	-0,7
Titoli a custodia (2)					
L'Aquila	2.159	2.036	2.616	-5,7	28,5
Teramo	1.372	1.409	2.011	2,7	42,8
Pescara	1.937	1.919	2.747	-0,9	43,2
Chieti	2.319	2.260	3.099	-2,6	37,1
Totale	7.787	7.623	10.473	-2,1	37,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Famiglie consumatrici	Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici			
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2) <i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)				
Dic. 2021	-1,1	-6,3	1,2	0,2	0,2	0,1	1,7	2,6	1,1	
Dic. 2022	-2,3	-1,7	3,3	3,2	5,3	-3,4	-3,1	3,2	3,0	
Mar. 2023	-3,6	11,0	2,1	1,5	3,4	-4,9	-4,9	2,7	1,8	
Giu. 2023	-4,1	41,0	-0,7	-2,4	-1,0	-6,8	-7,4	1,2	-0,8	
Set. 2023	-5,5	11,7	-1,7	-3,2	-2,1	-7,2	-7,4	0,1	-1,8	
Dic. 2023	-6,3	10,4	-1,8	-3,3	-2,0	-7,7	-7,6	-0,2	-2,0	
Mar. 2024 (4)	-8,0	-8,0	-2,2	-3,2	-1,8	-8,3	-7,7	-0,8	-2,5	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Amministrazioni pubbliche	1.084	1.083	1.086	0	0	6
Società finanziarie e assicurative	40	37	34	4	4	3
Settore privato non finanziario (1)	19.921	20.196	19.610	853	642	641
Imprese	10.556	10.590	10.032	602	413	427
medio-grandi	8.074	8.272	7.941	440	307	324
piccole (2)	2.482	2.318	2.091	162	106	103
<i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)	1.557	1.469	1.327	86	61	57
Famiglie consumatrici	9.291	9.527	9.496	246	229	213
Totale	21.045	21.317	20.730	857	646	650

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		Totale imprese	di cui:			di cui: imprese piccole (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2022	0,2	1,8	1,1	3,0	1,9	2,5	0,7	1,3
Mar. 2023	0,9	1,6	1,1	2,8	1,7	1,9	0,8	1,2
Giu. 2023	0,8	1,9	1,2	3,2	2,2	1,8	0,9	1,4
Set. 2023	0,8	2,1	1,1	3,4	2,6	2,0	1,0	1,6
Dic. 2023	0,8	2,2	1,1	2,0	3,2	2,2	1,1	1,6
Mar. 2024 (3)	0,1	2,4	1,2	2,3	3,2	2,2	1,1	1,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese			Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)				
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali						
Dic. 2021	16,0	9,3	10,8	4,4	6,7	
Dic. 2022	6,2	6,6	7,9	3,5	4,9	
Dic. 2023	5,5	6,4	7,9	3,2	4,6	
Mar. 2024 (3)	5,9	6,6	7,9	3,2	4,7	
Quota delle sofferenze sui crediti totali						
Dic. 2021	9,0	5,3	6,1	1,9	3,5	
Dic. 2022	4,7	2,7	3,1	1,3	1,9	
Dic. 2023	3,6	2,6	3,0	1,0	1,7	
Mar. 2024 (3)	3,9	2,7	3,1	1,0	1,8	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2023	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	22.492	0,5	-2,7	-1,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	10.763	2,7	-8,1	-6,1
depositi a risparmio (4)	11.706	-1,7	2,6	2,8
Titoli a custodia (5)	9.281	-4,4	37,3	31,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.131	29,1	104,8	72,1
obbligazioni bancarie italiane	669	25,3	66,1	57,2
altre obbligazioni	568	-6,6	52,8	37,0
azioni	739	-12,8	11,8	14,2
quote di OICR (6)	4.160	-13,7	10,0	10,4
Imprese				
Depositi (3)	7.198	1,9	6,3	13,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	6.289	-0,2	0,3	6,0
depositi a risparmio (4)	906	38,2	79,8	98,8
Titoli a custodia (5)	1.192	20,2	38,1	17,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	324	89,0	134,0	7,6
obbligazioni bancarie italiane	104	114,4	55,0	46,1
altre obbligazioni	111	61,9	65,3	63,6
azioni	100	23,9	-4,5	-7,0
quote di OICR (6)	491	-4,8	15,9	19,7
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	29.691	0,8	-0,7	1,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	17.052	1,6	-5,1	-2,0
depositi a risparmio (4)	12.612	-0,5	5,8	7,0
Titoli a custodia (5)	10.473	-2,1	37,4	29,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.454	32,6	107,3	63,2
obbligazioni bancarie italiane	773	33,2	64,5	55,6
altre obbligazioni	678	-0,2	54,7	41,2
azioni	839	-9,1	9,5	11,3
quote di OICR (6)	4.651	-12,9	10,6	11,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.
 - (2) Dati provvisori. - (3) Includono i pronti contro termine passivi. - (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. - (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. - (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,03	6,70	7,26	7,33
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,22	6,01	6,75	6,78
costruzioni	5,16	6,84	7,34	7,23
servizi	6,07	7,51	7,81	8,00
Imprese medio-grandi	4,81	6,51	7,08	7,14
Imprese piccole (3)	8,80	9,92	10,36	10,47
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,95	6,03	6,54	6,76
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,56	4,25	4,53	4,02
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,12	0,27	0,39	0,42
Famiglie consumatrici	0,11	0,23	0,28	0,29

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	4.750	3.740	80,2	2,4	3.618	87,1	3,9	3.815	86,2	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	2.843	2.239	48,0	2,5	2.170	52,2	4,5	2.194	49,6	4,7
spese per il personale	1.300	1.024	22,0	1,5	990	23,8	2,6	1.073	24,2	2,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	108	85	1,8	-16,1	112	2,7	-8,2	149	3,4	-3,6
trasferimenti correnti a altri enti locali	30	23	0,5	37,2	60	1,4	3,6	73	1,7	1,8
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	187	148	3,2	24,1	90	2,2	19,5	107	2,4	36,0
Spesa in conto capitale	1.173	924	19,8	25,7	537	12,9	32,8	611	13,8	33,7
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	821	647	13,9	24,4	379	9,1	38,8	407	9,2	37,3
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	180	142	3,0	12,9	93	2,2	34,5	110	2,5	34,0
contributi agli investimenti di altri enti locali	66	52	1,1	169,4	31	0,7	-8,5	41	0,9	2,9
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	16	12	0,3	109,7	11	0,3	20,2	18	0,4	73,5
Spesa primaria totale	5.923	4.664	100,0	6,3	4.155	100,0	6,9	4.426	100,0	7,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

– (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.669	71,4	2,6	2.531	69,9	3,8	2.702	70,8	4,3
Province e Città metropolitane	133	3,6	14,7	129	3,6	8,3	129	3,2	8,4
Comuni (3)	938	25,1	0,3	959	26,5	3,7	989	25,9	4,3
fino a 5.000 abitanti	1.092	7,9	1,3	880	3,8	1,9	990	4,3	3,1
5.001-20.000 abitanti	826	6,1	-2,7	752	6,4	1,7	799	6,3	3,0
20.001-60.000 abitanti	820	6,7	4,6	825	5,2	3,0	842	5,1	3,6
oltre 60.000 abitanti	1.108	4,4	-3,0	1.306	11,1	5,7	1.288	10,3	6,1
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	187	20,2	53,7	189	35,2	19,0	253	41,5	24,7
Province e Città metropolitane	63	6,8	17,4	40	7,5	43,0	41	6,4	41,5
Comuni (3)	674	73,0	20,3	308	57,4	41,7	319	52,2	40,8
fino a 5.000 abitanti	1.264	36,8	19,1	563	16,5	33,3	601	16,1	30,3
5.001-20.000 abitanti	316	9,5	23,4	250	14,3	34,9	263	13,0	34,1
20.001-60.000 abitanti	201	6,7	43,2	200	8,5	36,5	198	7,4	36,7
oltre 60.000 abitanti	1.249	20,1	15,1	316	18,0	60,1	314	15,6	63,6
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.856	61,2	4,9	2.720	65,5	4,7	2.956	66,8	5,8
Province e Città metropolitane	195	4,2	15,6	169	4,1	14,9	170	3,7	14,8
Comuni (3)	1.612	34,6	7,8	1.266	30,5	10,9	1.308	29,5	11,4
fino a 5.000 abitanti	2.356	13,6	10,1	1.443	5,5	12,2	1.591	5,9	11,9
5.001-20.000 abitanti	1.142	6,8	3,3	1.002	7,4	8,4	1.061	7,2	9,3
20.001-60.000 abitanti	1.021	6,7	10,5	1.025	5,6	8,2	1.040	5,4	8,6
oltre 60.000 abitanti	2.357	7,5	5,8	1.622	12,0	13,2	1.602	11,0	13,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere.
– (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	2.838	3,2	1,2	127.925	3,8	0,3	138.101	3,7	0,2
Gestione diretta	2.064	3,9	1,2	87.786	5,0	-0,5	95.553	4,9	-0,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni	495	-0,5	7,3	19.598	0,7	6,2	20.991	-0,4	6,1
spese per il personale	849	3,1	3,1	35.043	2,9	2,0	38.633	2,7	2,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	774	1,5	1,0	40.002	1,1	1,9	42.406	1,0	2,0
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	187	2,4	-0,6	7.039	2,1	0,1	7.540	2,2	0,2
assistenza sanitaria di base	161	-2,0	-4,9	6.441	-3,3	-2,7	6.920	-3,3	-2,7
ospedaliera accreditata	130	-0,1	1,8	8.868	0,7	1,6	9.156	0,8	1,9
specialistica convenz.	47	2,2	4,4	5.075	1,4	0,4	5.331	1,5	0,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-77			67			0		
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.284	2,9	::	2.323	3,8	0,3	2.331	3,7	0,2

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 16 maggio 2024).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il calcolo delle variazioni percentuali 2023-22 i costi per entrambi gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per *payback* sui dispositivi medici e del *payback* per superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022 (2)	Variazioni %		Dotazione per 10.000 abitanti					
		2011/ 2019	2019/ 2022	Totale			di cui: tempo determinato e altro flessibile (3)		
				2011	2019	2022	2011	2019	2022
Abruzzo									
Medici	3.013	0,4	1,4	22,2	23,0	23,7	1,9	1,3	1,6
Infermieri	7.234	1,6	7,2	49,9	52,2	57,0	2,3	7,2	9,2
Altro personale sanitario	1.962	4,6	10,0	12,8	13,8	15,4	1,1	1,0	1,8
di cui: riabilitazione	394	-10,3	19,5	2,8	2,5	3,1	0,4	0,2	0,4
Ruolo tecnico	3.602	1,1	44,5	18,5	19,3	28,4	0,9	1,2	10,1
di cui: operatori socio sanitari	1.073	55,1	21,0	4,3	6,9	8,4
Ruolo professionale	22	-22,1	28,1	0,2	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	1.186	-20,8	-2,5	11,5	9,4	9,3	0,3	0,6	0,8
Totale	17.019	-0,7	11,7	115,2	117,7	134,0	6,5	11,3	23,5
Italia									
Medici	118.730	-4,5	0,8	20,5	19,8	20,2	1,2	1,1	1,2
Infermieri	305.102	-1,4	7,7	47,8	47,5	51,8	1,8	2,4	3,7
Altro personale sanitario	94.376	-3,2	7,6	15,1	14,7	16,0	0,6	0,9	1,1
di cui: riabilitazione	22.516	-1,9	7,1	3,6	3,5	3,8	0,2	0,2	0,3
Ruolo tecnico	134.684	-6,5	11,9	21,4	20,2	22,9	1,2	1,4	2,6
di cui: operatori socio sanitari	69.102	19,4	26,1	7,6	9,2	11,7	0,0	0,0	0,0
Ruolo professionale	1.767	-11,7	17,7	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	70.945	-15,6	2,9	13,6	11,6	12,1	0,7	0,7	1,0
Totale	725.604	-4,7	6,8	118,6	113,9	123,3	5,5	6,5	9,6

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.
– (2) Numero totale degli addetti, a tempo indeterminato e con contratti flessibili. Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale, espressi in termini di unità uomo/anno.

Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate
(valori ogni 10.000 abitanti)

VOCI	Strutture equiparate alle pubbliche (1)				Strutture private convenzionate				Strutture equiparate e private convenzionate	
	2019		2022		2019		2022		2019	2022
	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Totale	Totale
Abruzzo										
Medici	–	–	–	–	1,2	2,7	1,1	3,4	3,9	4,5
Infermieri	–	–	–	–	5,1	0,5	5,3	0,2	5,6	5,4
Altro personale sanitario	–	–	–	–	1,6	0,1	1,5	0,1	1,7	1,6
<i>di cui: riabilitazione</i>	–	–	–	–	1,3	0,1	1,3	0,1	1,4	1,4
Ruolo tecnico	–	–	–	–	3,2	0,9	3,2	0,8	4,1	4,0
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	–	–	–	–	0,5	0,0	0,5	0,1	0,6	0,6
Ruolo professionale	–	–	–	–	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	–	–	–	–	1,8	0,2	1,8	0,4	2,1	2,2
Totale	–	–	–	–	12,9	4,5	12,9	4,9	17,5	17,8
Italia										
Medici	1,4	0,8	1,4	0,8	0,9	3,7	0,9	3,7	6,7	6,9
Infermieri	3,4	0,3	3,5	0,3	3,9	0,8	4,1	0,6	8,3	8,4
Altro personale sanitario	0,7	0,2	0,7	0,3	1,1	0,4	1,1	0,5	2,5	2,5
<i>di cui: riabilitazione</i>	0,5	0,1	0,5	0,1	0,9	0,3	0,9	0,3	1,8	1,8
Ruolo tecnico	2,1	0,3	2,1	0,3	2,6	0,5	2,7	0,5	5,4	5,6
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	0,6	0,1	0,6	0,1	0,4	0,2	0,4	0,2	1,2	1,3
Ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1
Ruolo amministrativo	1,4	0,2	1,4	0,3	1,9	0,4	2,0	0,4	3,8	4,1
Totale	8,9	1,8	9,1	1,9	10,3	5,8	10,9	5,8	26,8	27,6

Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L. 132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCCS privati e degli enti di ricerca. – (2) Include il personale con contratti a termine e le unità con altro tipo di rapporto (personale in servizio presso la struttura e dipendente da altre istituzioni oppure con rapporto di collaborazione professionale coordinativa e continuativa).

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo (1)
(quote percentuali)

VOCI	2011					2022				
	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre
Abruzzo										
Medici	26,6	25,5	36,5	10,6	0,9	45,2	9,4	14,1	18,8	12,6
Infermieri	58,6	19,6	19,7	1,9	0,1	46,9	21,9	19,1	11,3	0,8
Altro personale sanitario	39,0	24,9	28,8	7,0	0,3	49,4	13,4	14,8	17,9	4,5
<i>di cui:</i> riabilitazione	45,8	27,0	21,9	5,0	0,3	44,2	21,1	16,8	16,5	1,4
Ruolo tecnico	36,4	27,7	27,4	8,1	0,4	35,4	14,2	23,7	21,6	5,0
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	36,0	34,7	22,6	6,7	0,0	44,9	14,9	20,4	16,8	3,1
Ruolo professionale	27,8	16,7	27,8	27,8	0,0	17,4	13,0	34,8	30,4	4,3
Ruolo amministrativo	37,6	24,0	26,6	10,8	0,9	29,6	16,9	25,8	23,0	4,6
Totale	44,8	23,0	25,7	6,0	0,4	43,6	16,7	18,9	16,3	4,6
Italia										
Medici	38,5	23,5	28,2	8,9	0,9	49,2	11,0	14,3	16,8	8,7
Infermieri	70,1	16,1	11,9	1,8	0,1	50,6	22,0	18,8	7,8	0,8
Altro personale sanitario	51,2	22,7	21,2	4,7	0,3	50,5	14,7	17,9	14,0	2,9
<i>di cui:</i> riabilitazione	57,2	23,1	17,0	2,5	0,1	51,0	16,5	18,3	12,8	1,4
Ruolo tecnico	47,7	25,6	19,7	6,3	0,6	37,0	18,2	24,5	17,0	3,3
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	57,2	23,6	14,5	4,2	0,4	44,0	18,9	21,6	13,2	2,3
Ruolo professionale	41,6	23,0	20,8	10,5	4,1	32,3	22,5	22,3	18,1	4,8
Ruolo amministrativo	46,4	25,2	21,2	6,5	0,7	33,5	17,4	26,5	19,2	3,4
Totale	55,7	20,9	18,3	4,7	0,4	46,2	18,1	19,7	12,9	3,1

Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il solo personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Tavola a6.7

Personale in convenzione (unità e variazioni percentuali)									
VOCI	Unità 2022	Variazioni %		Dotazione per 10.000 abitanti (1)			Scelte per medico e ore lavorate (2)		
		2011/ 2019	2019/ 2022	2011	2019	2022	2011	2019	2022
Abruzzo									
Medicina generale	1.632	1,5	-7,2	13,0	13,6	12,8	-	-	-
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	942	-2,7	-13,7	9,6	9,5	8,3	1.045	1.059	1.153
altri medici (4)	690	9,2	3,4	4,6	5,2	5,4	1.398	1.249	1.158
Pediatri	139	-11,2	-12,6	11,1	10,8	10,0	807	829	863
Specialisti convenzionati (5)	314	3,9	-9,2	2,5	2,7	2,5	947	1.208	1.379
di cui: spec. ambulatoriali	242	-14,2	-6,9	2,3	2,0	1,9	916	1.222	1.320
Italia (6)									
Medicina generale	61.409	-3,9	-4,4	11,1	10,8	10,4	-	-	-
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	37.860	-7,8	-9,9	8,7	8,0	7,2	1.143	1.224	1.301
altri medici (4)	23.549	4,5	6,0	3,5	3,7	4,0	1.300	1.323	1.176
Pediatri	6.681	-4,3	-9,4	9,8	10,3	9,9	870	884	891
Specialisti convenzionati (5)	17.335	-1,1	-2,6	3,0	3,0	2,9	1.096	1.270	1.337
di cui: spec. ambulatoriali	14.197	-5,1	-4,2	2,6	2,5	2,4	1.108	1.269	1.309

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; per le scelte per medico, Ministero della Salute, *Annuario statistico del Servizio sanitario nazionale*, anni vari.

(1) Parametrizzati alla popolazione adulta per i medici di assistenza primaria, alla popolazione in età infantile per i pediatri e alla popolazione totale per i restanti medici.
 - (2) Per i medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e per i pediatri, numero di scelte per medico; per le altre figure professionali, numero di ore lavorate per medico.
 - (3) Corrisponde all'ex assistenza primaria. - (4) Medici del ruolo unico di assistenza primaria ad attività oraria (ex continuità assistenziale), emergenza sanitaria territoriale, medicina dei servizi e, dal 2022, assistenza penitenziaria. - (5) Comprendono gli specialisti ambulatoriali interni, altre professionalità ambulatoriali (psicologi, chimici, biologi) e veterinari. - (6) La dotazione e le ore lavorate per medico riferite al 2011 sono al netto della Provincia autonoma di Bolzano.

Tavola a6.8

Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale (unità)

	N. strutture previste	Infermieri		Operatori socio sanitari e riabilitazione		Medici
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	
Ospedali di Comunità	10	70	90	50	80	5
Centrali Operative Territoriali	13	52	78	-	-	-
Unità di Continuità Assistenziale	13	13	13	-	-	13
Case di Comunità	40	280	440	127	247	-
di cui: assistenza domiciliare	-	160	240	7	-	-
Altra assistenza territoriale (1)	-	3	3	-	-	-
Totale	-	417	623	177	327	18

Fonte: per la quantificazione delle unità di personale cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

(1) Il personale infermieristico per Altra assistenza territoriale è calcolato come differenza tra il target di 1 infermiere di famiglia o comunità ogni 3 mila abitanti e il numero minimo di infermieri per struttura.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Abruzzo	414	83,8	62,0
FESR	276	78,3	61,5
FSE	139	94,7	63,2
Regioni in transizione (3)	1.915	93,9	75,6
FESR	1.292	92,4	75,4
FSE	623	97,1	76,1
Italia (4)	32.560	105,8	82,4
FESR	22.142	107,0	79,7
FSE	10.417	103,4	88,2

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni e i pagamenti possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revocche o rinunce. – (3) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Avanzamento finanziario dei PSC 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Abruzzo	2.112,4	65,1	54,2
Regioni in transizione (3)	9.030,2	67,0	50,5
Italia (4)	50.579,8	61,5	43,3

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane.

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Abruzzo				Italia			
	Assegnazioni (1)				Assegnazioni (1)			
	Milioni	Pro capite	di cui:		Milioni	Pro capite	di cui:	
		defin. totali (2)	defin. parziali (3)			defin. totali (2)	defin. parziali (3)	
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo								
Missione 1	349	275	–	26	13.774	234	–	1.065
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	161	127	–	5	5.494	93	–	88
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	135	106	–	21	5.079	86	–	907
Turismo e cultura 4.0 (C3)	53	41	–	–	3.201	54	–	70
Rivoluzione verde e transizione ecologica								
Missione 2	721	568	300	8	23.351	396	5.862	241
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	102	80	–	–	2.010	34	–	–
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	114	89	–	8	7.946	135	–	133
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	34	27	–	–	1.588	27	–	–
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	472	372	300	–	11.807	200	5.862	108
Infrastrutture per una mobilità sostenibile								
Missione 3	717	565	620	18	24.011	407	1.550	1.660
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	717	565	620	18	23.846	404	1.550	1.623
Intermodalità e logistica integrata (C2)	–	–	–	–	165	3	–	37
Istruzione e ricerca								
Missione 4	635	500	–	60	21.851	370	–	1.032
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	518	408	–	57	14.032	238	–	931
Dalla ricerca all'impresa (C2)	117	92	–	3	7.819	133	–	102
Inclusione e coesione								
Missione 5	437	344	47	45	15.348	260	785	2.908
Politiche per il lavoro (C1)	92	73	–	–	3.261	55	–	–
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	236	185	–	45	10.671	181	–	2.856
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	110	86	47	–	1.416	24	785	52
Salute								
Missione 6	347	273	–	18	13.881	235	–	750
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	179	141	–	–	6.452	109	–	–
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	168	133	–	18	7.429	126	–	750
Totale missioni								
Totale	3.207	2.525	967	175	112.216	1.902	8.197	7.657

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023. – (2) Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3). – (3) Valore calcolato applicando al dato regionale dei singoli interventi la percentuale di abbattimento nazionale, ottenuta come rapporto tra la dotazione finanziaria post-revisione e le assegnazioni ante revisione; fanno eccezione gli interventi della missione 3 componente 1 il cui defianziamento parziale è stato attribuito sulla base delle tratte ferroviarie interessate. Le misure parzialmente fuoriuscite sono: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e lo sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), le ciclovie turistiche e il verde urbano (missione 2), i collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo – Catania, le connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, lo sviluppo sistema europeo ERTMS, le stazioni ferroviarie nel Sud e l'innovazione digitale sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Abruzzo		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	531	419	9.455	478	21.475	364
Province e Città metropolitane	76	60	3.026	153	6.284	107
Comuni (2)	1.015	799	12.224	618	28.275	479
Altre Amministrazioni locali (3)	355	280	4.839	245	13.037	221
Enti nazionali (4)	1.229	968	18.164	918	43.145	731
Totale	3.207	2.525	47.708	2.412	112.216	1.902

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi. (1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Gare bandite per lavori pubblici
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo		Sud e Isole		Italia	
	numero	valore	numero	valore	numero	valore
per missione						
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1)	0,7	1,6	0,9	2,1	1,0	2,7
Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2)	73,4	23,5	64,2	24,0	70,2	26,8
Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3)	0,4	38,2	2,3	37,7	2,1	32,4
Istruzione e ricerca (M4)	16,6	19,5	20,3	16,6	15,4	16,9
Inclusione e coesione (M5)	5,6	12,2	7,4	13,9	6,5	14,4
Salute (M6)	3,4	5,1	4,8	5,8	4,8	6,8
per tipologia di soggetto attuatore						
Regione	3,5	7,4	5,4	10,6	4,7	10,2
Province / Città metropolitane	3,7	4,4	4,4	6,1	3,1	7,1
Comuni (1)	88,6	40,0	82,0	38,2	87,0	41,0
Altre amministrazioni locali (2)	0,6	5,6	0,8	5,3	1,1	6,2
Amministrazioni centrali (3)	3,5	42,5	7,4	39,8	4,1	35,5

Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani aggiornati a marzo 2024.

(1) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio.

Personale degli enti territoriali
(valori e valori percentuali)

VOCI	Personale degli enti			Composizione percentuale per classi di età (1)			Composizione percentuale per titolo di studio			
	Totale			Meno di 40 anni	40-49	50-59	60+	Licenza media	Diploma	Laurea
		di cui: tempo determinato e altro flessibile (%) (2)	Ogni 10.000 abitanti							
Abruzzo										
Regione	1.404	10,6	11,0	11,6	24,2	39,8	24,4	5,6	40,2	54,2
Province e Città metropolitane	569	12,4	4,5	5,6	15,9	45,0	33,4	23,5	43,0	33,6
Comuni (3)	6.313	14,7	50,3	14,7	25,4	35,5	24,3	16,1	43,6	40,3
fino a 5.000 abitanti	1.799	25,5	55,6	16,6	24,5	34,3	24,6	19,0	44,5	36,6
5.001-20.000 ab.	1.577	11,6	44,3	14,7	25,9	35,7	23,6	15,3	46,2	38,5
20.001-60.000 ab.	1.691	7,3	43,7	13,3	21,7	37,3	27,7	16,7	45,5	37,7
oltre 60.000 ab.	1.179	11,1	62,6	13,9	31,5	34,6	20,0	12,1	37,1	50,8
Totale	8.286	13,8	65,1	13,5	24,6	36,9	25,0	14,8	43,0	42,2
Italia										
Regione	70.109	5,6	11,9	9,1	20,4	46,4	24,1	14,2	40,1	45,8
Province e Città metropolitane	24.560	4,0	4,3	8,6	18,6	46,8	26,1	19,1	45,9	35,1
Comuni (3)	356.853	10,9	61,0	13,4	23,4	42,2	21,1	15,6	51,3	33,2
fino a 5.000 abitanti	58.636	13,9	61,9	13,4	23,6	43,4	19,6	20,4	54,2	25,4
5.001-20.000 ab.	84.010	8,7	47,5	13,7	23,8	42,8	19,7	15,6	52,1	32,3
20.001-60.000 ab.	66.208	7,1	48,8	13,6	21,9	41,9	22,6	16,6	49,4	33,9
oltre 60.000 ab.	78.495	11,8	88,0	12,2	23,5	41,0	23,3	11,4	51,8	36,7
Totale	451.522	9,7	76,5	12,4	22,6	43,1	21,8	15,6	49,2	35,3

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre 2022; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Si riferisce al solo personale a tempo indeterminato. – (2) Include il personale a tempo determinato e altro flessibile (formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato). Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Il totale dei Comuni include anche le Unioni di comuni e le Comunità montane; differisce quindi dalla somma dei valori per classe dimensionale.

Dotazioni digitali dei Comuni dell'Abruzzo
(Mbps e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo	Sud e Isole	Italia
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	74,1	74,1	83,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	26,9	16,5	24,0
Quota di enti con servizi in cloud computing	62,2	60,6	61,9
Quota personale in possesso di:			
strumenti di videoconferenza	48,7	36,8	62,3
software/hardware CAD (1)	7,0	5,7	6,0
computer portatili	8,2	9,3	19,4
computer fissi	87,1	86,0	81,4
titolo di studio in discipline STEM (2)	11,4	9,0	8,9
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	6,9	7,6	8,5
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	55,0	58,8	64,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Per CAD si intendono programmi software per il disegno tecnico vettoriale in due o tre dimensioni. – (2) Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology engineering and mathematics*). – (3) Per competenze tecnologiche, informatiche avanzate si intendono: programmazione, infrastrutture dati, sicurezza informatica. – (4) Per competenze tecnologiche, informatiche di base si intendono: utilizzo di internet, posta elettronica, pacchetto Office.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo				RSO				Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %		
Regione												
Entrate correnti	3.972	3.127	96,8	16,0	2.968	96,3	13,0	3.340	96,4	12,4		
Entrate in conto capitale	131	103	3,2	-0,3	113	3,7	-10,0	123	3,6	-10,3		
Province e Città metropolitane (1)												
Entrate correnti	209	165	73,7	13,3	151	79,4	11,3	149	78,0	9,8		
tributarie	92	72	32,3	4,2	74	38,6	4,1	72	37,7	3,5		
trasferimenti (2)	104	82	36,8	24,0	66	34,5	20,0	66	34,5	16,7		
<i>di cui:</i> da Regione	5	4	1,7	3,5	20	10,4	6,5	23	12,1	5,2		
extra tributarie	13	10	4,6	5,6	12	6,2	14,6	11	5,8	15,0		
Entrate in conto capitale	75	59	26,3	-10,0	39	20,6	1,7	42	22,0	5,0		
Comuni e Unioni di comuni (1)												
Entrate correnti	1.403	1.105	63,5	4,9	1.090	82,3	0,2	1.120	81,9	1,0		
tributarie	680	536	30,8	2,3	547	41,4	-1,3	537	39,2	-0,7		
trasferimenti (2)	448	353	20,3	13,6	305	23,0	-1,9	350	25,6	-0,3		
<i>di cui:</i> da Regione	105	83	4,8	63,7	61	4,6	0,2	108	7,9	0,6		
extra tributarie	274	216	12,4	-1,0	237	17,9	7,1	234	17,1	7,4		
Entrate in conto capitale	805	634	36,5	10,5	234	17,7	12,0	247	18,1	15,5		

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali).

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Abruzzo								
Regione	644	266	512	2	–	–	-136	-107
Province e Città metropolitane	188	64	68	4	53	41	–	–
Comuni	795	689	134	27	88	108	-144	-313
fino a 5.000 abitanti	208	124	35	11	51	180	-13	-238
5.001-20.000 abitanti	188	153	20	5	20	69	-10	-156
20.001-60.000 abitanti	324	317	74	11	14	80	-91	-415
oltre 60.000 abitanti	74	94	5	–	4	52	-29	-246
Totale	1.627	1.019	714	32	141	::	-279	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	15.287	33.730	10.666	82	–	–	-29.191	-581
Province e Città metropolitane	4.986	2.058	2.018	192	888	19	-170	-39
Comuni	49.921	40.686	10.039	1.339	4.596	128	-6.739	-473
fino a 5.000 abitanti	5.380	3.040	1.222	317	1.297	192	-496	-428
5.001-20.000 abitanti	9.888	7.176	1.746	378	1.532	120	-944	-360
20.001-60.000 abitanti	9.758	7.702	1.989	252	804	97	-988	-313
oltre 60.000 abitanti	24.894	22.768	5.082	392	964	119	-4.311	-589
Totale	70.193	76.474	22.723	1.613	5.484	::	-36.101	::

Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2022							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Abruzzo	RSO	Abruzzo	RSO	Abruzzo	RSO	Abruzzo	RSO
Percentuale sul totale	82,2	85,1	6,6	6,1	11,2	8,8	100,0	100,0
	Ipotesi minima							
Milioni di euro	110	5.622	2	231	0	38	111	5.891
Euro pro capite	135	157	10	29	0	6	88	118
	Ipotesi intermedia							
Milioni di euro	214	11.839	14	2.530	5	357	234	14.727
Euro pro capite	264	331	86	314	18	58	184	294
	Ipotesi massima							
Milioni di euro	282	15.060	16	2.876	6	393	304	18.329
Euro pro capite	348	420	100	357	22	64	240	366

Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.
 (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo		RSO		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Consistenza	1.837	1.771	76.332	72.939	88.136	84.312
Ammontare pro capite	1.444	1.395	1.521	1.452	1.495	1.429
Variazione percentuale sull'anno precedente	-3,2	-3,6	-0,8	-4,4	-0,3	-4,3
	Composizione percentuale					
Titoli emessi in Italia	8,4	7,4	4,1	3,8	3,9	3,6
Titoli emessi all'estero	31,2	30,1	7,7	7,3	7,6	7,1
Prestiti di banche italiane e CDP	55,0	56,6	72,9	69,7	74,1	71,6
Prestiti di banche estere	0,3	0,7	3,8	3,8	4,0	3,9
Altre passività	5,2	5,3	11,4	15,5	10,4	13,8
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	2.218	2.132	100.925	96.845	116.580	111.895
ammontare pro capite	1.743	1.679	2.011	1.928	1.977	1.897
variazione percentuale sull'anno precedente	-4,0	-3,9	-2,9	-4,0	-3,0	-4,0

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).